TRENTO • VALSUGANA • TESINO • PRIMIERO • ALTOPIANI DI PINÉ E DELLA VIGOLANA • BERSNTOL • VALLE DI CEMBRA • VALBRENTA

il CINQUE

NOVEMBRE 2026 • ANNO X • N. 11 • MENSILE INDIPENDENTE • COPIA OMAGGIO

www.ilcinque.info • e-mail: redazione@ilcinque.info • Telefono 347 60 97 526

OTTICA VALSUGANA
IL BENESSERE DELLA VISTA
Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it



PAG. 3-4

EDITORIALE

La lezione dell'acqua

Sessant'anni sono tanti, ma non abbastanza per dimenticare quel 4 novembre 1966, quando l'acqua travolse case, strade e ponti, sconvolgendo la vita di intere comunità trentine. Da allora molto è cambiato. Sono cambiate le opere di difesa, le tecnologie, l'organizzazione dei soccorsi. E soprattutto è cresciuto quel patrimonio di solidarietà che rappresenta uno dei tratti più autentici del **Trentino**. Lo raccontano anche le pagine di questo numero: i quarant'anni dei **Nu.Vol.A.**, l'impegno dei volontari accorsi nelle zone terremotate, il lavoro silenzioso delle unità cinofile impegnate nella ricerca dei dispersi. Persone che mettono a disposizione tempo, competenze ed energie senza chiedere nulla in cambio. Una ricchezza straordinaria. Ma non sufficiente. Perché, per quanto efficiente, la macchina dei soccorsi interviene sempre quando qualcosa è già accaduto. E allora la vera sfida è un'altra: impedire, per quanto possibile, che accada. O almeno limitarne le conseguenze.

È il messaggio emerso anche dalla recente **Settimana della Protezione civile**, che ha ricordato come la sicurezza non possa essere delegata esclusivamente ai soccorritori. Servono argini, manutenzione del territorio, sistemi di allerta, ma anche cittadini informati e consapevoli dei rischi. Il progetto alpino di prevenzione delle alluvioni di cui parliamo in apertura va proprio in questa direzione: insegnare a riconoscere il pericolo prima che diventi emergenza. Perché ricordare il 1966 non significa soltanto rendere omaggio alle vittime e a chi si prodigò nei soccorsi. Significa soprattutto imparare da quella tragedia. Il volontariato è fondamentale quando arriva il disastro. La prevenzione serve a evitare che il disastro diventi tragedia. E forse il modo migliore per onorare la memoria di chi non c'è più è proteggere chi verrà dopo di noi.

Johnny Gadler
Direttore Responsabile

RITORNO A STIVOR



PAG. 14

GIUSEPPE POVIA



PAG. 47

ADDIO A GIORGIO PAOLI



PAG. 51

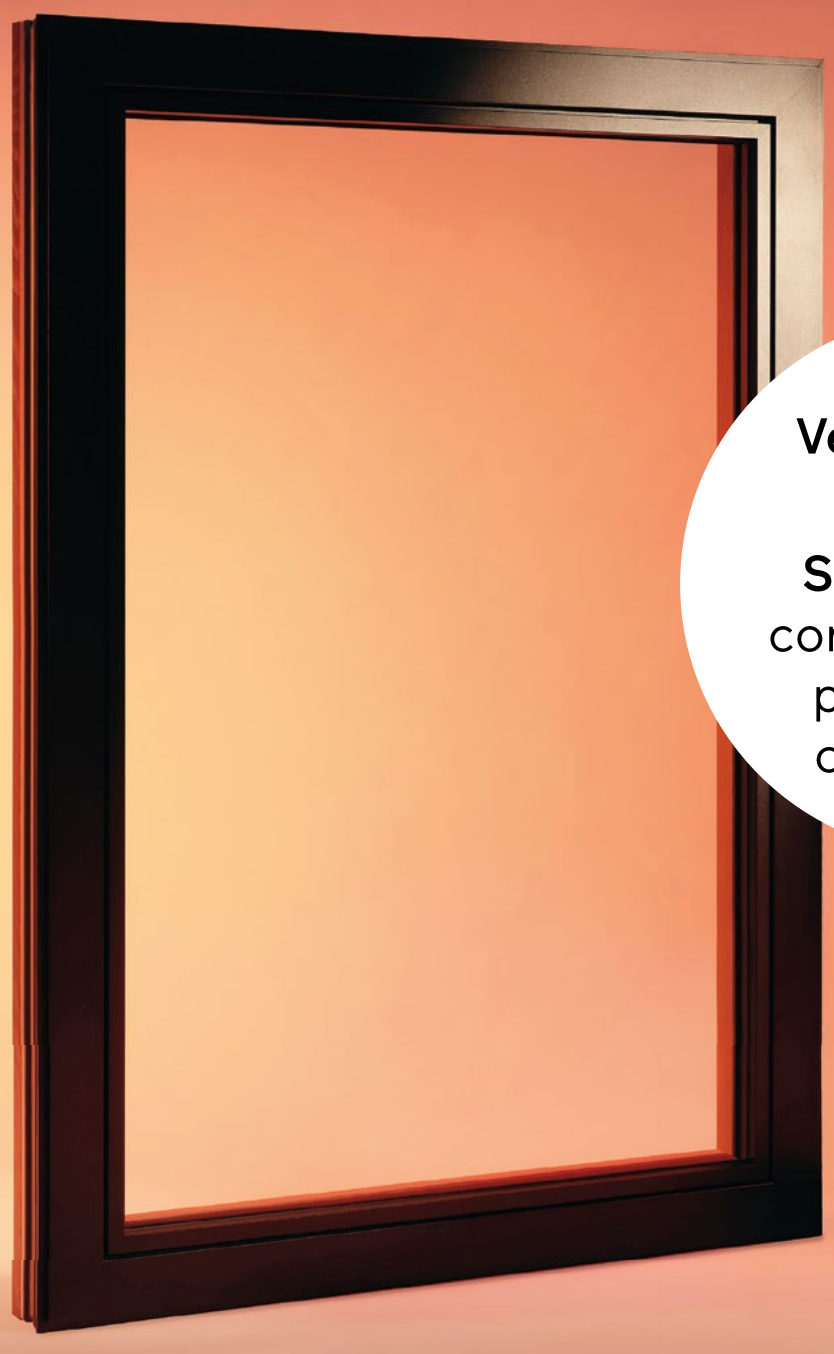
TURISMO. Viote, quel bacino di dubbi *10*
PICCOLE IMPRESE. Le grandi questioni *23*
CARCERE. Il riscatto è servito *27*
IL RICORDO. Guido Avi, don Torta *34*
SALUTE. Allattamento al seno *38*
SPORT. Le Slinze fanno faville *50*


STUDIO DENTISTICO ARMELLINI
DOTT. CLAUDIO ARMELLINI
PUOI AVERE
DENTI FISSI DEFINITIVI ANCHE IN 48 ORE!

BORGO VALSUGANA, VIA CESARE BATTISTI, 65 - TEL. 0461 752055
www.studioarmellini.com - email: info@studioarmellini.com

Vieni allo Studio day Finstral.

Vivi le finestre in modo nuovo
nello Studio Finstral Borgo.



Venerdì 13.11.
ore 16–20

Sabato 14.11.
con animazione
per bambini
ore 9:30–16

finstral.com/studioday

FINSTRAL

di **JOHNNY GADLER**
TRENTO





La sicurezza non ha solo argini

Nel 60° anniversario della grande alluvione del 1966, il Trentino guida un progetto Arge Alp per insegnare a riconoscere i pericoli delle alluvioni.

La storia del **Trentino**, anche quella relativamente recente, ha dovuto fare più volte i conti con la furia dell'acqua. Alluvioni che hanno segnato il territorio, distrutto abitazioni e infrastrutture, lasciando ferite profonde nella memoria collettiva.
Sessant'anni fa, nel novembre del 1966, una delle più gravi calamità del Novecento colpiva anche la nostra provincia.
Un anniversario che non invita soltanto a ricordare, ma soprattutto a riflettere su quanto sia cambiata la capacità di difendersi dalle piene e su ciò che resta ancora da fare. Perché la memoria delle alluvioni non appartiene soltanto al passato: riguarda anche la sicurezza di oggi e di domani.
Gli argini possono contenere la piena di un fiume, le briglie rallentare la corsa dei torrenti, le opere di difesa ridurre le conseguenze di un evento estremo. Ma nessuna infrastruttura, per quanto efficace, può eliminare completamente il rischio.
Soprattutto quando a fare la differenza sono anche i comportamenti delle persone. È da questa considerazione che prende le mosse il nuovo progetto della Comunità di lavoro **Arge Alp**, coordinato dalla **Provincia autonoma di Trento**, che punta a rendere i cittadini più consapevoli dei pericoli legati alle alluvioni e delle precauzioni necessarie per affrontarli.
L'iniziativa è stata avviata ufficialmente il 12 ottobre scorso con una riunione operativa online alla quale hanno partecipato, oltre al **Trentino**, i rappresentanti di **Lombardia**, **Alto Adige**, **Tirolo**, **Salisburgo** e **Canton Ticino**. Il progetto coinvolge anche, in qualità di sostenitori, **Baviera**, **Vorarlberg** e **Canton Grigioni**. Per la Provincia erano presenti i coordinatori del Servizio bacini montani, tra cui il dirigente **Lorenzo Malpaga** e il direttore dell'Ufficio Adige studi e pianificazione **Ruggero Valentinotti**.
Il problema affrontato è meno scontato di quanto possa sembrare. Conoscere l'esistenza di un rischio non significa necessariamente saperlo riconoscere quando si presenta. E ricevere un'allerta meteorologica non garantisce, da solo, che chi la legge comprenda quali comportamenti adottare. Il progetto intende quindi mettere a confronto le esperienze maturate nei diversi territori alpini, individuare le modalità di comunicazione più efficaci e costruire strumenti capaci di favorire comportamenti di autoprotezione, soprattutto di fronte a fenomeni alluvionali che possono svilupparsi rapidamente.
Un esempio riguarda la rete delle piste ciclopedonali, spesso realizzate lungo gli argini dei fiumi o in prossimità di impluvi, dove possono verificarsi colate di detriti. Luoghi abitualmente frequentati per passeggiate ed escursioni che, in particolari condizioni meteorologiche, richiedono una valutazione più attenta del pericolo. La sicurezza, in questi casi, non dipende soltanto dalla presenza di opere di protezione, ma anche dalla capacità di riconoscere una situazione potenzialmente rischiosa.
A sottolineare il ruolo dei cittadini è stato **Stefano Fait**, dirigente generale del Dipartimento provinciale Protezione civile, foreste e fauna. «*In Trentino la Protezione Civile conta 13.000 operatori, ma sarebbe straordinario se tutti i 550.000 abitanti si sentissero parte attiva della sicurezza del territorio*», ha osservato.
Tre, secondo **Fait**, le priorità: promuovere l'autotutela, adottare un linguaggio comune tra i territori alpini e favorire una frequentazione consapevole della montagna.
Lo stesso dirigente ha richiamato anche una questione delicata: l'efficacia delle allerte meteorologiche. Se gli avvisi diventano troppo frequenti, rischiano di perdere parte della loro capacità di richiamare l'attenzione. Da qui la necessità di interrogarsi non soltanto su come diffondere le informazioni, ma anche su come renderle comprensibili e convincenti.
Il progetto raccoglie l'eredità dell'esperienza europea **LIFE FRANCA**, dedicata all'anticipazione e alla comunicazione del rischio alluvionale. Il nuovo percorso prevede un'indagine con il coinvolgimento dei soggetti locali e una serie di incontri nei territori partecipanti.
Il primo appuntamento è fissato a Trento il 19 novembre: attorno allo stesso tavolo si confronteranno amministratori, tecnici provinciali, operatori e volontari della Protezione civile, rappresentanti delle associazioni, delle **Apt** e dei **Parchi naturali**, gestori di piste ciclabili e impianti di risalita, rifugisti e albergatori.
Il confronto proseguirà nel 2027 e porterà alla redazione di un manuale operativo in italiano e tedesco, costruito sulla base delle buone pratiche individuate.
Tra le possibili soluzioni figurano una segnaletica specifica, infografiche e materiali informativi differenziati, con particolare attenzione anche alle scuole. I risultati saranno presentati nell'ottobre 2027 a **Trento**, durante la settimana della Protezione civile, in un incontro conclusivo con le regioni **Arge Alp**.
L'obiettivo, dunque, non è sostituire le opere di difesa con campagne informative, ma affiancare alla prevenzione strutturale una maggiore capacità di valutare il rischio. Perché un territorio più sicuro non è soltanto quello che dispone di infrastrutture adeguate: è anche quello in cui chi lo abita e lo frequenta sa riconoscere i pericoli, prima che diventino emergenze.

il CINQUE
www.ilcinque.info

REDAZIONE
redazione@ilcinque.info
Tel. 347 6097526
Via Marzola, 34
38057 Pergine Valsugana (TN)

Autorizzazione n. 12/2016 del 23/06/16
Registro stampa del Tribunale di Trento
Iscrizione R.O.C. n. 26880

Riciclato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclata
PEFC
PEFC/18-31-992
www.pefc.it

DIRETTORE RESPONSABILE
dott. Johnny Gadler

DIRETTORE EDITORIALE
Prof. Armando Munaò

CONDIRETTORE
Giuseppe Facchini

VICEDIRETTORE
Dott. Emanuele Paccher

COLLABORATORI
Francesca Assi del Forte, Lino Beber, Roberto Bernardini, Terry Biasion, Matilde Bruni, Micaela Condini, Massimo Dalledonne, Giovanni Facchini, Denis Fontanari, Cinzia Gasperi, Luca Girotto, Nicola Maschio, Salvatore Mercurio, Eleonora Mezzanotte, Giancarlo Orsingher, Ivan Piacentini, Nicola Pisetta, Silvana Poli, Patrizia Rapposelli, Franco Zadra

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Media Press Team S.a.S.

UFFICIO PUBBLICITÀ & MARKETING
prof. Armando Munaò
333 2815103
pubblicita@ilcinque.info

STAMPA
CSQ Erbusco (BS)

TIRATURA
7.000 copie
Chiuso in redazione il 02/11/26

© COPYRIGHT
Articoli, foto e pubblicità pubblicati da "Il Cinque" sono di esclusiva proprietà, salvo diversa indicazione, di Media Press Team S.a.S., pertanto ne è vietata la riproduzione in qualsiasi forma e su qualsiasi supporto senza autorizzazione scritta da parte dell'editore. I trasgressori verranno perseguiti a norma di legge.
Le foto non coperte dal copyright di Media Press Team S.a.S., sono di proprietà di Pixabay, di Twenty20 e/o dei fotografi espressamente citati nei credits.
Media Press Team rimane a disposizione di altri eventuali aventi diritto che non sia stato possibile identificare e/o contattare.

Distribuito gratuitamente nella città di Trento e in oltre 100 paesi del Trentino

LA MEMORIA. Sessant'anni fa la devastante alluvione: il racconto di quelle ore tra acqua, macerie e morti

La brentana che cambiò la Valsugana

MASSIMO DALLEDONNE
VALSUGANA



Da quella prima settimana del novembre del 1966 sono trascorsi 60 anni. Una "brentana", come la ricordano ancora oggi i nostri anziani, l'alluvione generale o «l'alluvion» che interessò il Trentino e, soprattutto, la parte orientale della Provincia con una violenza tale da modificarne il paesaggio provocando danni ingenti a paesi, campi, boschi, strade ed alle attività economiche.



▶ **Alluvione del 1966. Strigno, Archivio Croxarie**

Come scrive **Aldo Gorfer** nell'opuscolo-estratto di Natura Alpina *"L'alluvione generale del 4 novembre 1966"* edito nel 1967 dal *Museo Tridentino di Scienze Naturali* di **Trento** «*il tremendo, spesso tragico, straripamento di fiumi e dei torrenti si verificò nel pomeriggio del 4 novembre (giorno in cui si festeggiava l'Unità Nazionale e le Forze Armate), tra le 13 e le 23: causa dell'evento furono le prolungate, dirotte piogge che si abbatterono sul bacino dell'Adige, del Brenta, del Sarca e del Chiese. Esse si accompagnarono a un eccezionale rialzo delle temperature con conseguente rapido sciogliersi delle nevi, cadute nei giorni precedenti fino a quote basse*».

Il 1966, infatti, fu l'anno delle grandi piogge. Non solo in **Trentino**, ma in tutta **Italia**.

Dopo un agosto insolitamente piovoso, a fine ottobre arrivò la prima neve in quota accompagnata subito dopo da intense piogge. E in quei tragici giorni di novembre la piovosità massima registrata in **Trentino** si ebbe nel plesso **Lagorai-Cima d'Asta**: dal 3 al 6 novembre a **Costabrunella** la stazione dell'Ufficio idrografico del Magistrato delle Acque registrò 226,9 millimetri di pioggia, 249,9 a **Bieno** e 255,6 millimetri in località **Pontarso** sul torrente **Maso**. In tutto il bacino del **Brenta**, in quei quattro giorni si registrò una media di 325 millimetri di pioggia, pari al 24% della media annua.

«*La contabilità del disastro in Trentino riporta più di venti vittime* – si legge nel volume *La Brentana* edito nel 2006 dal **Circolo Croxarie** di **Strigno** – *circa 500 persone senza casa, 30 mila sinistrati, 5 mila frane e danni pari a 68 miliardi di lire, oggi l'equivalente di 587 milioni di euro*».

In **Valsugana** i movimenti franosi più devastanti interessarono le faglie del torrente **Chieppena** a **Strigno**, **Villa**, **Agnedo** e nel distretto di **Borgo** vi furono 22 case e 5 ponti distrutti.

L'alluvione colpì duramente la **Bassa Valsugana** (o **Valsugana Orientale** come vogliasi dire) con la rottura degli argini del fiume **Brenta**, l'allagamento del fondo vallivo tra **Borgo** e **Primolano** e il fenomeno più impressionante del torrente **Chieppena** che scaraventò a valle gran parte del deposito morenico composto da ciottoloni e massi di granito.

Fin dalle prime ore del 4 novembre, uno dei giorni più lunghi vissuti in **Trentino** e in **Valsugana**, arrivarono notizie allarmanti da tutte le valli, a partire dal vicino **Primiero**, dalla **val di Cembra** e dalle valli di **Fiemme** e **Fassa**: alle 13 scattò l'allerta anche nella **Bassa Valsugana**.

Il fiume **Brenta** tracimò a **Pianello di Grigno**, una frana bloccò la ferrovia a **Ponte Alto** e alle 14 ancora il **Brenta** superò la massicciata ferroviaria a **Borghetto di Grigno**.

I danni maggiori, però, li produsse il torrente **Chieppena**, con due ondate che causarono quattro morti con danni ingentissimi agli abitati di **Strigno**, **Villa** e **Agnedo**.

«*La furia del torrente asporta completamente il massiccio ponte della Gallina* – ricorda ancora **Gorfer** – *interrompendo la provinciale del Tesino tra Bieno e Pradellano*».

Ma andiamo con ordine. Dopo le prime avvisaglie con il fiume **Brenta**, alle 14.15 la conduttura sotterranea del rio **Cinaga** a **Strigno** esplose in centro paese e alle 15 venne sgomberata d'urgenza la stazione ferroviaria in località **Barricata**: mezz'ora dopo, alle 15.30, la prima ondata del **Chieppena**, accompagnata da un cupo boato e da una specie di terremoto: una vera e propria muraglia di acqua da **Fierollo** scese a valle spazzando via, con la sola corrente d'aria, diversi alberi e sollevando i ponti dei **Lupi**, della **Coppara**, di **Fracena**, di **Villa**, oltre a quelli della SS47 e della ferrovia. Un masso di oltre 27 quintali, che i ragazzi usavano come scuola di roccia, fu trascinato dalla località **Castrozze** fino al tiro a segno di **Strigno**. In località **Coppara**, a **Strigno**, perse la vita il 43enne **Tullio Varner** travolto dalla furia delle acque, ad **Agnedo** morì **Luigi Paterno** di 77 anni, mentre il 44enne vigile del fuoco volontario di Ivano Fracena **Gino Perotto** venne colto da un malore mentre era al lavoro sugli argini.

Sparì la strada **Ravacene-Lupi**, una casa e una segheria a **Strigno** vennero demolite. A **Strigno** la gente abbandonò le case in località **Monegati** e anche **Villa** e **Agnedo** vengono sgomberate.

Il torrente **Maso** provocò la distruzione del bacino che regolava la centrale idroelettrica di **Carzano**, asportando campi e strade. A **Borgo** la sirena diede l'allarme verso le 17: il corso **Ausugum**, la vecchia strada imperiale, era diventata un fiume.

Come scriveva **Andrea Rigo** su *l'Adige* in quei giorni «*via Mazzini e via Peruzzo hanno subito gravi danni, negozi e bar del centro devastati, immersi nel fango e nella nafta*».

Erano le 18 quando una valanga d'acqua del rio **Cinaga** danneggiò l'acquedotto e le campagne di **Samone** con il **Brenta** che ruppe gli argini tra **Borgo** e **Roncegno**. «*Tutto accade un centinaio di metri a monte dell'abitato* – scrive ancora **Gorfer** – *in corrispondenza della confluenza con il torrente Larganza. Dopo le 18 la parte bassa del paese viene allagata con il pericolo di uno scalzamento degli argini nel centro storico. Rompe il Brenta Vecchio, verso Onea, ed anche la frazione di Olle non viene risparmiata: come per il passato, l'abitato viene preso tra due fuochi, dai boali della montagna e dal torrente Moggio che inghiaiarono tutte le strade. Frane anche in Val di Sella*».

Mezz'ora dopo, a **Borgo**, il **Brenta** sfiorò i marciapiedi e allagò i portici, l'antico rione di **Borgo Vecchio** era sommerso; alle 19 il fiume tracimò in località **Barricata** a **Villa Agnedo**.

Erano le 19.30 quando con una seconda ondata del torrente **Chieppena**, una nuova «*muraglia d'acqua*» arrivò nel fondovalle sfiorando il paese di **Strigno**, depositando un deserto di sassi a **Villa** e nelle campagne fino al **Brenta**. Sei case demolite, stessa sorte per la **Bauer-Foradori** (appena costruita e non ancora

SEGUE A PAG. 6



▶ **Borgo, fiume Brenta in piena. Arch. Foto U. Trintinaglia**



▶ **Ospedaletto, ferrovia della Valsugana. Foto G. Salomon**



178,- EURO



MOTOSEGA POTATURA 25CC.
BARRA 25 CM - **25% PIU' LEGGERA**

VERRICELLO **58CC**, FUNE ACCIAIO D.5MM,
TAMBURO 80MT. AVVOLGIMENTO 25MT/MIN.
TRAINO DIRETTO 1300KG - CON RINVIO 2600KG



1618,- EURO

dal 1968

CARON
CAV. FRANCESCO
Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

Borgo Valsugana

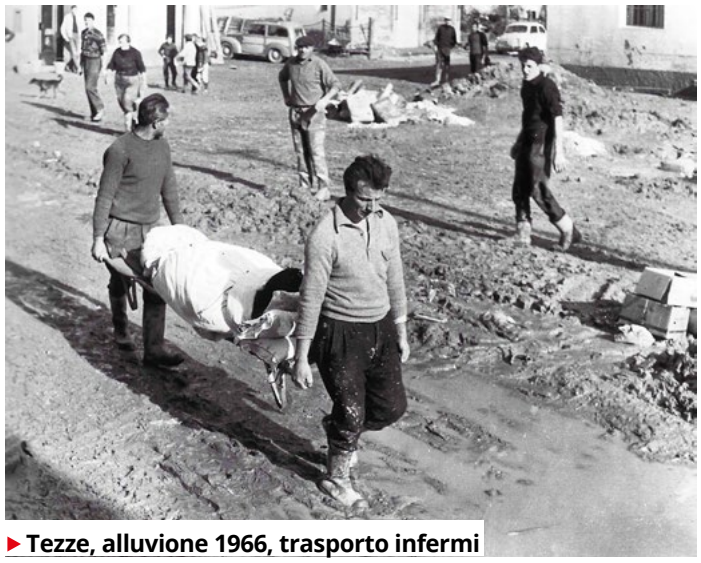




1988,- EURO

MOTOCARRIOLA **PORTATA 500KG**
MOTORE LONCIN 196CC 3 MARCE AVANTI
1 RETROMARCIA
CON **SOFFIATORE A SCOPPIO** **IN OMAGGIO**

Borgo Valsugana (TN) | Via Puisle, 29 - Zona Industriale | www.caronfrancesco.com
Tel. 0461 754492 - 0461 752398 | WhatsApp 0461 754492 | e-mail: info@caronfrancesco.com
Orario INVERNALE: Dal Lunedì al Venerdì 8-12 - 14-18.30 - Sabato 8.30-12



▶ Tezze, alluvione 1966, trasporto infermi

inaugurata) e il caseificio sociale: come si legge su *l'Adige* del 6 novembre 1966 «*quest'ultimo edificio viene completamente distrutto e una forte corrente ha trascinato a valle, disperdendoli, formaggi e maiali, alcuni morti e mutilati, altri ancora vivi e urlanti*».

Anche la chiesa parrocchiale di **Villa** venne traforata e devastata dai massi.

Come scrive ancora **Augusto Giovannini** su *l'Adige* dell'8 novembre «*nella chiesa, tre donne, Virginia Tiso, Jole Basso e Marisa Tomasi si sono rifugiate sul pulpito, dopo aver posto in salvo il Santissimo. Un attimo dopo le acque spaccavano il muro all'altezza dell'altare, invadendo il tempio fino a tre metri di altezza: le tre donne venivano tratte in salvo dagli alpini di stanza a Strigno*». Le strade di **Strigno** si trasformarono in un torrente con il **Cinaga** e l'**Ensegua** che fecero ingenti danni e solo per miracolo si salvò dalle furie delle acque il paese di **Samone**.

A **Ospedaletto** la furia delle acque della **Grava** e della **Boanella** causarono molti danni e la mattina del 5 novembre il 54enne **Adolfo Nicoletti** annegò presso la SS47 mentre controllava i danni alla campagna del fondovalle.

Le rotaie della ferrovia della **Valsugana** vennero divelte dalla furia del fango e dell'acqua, binari piegati e in diverse zone la massicciata venne portata via. **Grigno** si salvò, grazie ai muraglioni di difesa che resistettero alla furia delle acque: gli argini del **Brenta**, però, ruppero alle 14.30 dal ponte dei **Filippini** fino ai **Martincelli**. A **Borghetto** di **Tezze** l'acqua raggiunse il primo piano delle case e tutti gli abitanti furono costretti a lasciare le abitazioni: decine e decine di vacche e cavalli affogati.

«*Il fondovalle era come un grande inquieto lago, la campagna devastata e la frazione di Tezze allagata. Anche Pianello fu investito dalle acque del Brenta con il torrente Grigno che ha devastato diverse zone in Val Malene, nel comune di Pieve Tesino, portando via tratti di strada: la sola chiesetta di San Michele si è salvata e una villetta è scomparsa*».

Nella sua folle corsa l'acqua spazzò la strada al bivio per **Sorgazza** e quando raggiunse la parte bassa della valle fece altrettanto con le vasche e i tubi della vecchia centrale. La violenza delle acque portò via anche il ponte sulla provinciale tra **Pieve** e **Castello Tesino**.

«*A Roncegno grandissima paura* – scrive su *l'Adige* del 9 novembre **Cesare Conci** – *e case sgomberate nella frazione Mulini, nella parte alta del Larganza. Il rio Chiavona è uscito soltanto nella parte terminale e a Marter una frana ha arrecato notevoli danni all'impresa Jacopini che cava ghiaia per la ferrovia, seppellendo e danneggiando motori e scavatrici*».

Ingenti danni alle campagne a **Levico**, **Tenna** e **Caldonazzo**, ma per fortuna nessun danno a case e persone.

Passata la paura, fu l'ora di ricostruire. Si contarono i danni.

Il 17 novembre arrivò in visita in **Valsugana** il presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat**. Come ricorda **Luigi Sardi** nel libro *"4 novembre 1966 l'alluvione"* edito da **Reverdito** «*a Villa Agnedo la folla si era stretta attorno al Presidente che aveva voluto visitare la chiesa sventrata, poi lo stabilimento distrutto dove si doveva produrre il loden e si era fermato sulla soglia di casa di Marcella Paterno, la moglie di quel Luigi Paterno ucciso dalla furia del Chieppena. Il Presidente aveva a lungo abbracciato la donna ed era tornato alla sua auto, visibilmente commosso. Da lì era partito per il Primiero*».

Alcuni giorni dopo, esattamente il 22 novembre, arrivò in visita anche il presidente del Consiglio **Aldo Moro**, preceduto anche da diversi ministri tra cui un allora giovane **Giulio Andreotti**.

«*Nella società attuale le alluvioni sono vissute e vengono ricordate come solo un avvenimento di cronaca più o meno impattante sulla vita delle comunità. Hanno un profondo e amaro significato le parole del professore Herbert Grubinger di Zurigo pronunciate a Riva del Garda ad un congresso internazionale nel 2004: il primo giorno dopo un'alluvione si guarda cosa è successo, il secondi si contano morti e si valutano i danni, il terzo giorno si cercano i colpevoli e il quarto ci si dimentica tutto...*». Così **Mario Cerato** nel volume «*1966, alluvione in Trentino. La memoria fotografica*» edito nel 2006 dalla Soprintendenza per i beni Storico-artistici della Provincia. Che così prosegue. «*Nell'alluvione del 1966 molte delle vecchie sistemazioni di difesa eseguite dopo il 1882 funzionarono, evitando gravi danni agli abitati, altre cedettero o vennero danneggiate. Il caso più grave fu il collasso della sistemazione del torrente Chieppena, distrutta da una delle colate di maggiore entità mai verificatesi nella Alpi (...) Il Chieppena era stato colpito anche nel 1882, ma la sua sistemazione era di fatto iniziata solo dopo la Prima Guerra Mondiale ed era quasi ultimata all'epoca dell'alluvione. Le opere in pietrame e malta non avevano però le caratteristiche adeguate a resistere al passaggio delle due ondate di colata innescate dal disgregamento dei grandi depositi morenici della parte alta del bacino e sono state tutte distrutte. Il caso Chieppena* – conclude **Mario Cerato** – *è conosciuto e spesso citato anche fra i sistematori di altri paesi*».



▶ Strigno, p.zza IV novembre, Rio Cinaga. Foto N. Tomaselli

Come si legge nel volume *La Brentana* del **Circolo Croxarie** di **Strigno** «*l'alluvione del '66 è ancora ben presente nella memoria di chi vive in Valsugana, per l'eccezionalità dei fenomeni che l'hanno accompagnata, ma forse anche perché costituisce un evento di forte carica simbolica. Nei ricordi di chi ha vissuto quei lunghi terribili giorni c'è un prima e un dopo dove poco o niente è rimasto uguale: un po', se vogliamo, come nelle grandi guerre del Novecento. Anche in questo caso, nella piccola guerra scatenata dalla natura, la frattura è un'esperienza dolorosa di morti e distruzione*».

E oggi come allora, a sessant'anni di distanza, dobbiamo ricordarci e ricordare che nel rapporto tra uomo e natura tutto ha un prezzo. E qualche volta il conto da pagare arriva a cavallo delle onde furiose di un torrente, di un rio e di un fiume.

SCUOLA PROVINCIALE CANI DA RICERCA E CATASTROFE

Quando il fiuto salva la vita



▶ L'inaugurazione della nuova sede

▶▶▶ Quando una persona scompare nei boschi o rimane intrappolata sotto le macerie, il tempo può fare la differenza. E spesso, dove gli strumenti tecnologici incontrano i propri limiti, entra in gioco il fiuto di un cane. È il lavoro delle unità cinofile della Scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe, una delle componenti specialistiche della Protezione civile trentina, attiva dal 1980.

Una realtà che conta 35 soci, con 14 unità cinofile operative, otto in formazione e sei aspiranti, affiancati dai volontari impegnati nel supporto organizzativo. Nel 2025 la Scuola ha registrato 60 attivazioni, delle quali 49 si sono tradotte in interventi effettivi. Le unità operative sono state impiegate complessivamente 135 volte, con una durata media delle ricerche di circa cinque ore.

Il loro lavoro si articola in tre specializzazioni. Nella ricerca di superficie il cane esplora un'area per individuare la presenza di odore umano. Nel mantrailing, o ricerca molecolare, segue invece la traccia olfattiva di una determinata persona, partendo da un oggetto che ne conserva l'odore. La ricerca su macerie richiede infine capacità specifiche per individuare persone eventualmente intrappolate dopo crolli o altre calamità.

Dietro ogni intervento c'è una preparazione lunga e impegnativa. Per diventare operativa, un'unità cinofila necessita di almeno due anni di addestramento. Il percorso comincia generalmente quando il cane ha meno di sei mesi e prosegue con due appuntamenti settimanali, per un totale di circa 450 ore annue di formazione. A queste si aggiungono una ventina di esercitazioni e dimostrazioni ogni anno. La preparazione viene verificata annualmente.

Un impegno che coinvolge anche la vita privata dei volontari. «*Dietro ogni intervento c'è un lavoro che non si vede, fatto di ore di addestramento, sacrifici personali e tempo sottratto alla famiglia*», ricorda **Bruno Bevilacqua**, dirigente del *Servizio Prevenzione rischi e Cue*.

La Scuola dispone ora di una nuova sede in via Zambra 6, a **Trento**, inaugurata proprio durante la Settimana della Protezione civile. Gli spazi comprendono un'aula per la formazione tecnica, anche sull'uso del Gps e sul primo soccorso, e un magazzino. Alla cerimonia, il presidente **Lorenzo Pezze**i ha ringraziato i Nu.Vol.A. per aver ospitato in precedenza l'associazione. Presente anche l'assessore provinciale **Giulia Zanotelli**, che ha portato il saluto del presidente **Maurizio Fugatti** e richiamato l'importanza di avvicinare i giovani al volontariato.





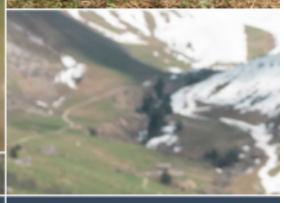
JOLIET + WALKER

LITTLE HEROES



FURY JUNIOR





JNERATION

Julbo®
Little Heroes

OTTICA VALSUGANA

...Il Benessere della Vista...

Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

0461 754042
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it

OPTO IN

Federottica Trento
Associazione Ottici Optometristi
della provincia di Trento

NU.VOL.A. Dal terremoto in Umbria del 1997 alla pandemia. Ora la sfida è coinvolgere i giovani

Quarant'anni di solidarietà sul campo

Ci sono storie che si misurano con gli anni e altre che si raccontano attraverso ciò che è stato fatto. Quella dei Nu.Vol.A., i Nuclei di volontariato alpino della Protezione civile Ana di Trento, appartiene a entrambe.


© foto: Michele Pavana

Quarant'anni di attività, dal 1986 a oggi, trascorsi dove c'era bisogno di intervenire: nelle zone terremotate, nei territori colpiti dalle alluvioni, durante le emergenze sanitarie e nelle tante occasioni in cui il volontariato diventa un sostegno indispensabile per le comunità.
Un anniversario celebrato alla Cittadella della Protezione civile, nel quartiere delle Albere a **Trento**, alla presenza dei rappresentanti dell'associazione e delle istituzioni provinciali.
Ma soprattutto l'occasione per ripercorrere una storia cominciata il 25 gennaio 1986, quando nacque il **Centro operativo di volontariato alpino** dell'**Ana**, con l'obiettivo di organizzare la disponibilità degli alpini a intervenire nella prevenzione e nel soccorso in caso di calamità.
Gli inizi furono tutt'altro che semplici. Mancavano una sede stabile, attrezzature e risorse per affrontare interventi complessi. C'erano però persone disposte a mettere a disposizione tempo e capacità. Una disponibilità che, negli anni, si sarebbe trasformata in una struttura operativa sempre più organizzata.
Una prima svolta arrivò nel 1997, con il terremoto che devastò **Umbria** e **Marche**.
Fu allora che i **Nu.Vol.A.** dimostrarono di poter gestire autonomamente il servizio di ristorazione per le popolazioni e gli operatori impegnati nell'emergenza. Un'esperienza decisiva, che favorì l'acquisizione delle prime cucine campali, destinate a diventare uno degli strumenti principali dell'associazione.
Da quel nucleo iniziale si è sviluppata una rete che oggi comprende dodici Nuclei distribuiti sul territorio provinciale, capaci di mobilitare volontari, mezzi e attrezzature a fianco delle altre componenti della Protezione civile.
La storia dell'associazione attraversa alcune delle emergenze più drammatiche degli ultimi decenni. Nel 2009, dopo il terremoto in **Abruzzo**, l'impegno si protrasse per mesi, richiedendo un notevole impiego di uomini e mezzi. Nel 2018 i volontari parteciparono agli interventi successivi alla tempesta **Vaia**, che lasciò profonde ferite nei boschi e nelle comunità trentine.
Durante la pandemia di Covid-19 si occuparono di consegne a domicilio, distribuzione di mascherine e medicinali e assistenza alle persone in difficoltà. Nel 2022 furono impegnati anche nelle attività legate alla tragedia della **Marmolada**.
Sono gli interventi più conosciuti, ma non esauriscono il lavoro dei **Nu.Vol.A.**
Accanto alle grandi calamità ci sono le esercitazioni, il supporto logistico, la collaborazione con altre associazioni e le iniziative di solidarietà. Attività spesso lontane dai riflettori, senza le quali sarebbe difficile immaginare un sistema di Protezione civile capace di rispondere alle necessità del territorio.
Alla cerimonia per il quarantennale, il presidente **Lorenzo Pegoretti** ha sottolineato il valore collettivo di questa esperienza. «*Siamo tutti volontari e non ci sono differenze: alcuni hanno assunto responsabilità ulteriori, ma il valore del nostro impegno è condiviso da tutti*».
Un riconoscimento a quanti hanno contribuito a costruire l'associazione e a chi continua oggi a garantirne l'operatività.
Ma il passato non basta a garantire il futuro. Il problema del ricambio generazionale riguarda anche il volontariato di **Protezione civile**. Lo ha ricordato il dirigente generale del Dipartimento provinciale **Stefano Fait**, osservando come la presenza del gruppo giovani dei **Nu.Vol.A.** sia un segnale incoraggiante in una fase in cui il mondo associativo fatica a coinvolgere nuove persone.
Sul tema è intervenuta anche l'assessore provinciale **Giulia Zanotelli**: «*La sfida, oggi, è riuscire a coinvolgere le giovani generazioni: su questo dobbiamo impegnarci tutti, istituzioni e volontariato*».
Un obiettivo che va oltre la necessità di assicurare nuovi volontari: significa far crescere la consapevolezza che ciascuno può contribuire alla sicurezza e al benessere della propria comunità.
Il presidente della sezione **Ana** di **Trento**, **Paolo Frizzi**, ha ricordato come la capacità di lavorare insieme, riconosciuta ai volontari trentini anche fuori provincia, nasca dalla collaborazione tra realtà diverse.
Durante la celebrazione sono stati ricordati anche i volontari insigniti del riconoscimento di soci onorari. Un omaggio alle persone che hanno accompagnato la crescita dell'associazione, guidata negli anni da **Nerio Cavazzani**, **Giustiniano De Pretis**, **Carlo Margonari**, **Luigi Decarli**, **Giuliano Mattei**, **Giorgio Debiasi** e **Giorgio Seppi**, fino all'attuale presidente **Lorenzo Pegoretti**.
Quarant'anni dopo la nascita del primo Centro operativo, la sfida dei **Nu.Vol.A.** rimane duplice: continuare a garantire un aiuto concreto nelle emergenze e trasmettere a chi verrà dopo quella disponibilità al servizio che ha permesso all'associazione di crescere. Perché mezzi, cucine e attrezzature sono indispensabili, ma a fare la differenza, ieri come oggi, sono le persone.

Friuli, cinquant'anni dopo il Trentino c'è ancora

▸▸▸ Cinquant'anni fa furono centinaia i trentini che partirono per il Friuli, devastato dal terremoto del 1976.



Alpini, vigili del fuoco, tecnici della Provincia e semplici volontari raggiunsero paesi ridotti in macerie, portando aiuti e contribuendo alla ricostruzione.
Non esisteva ancora la Protezione civile provinciale come la conosciamo oggi, ma c'erano già quello spirito di solidarietà e quella capacità di mobilitazione che sarebbero diventati due dei suoi punti di forza.
Mezzo secolo dopo, il **Trentino** è tornato in **Friuli** per ricordare una tragedia che segnò profondamente la storia del Paese e contribuì a cambiare il modo di organizzare i soccorsi.
Una delegazione della Protezione civile provinciale ha partecipato a **Gemona del Friuli** alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del sisma, nell'ambito del Raduno interregionale del volontariato del **Nord Italia**. Un appuntamento che non si è limitato alle commemorazioni, ma ha affiancato al ricordo una grande esercitazione transfrontaliera, costruita attorno a uno scenario sismico ispirato proprio agli eventi del 1976.
Il legame tra **Trentino** e **Friuli** affonda le radici in quei giorni drammatici. I soccorritori trentini operarono in diverse località colpite, tra cui **Moggio Udinese**, paese con il quale la **Diocesi di Trento** avviò un gemellaggio all'indomani del terremoto. Un'esperienza che lasciò un segno profondo anche nell'organizzazione dei servizi provinciali di emergenza. A **Gemona** si sono ritrovati volontari e operatori delle regioni del **Nord Italia**, insieme ai rappresentanti del Dipartimento nazionale e ai partner di **Carinzia**, **Slovenia** e **Istria**.
La delegazione trentina ha seguito come osservatrice otto esercitazioni, dalla ricerca dei dispersi all'assistenza della popolazione, fino alla raccolta delle informazioni sugli effetti del terremoto.
«*La collaborazione si costruisce prima dell'emergenza*», ha ricordato **Stefano Fait**, dirigente generale del Dipartimento provinciale Protezione civile, foreste e fauna. Perché quando arriva una calamità non c'è tempo per improvvisare: procedure condivise e personale già abituato a lavorare insieme possono fare la differenza tra un soccorso immediatamente efficace e un intervento che rischia di complicare ulteriormente la situazione.
Alle celebrazioni, concluse con la sfilata delle delegazioni per le vie di **Gemona**, ha partecipato anche il ministro per la Protezione civile **Nello Musumeci**.
Cinquant'anni dopo, il messaggio che arriva dal **Friuli** è dunque lo stesso di allora: di fronte a una tragedia, la solidarietà non conosce confini. Oggi, però, a quella generosità si aggiungono organizzazione, formazione e capacità di intervenire insieme. Perché il momento migliore per prepararsi a un'emergenza è quando l'emergenza ancora non c'è.

Z.style

Parapetti Certificati
Ante Oscuranti

qualità e sicurezza dal 2008

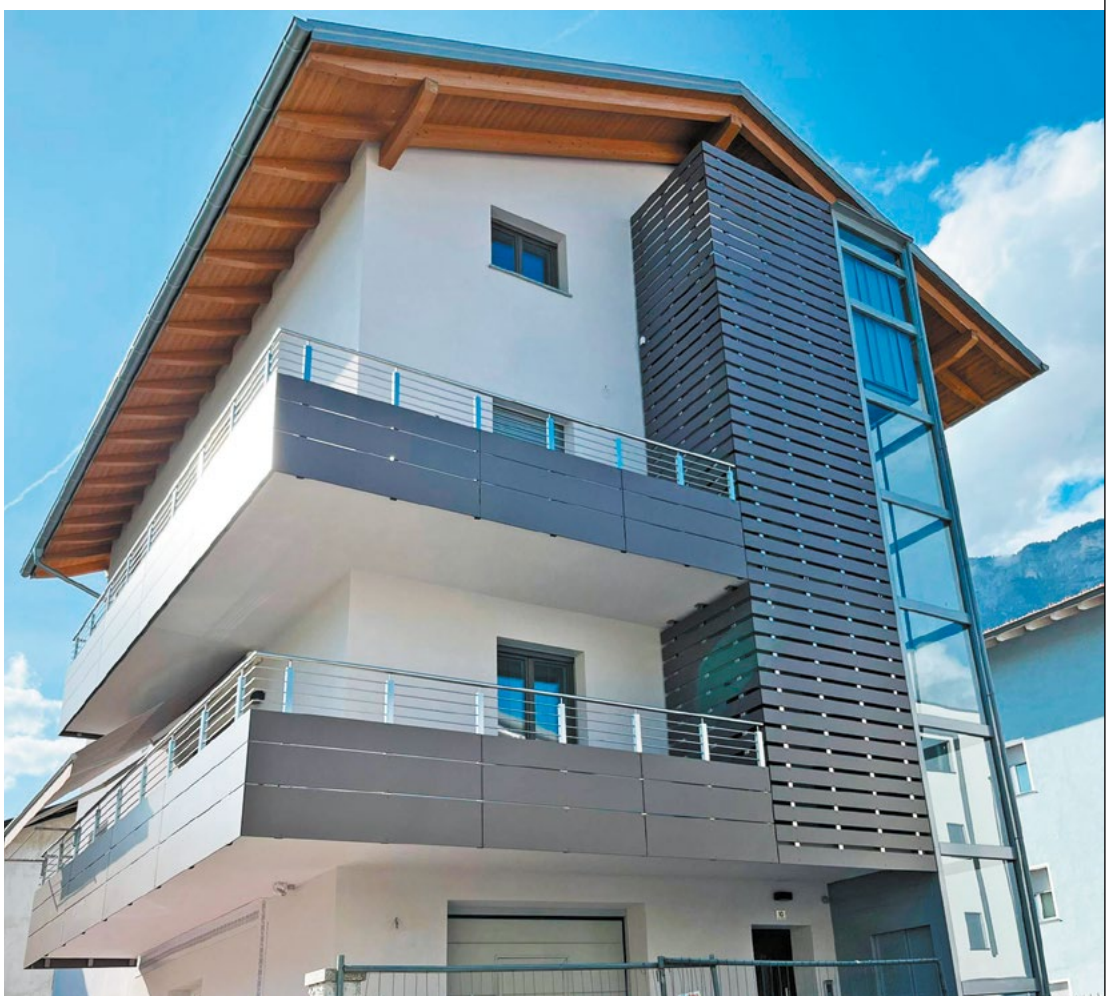






PARAPETTI IN ALLUMINIO,
HPL, ACCIAIO INOX,
FERRO BATTUTO E VETRO

ANTE OSCURANTI
IN ALLUMINIO CERTIFICATE



CQOP SOA
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

AZIENDA CON
SISTEMA DI GESTIONE QUALITA'
CERTIFICATO DA DNV
ISO 9001

Via dei Campi - Zona Industriale
38050 NOVALEDO (TN)
Tel. 0461 1851534 - www.zstyle.srl

Referente commerciale di zona: 366 5210433

UNITRENTO E MUSE. Bondone, no al grande invaso alle Viote. Il futuro è nel turismo tutto l'anno

Piana delle Viote, quel bacino di dubbi

Il futuro del Monte Bondone si gioca su un equilibrio sempre più delicato: garantire prospettive all'attività sciistica senza compromettere un patrimonio naturale di straordinario valore, mentre il cambiamento climatico riduce progressivamente le condizioni favorevoli alla produzione di neve. Una sfida che non riguarda soltanto la scelta delle infrastrutture, ma il modello di sviluppo dell'intera montagna di Trento.



Giardino Botanico Alpino Viote

A indicare possibili soluzioni è una ricerca multidisciplinare condotta dall'**Università di Trento** e dal **MUSE** nell'ambito del protocollo **UniCittà**, sottoscritto con il Comune.
Presentato l'8 ottobre scorso nel Palazzo di Sociologia, lo studio affronta insieme gli aspetti ecologici, geomorfologici, climatici, idrologici e turistici del **Bondone**. La raccomandazione più netta riguarda la piana delle **Viote**: evitare la costruzione di un grande bacino per l'innevamento programmato e privilegiare l'ampliamento dell'invaso già esistente a **Mezavia**.

UN PATRIMONIO DA PRESERVARE

Le **Viote** non sono soltanto un paesaggio di grande suggestione. La piana costituisce un ambiente di eccezionale interesse scientifico, modellato dall'azione dei ghiacciai e caratterizzato da anfiteatri e cordoni morenici, oltre che da una torbiera formatasi da un antico lago proglaciale.
Nell'area si trovano due Zone speciali di conservazione della rete Natura 2000 e tre siti archeologici che documentano la presenza umana in epoca preistorica.
La ricchezza biologica è altrettanto significativa. Tra praterie alpine, boschi, ambienti rupicoli e zone umide vivono quasi 200 specie di invertebrati protetti e almeno 70 specie di uccelli nidificanti, comprese rarità come l'averla piccola e il re di quaglie.
Le **Viote** ospitano inoltre la metà delle specie di pipistrelli censite in **Trentino**, insieme a grandi mammiferi come l'orso bruno e il lupo.
È su questo patrimonio che si concentrano le preoccupazioni dei ricercatori del **MUSE**.
Un grande bacino artificiale richiederebbe scavi, riporti di terreno e movimenti di terra tali da modificare irreversibilmente la morfologia glaciale della piana, con possibili conseguenze anche per i siti archeologici.
Il passaggio dei mezzi e il compattamento del suolo danneggerebbero le praterie di pregio, compromettendo habitat importanti per gli insetti, in particolare le farfalle, e provocando ripercussioni sugli uccelli insettivori e sui pipistrelli.
Non meno delicata è la questione idrica. L'intervento potrebbe alterare il deflusso delle acque superficiali e la circolazione sotterranea, interferendo con gli apporti provenienti dalla **Val d'Eva** e dalla **Val Mana**.
A risentirne potrebbero essere la **Torbiera delle Viote**, le zone umide del **Giardino botanico** e un'area di protezione delle sorgenti. Senza un'adeguata progettazione delle sponde, inoltre, il bacino rischierebbe di diventare una trappola per anfibi, rettili, uccelli e mammiferi.

MENO FREDDO, MENO NEVE

Il problema, tuttavia, non si esaurisce nella compatibilità ambientale di un nuovo invaso. Lo studio del *Dipartimento di Ingegneria civile*, ambientale e meccanica dell'**Università** evidenzia che il riscaldamento climatico sta già riducendo le giornate adatte all'innevamento programmato, una tendenza destinata a proseguire nei prossimi decenni.

> *Il futuro del Bondone non è rinunciare allo sci, ma imparare a convivere con un clima che cambia, senza sacrificare il patrimonio naturale della montagna*

Molto dipenderà dall'andamento delle emissioni globali.
Nello scenario più sfavorevole, dopo la metà del secolo, nella parte inferiore del comprensorio le condizioni necessarie alla produzione di neve si presenterebbero soltanto a partire da metà dicembre.
Un dato che invita a considerare non soltanto quanta acqua sarà disponibile, ma anche quando e per quanto tempo potrà essere effettivamente utilizzata.
I ricercatori non escludono interventi a sostegno dell'attività sciistica. Indicano però nell'ampliamento dell'invaso di **Mezavia**, possibilmente come soluzione esclusiva, l'opzione nettamente più sostenibile.
Se fosse indispensabile un secondo piccolo bacino in quota, suggeriscono di collocarlo in aree già servite da infrastrutture, per esempio nei pressi di **Vason**, evitando comunque la piana delle **Viote**.
La ricerca propone inoltre di valutare il **modello del «biolago»**: un invaso con sponde dolci, vegetazione acquatica autoctona e passaggi per la fauna. Una struttura che, oltre a servire l'innevamento, potrebbe costituire una riserva contro siccità e incendi e offrire opportunità per la didattica e il turismo naturalistico.

UNA MONTAGNA PER QUATTRO STAGIONI

L'altra grande questione riguarda l'economia turistica. L'analisi del *Dipartimento di Economia e Management*, basata sui flussi del periodo 2022-2025, descrive una destinazione capace di attrarre un numero crescente di visitatori, ma ancora segnata da una forte concentrazione stagionale.
Emergono inoltre differenze tra la città e la montagna.
Sul **Bondone** i soggiorni sono mediamente più lunghi e legati a una frequentazione ripetuta; a **Trento** le permanenze risultano più brevi e dinamiche.
Due realtà che, secondo lo studio, dovrebbero smettere di svilupparsi separatamente e valorizzare la complementarità tra l'offerta extra-alberghiera urbana e quella alberghiera in quota.
È in questa prospettiva che si inserisce il progetto **«Bondone 2035»**.
Primavera e autunno, tradizionalmente periodi di minore affluenza, potrebbero diventare stagioni da valorizzare attraverso la biodiversità, la divulgazione scientifica, le esperienze legate al paesaggio e alla cultura rurale delle malghe.
Per riuscirci, la ricerca indica tre condizioni: mobilità sostenibile, attività didattiche e territoriali permanenti e un'offerta capace di interessare visitatori con esigenze differenti.
Il messaggio che emerge dallo studio, coordinato da **Marco Tubino**, docente dell'**Università di Trento**, non è dunque quello di rinunciare allo sci, ma di affrontarne il futuro senza considerarlo l'unica risorsa della montagna.
La neve continuerà ad avere un ruolo importante, ma le condizioni climatiche impongono di valutarne con attenzione i costi ambientali e le prospettive.
Il **Bondone** possiede già una ricchezza che nessuna infrastruttura può ricreare: il paesaggio, la biodiversità, la storia naturale e la vicinanza alla città.
La sfida sarà trasformare queste caratteristiche in opportunità di sviluppo, senza consumare proprio ciò che rende la montagna così preziosa.

Matilde Bruni

zanetti



Il calore che rispetta l'ambiente.

Stufe da 4 a 5 stelle per accedere alla detrazione fiscale oppure al Conto Termico 3.0

5 STELLE
CERTIFICAZIONE AMBIENTALE
D.M. 186/2017



Sostituisci la tua vecchia stufa e accedi al CONTO TERMICO o BONUS CASA recuperando fino al 100% della spesa sostenuta.
E non ti preoccupare, alla gestione delle pratiche per ottenere il contributo ci pensiamo noi.

TELVE
Zona Commerciale, 2
Tel. 0461 766197

LEVICO TERME
Via Claudio Augusta, 11
Tel. 0461 700233

www.zanettiarreda.it

Il lungo inverno iraniano

"La luce un giorno ti squarcerà, anche se ora la tua vita è una gabbia". Questo verso del grande poeta persiano **Hafez** racchiude in sé l'intera essenza del popolo iraniano, da 47 anni oppresso da un regime brutale – quello degli ayatollah –, che sogna la libertà da decenni (ben prima dell'arrivo di **Khomeini**) e che, nonostante le migliaia di morti, incarcerazioni e innumerevoli torture, continua a lottare.
In modo pacifico, milioni di iraniani continuano a credere che un **Iran** libero e democratico sia possibile.
Anche quando tutto intorno sembra crollare: dai palazzi sventrati dalle bombe americane e israeliane, dai mitragliatori puntati – e azionati – contro la folla scesa in piazza, sino agli inferni di **Evin**, **Gohardasht**, **Qezel Hesar**, prigioni politiche, la prima delle quali soprannominata *"L'Università di Teheran"* per la presenza di innumerevoli intellettuali.
A raccontare il sogno di libertà che muove la popolazione iraniana è **Greta Privitera**, giornalista di Esteri del *Corriere della Sera*. Lo fa con cadenza pressoché quotidiana sulle pagine del noto giornale nazionale, e lo ha fatto in modo organico attraverso le 172 pagine del suo primo libro dal titolo *"Libertà, libertà!"*, con sottotitolo: *"L'Iran che resiste, da Khomeini alla guerra di Trump e Netanyahu"*.
Un volume che racconta l'**Iran** dello **Shah Pahlavi** nella sua fase terminale, quella che è stata abbattuta attraverso una grandissima mobilitazione popolare e che ha portato all'ascesa dell'ayatollah **Khomeini** nel 1979.
Attraverso un racconto lucido e chiaro, le pagine proseguono attraverso il racconto dell'infrangimento dei sogni di democrazia, reso sempre più evidente anno dopo anno; sino ad arrivare alla guerra dei 12 giorni dell'estate 2025, allo sterminio della popolazione iraniana compiuto dal regime nel gennaio 2026 (con stime che variano dai 3 mila ai più di 30 mila morti in una sola notte), sino alla guerra scoppiata a partire dalla fine di febbraio e che ancora non è completamente sopita.

Iran, a volto scoperto


© foto: Matt Hrkac / CC BY 2.0

▶ 8 marzo 2023, Melbourne. Sostegno alle donne iraniane per la libertà e contro la repressione

Dalla rivoluzione del lontano 1979 alle proteste di «Donna, vita, libertà», fino alle guerre più recenti. Greta Privitera, giornalista del Corriere della Sera e autrice del libro Libertà, libertà!, ci racconta quasi mezzo secolo di storia iraniana attraverso le voci di chi, ogni giorno, continua a sfidare la repressione.

EMANUELE PACCHER
TRENTO



Greta Privitera, quando ha cominciato a interessarsi all'Iran?
«Dal settembre 2022. Era il mese in cui sono scoppiate le proteste a seguito dell'uccisione di **Mahsa Jina Amini** e il *Corriere della Sera* mi ha chiesto di occuparmene. L'**Iran** era un Paese che mi aveva sempre affascinato. Senza saperlo, ho iniziato a seguire uno dei Paesi che più ha avuto un ruolo nella costruzione della storia contemporanea».

Com'è nata l'idea di scrivere un libro?
«Fuoriscena, che fa parte di Solferino, mi ha chiesto se la cosa avrebbe potuto interessarmi. La loro volontà era di pubblicare un libro che raccontasse la storia del regime. Ho detto subito di sì».

Come è strutturato?
«Ho raccontato ciò che succede attraverso la voce di chi l'ha vissuto e lo vive. È, di fatto, un reportage giornalistico da **Khomeini** a oggi. Non è un libro di interviste, ma è un libro dove la gente comune e famosa dell'**Iran** racconta quello che è successo».



▶ A lato Greta Privitera

Riavvolgiamo il nastro. Com'era l'Iran dello Shah?
«Prima del 1979 in **Iran** c'era comunque un regime, quello dello **Shah** per l'appunto. Però, se vogliamo effettuare una gradazione tra regimi, quello dello **Shah** era un regime meno sanguinario di quello attuale. Lo Shah uccideva, ha compiuto stragi e massacri. Era presente la **Savak**, la polizia del regime, che ha una storia di grandi uccisioni di dissidenti. Poi aveva il problema del legame molto stretto con gli **Stati Uniti** e con l'**Occidente**, che per molte persone sembrava innaturale e ingiusto. Dal 1977 al 1979 ci sono stati grandi movimenti di piazza».

Fino a giungere alla rivoluzione khomeinista...
«Per la prima volta tutto l'arco politico del Paese si era riunito con il comune obiettivo di far cadere il regime. **Ruhollah Khomeini** era un ayatollah in esilio, prima in **Iraq** e poi in **Francia**. La promessa della rivoluzione khomeinista era di portare uguaglianza, parità, giustizia sociale. Gli iraniani ci hanno creduto».

Quando è tornato Khomeini in Iran?
«Il 1° febbraio 1979. **Khomeini** ha fondato la Repubblica Islamica, dando origine a una fusione tra il potere politico e quello religioso. Il nuovo regime, invece che portare giustizia sociale, ha portato più repressione e più ingiustizie. E soprattutto, si fonda sull'apartheid di genere».

Effettivamente, è sul corpo delle donne che si fonda il regime islamico.
«Una donna mi ha raccontato che, il 1° febbraio 1979, era accorsa in piazza in minigonna per vedere **Khomeini**. Nessuna donna immaginava ciò che sarebbe accaduto dopo».

Cosa è accaduto nei mesi successivi?
«Nel libro racconto, attraverso le sue parole, la storia di **Shirin Ebadi**, premio Nobel per la Pace che oggi vive a **Londra**. Lei la rivoluzione l'ha fatta e poi l'ha pagata. Era diventata magistrata ma poi, nel 1979, ha dovuto abbandonare il lavoro. Secondo il regime, le donne non erano capaci di raziocinio. L'**Iran** si è trovato a vivere il Medioevo in modo inaspettato».

Andiamo avanti sulla nostra linea del tempo. Nel 1989 l'ayatollah Khomeini muore. Al suo posto, succede Ali Khamenei. Cosa cambia?
«Khamenei porta avanti il progetto della Repubblica Islamica di **Khomeini**, ma la rende più

solida e strutturata. I Pasdaran (corpo dei Guardiani della rivoluzione, un organo militare istituito per proteggere la rivoluzione islamica, ndr) acquisiscono sempre più potere. Il controllo sociale è sempre più penetrante. Molti analisti ritengono che la Repubblica Islamica sia diventata tale proprio con lui. Poi chiaramente ci sono tanti elementi di continuità: il "Grande Satana" continua a essere rappresentato dagli **Stati Uniti**, il "Piccolo Satana" da **Israele**».

Cosa cambia in politica estera?
«**Khamenei** basa i suoi rapporti con l'estero sulla pazienza strategica. Non comincia mai una guerra. Per tutti i 37 anni che ha governato, nonostante continuasse a minacciare, non si è mai mosso. Oggi, invece, il regime è passato anche all'attacco. Lo vediamo chiaramente nel Golfo».

Oggi com'è strutturato il potere in Iran?
«Il potere iraniano è concentrato nelle mani dei militari. Con **Ali Khamenei**, invece, il ruolo della Guida Suprema era effettivamente centrale. Suo figlio, **Mojtaba**, ancora non si è visto. Qualcuno ritiene che sia morto. Con ogni probabilità, anche se è vivo, non deve stare bene, perché altrimenti in video, o quantomeno la voce, l'avremmo visto».

Ci stiamo avvicinando allo scenario contemporaneo. Una data centrale è il 16 settembre 2022, quando Mahsa Jina Amini muore a causa delle violenze subite dalla polizia morale per non aver correttamente indossato il velo. Nel Paese, a seguito della sua uccisione, scoppiano le proteste. Si fa sempre più forte il movimento "Donna, vita, libertà!". Quanto è uno spartiacque il 2022?
«Tantissimo. È stato il segnale di una forte rivoluzione culturale. Anche nel gennaio di quest'anno la popolazione è scesa in piazza a milioni per chiedere la fine della Repubblica Islamica. Poi al discorso bisogna aggiungere il fatto che la popolazione, già prima della guerra, era stremata per un'economia a pezzi. Le proteste di gennaio sono nate, anzitutto, in risposta alla crisi economica».

Quali ne sono le cause?
«Sicuramente il malgoverno e le sanzioni. Oggi la situazione è ancora più difficile, perché con la guerra ci sono stati due milioni di posti di lavoro persi, non arrivano gli stipendi, l'inflazione è altissima. Quasi nessuno può permettersi di comprare la carne, di portare il figlio dal dentista. La vita è molto più difficile di prima».

La guerra con Israele del giugno 2025 e, a seguire, quella attuale come viene vissuta dalla popolazione?
«C'è stato un momento in cui la popolazione pensava che la guerra cominciata il 28 febbraio 2026 potesse aiutare a far cadere il regime. Ma è stato un pensiero che è durato molto poco. La popolazione ha capito in fretta che le guerre fanno più male a chi le subisce e che raramente portano a cose buone. La guerra di **Trump** e **Netanyahu** ha peggiorato la situazione economica, ha ucciso 3 mila persone, ha oscurato la battaglia del popolo iraniano. Dopo pochi giorni l'attenzione del mondo si è spostata sullo stretto di **Hormuz**, dimenticandosi della popolazione».

Perché la popolazione non è più scesa in piazza da gennaio a oggi?
«Quando ci sono le guerre, anche il sogno di libertà passa un po' in secondo piano. Ma questo non vuol dire che tu non ce l'abbia. Una persona dell'intelligence del **Qatar** mi ha confidato che si aspettavano, dopo gennaio, altre proteste entro 6-9 mesi. Con l'inizio della guerra ciò è stato posticipato. Non si sa a quando, non si sa come. Certo è che nel mentre la repressione continua: il regime ha impiccato più di 850 persone dall'inizio dell'anno. Prendo a prestito ciò che mi ha detto **Marjane Satrapi**, la meravigliosa fumettista e autrice di **Persepolis**, morta "di tristezza" a giugno nel 2026 a **Parigi**. È normale, mi spiegava, che dopo essere stati colpiti agli occhi, violentati, torturati, i giovani siano quasi spariti dalle strade. Ma è cambiato un aspetto fondamentale: Donna, Vita, Libertà ha modificato la cultura iraniana».

Cosa può insegnarci la popolazione iraniana?
«Io credo che le donne, ma anche gli uomini, dell'**Iran** mi abbiano insegnato quanto sia fragile la libertà. Le donne iraniane sono le guardiane delle nostre democrazie, perché ci ricordano che si può perderla e che bisogna difenderla».

È ancora vivo il sogno di libertà?
"Sì. Penso a **Narges Mohammadi**, vincitrice del premio Nobel per la Pace nel 2023, che dal carcere ha voluto parlarmi, sapendo che questo poteva avere delle conseguenze per la sua situazione. Ma penso anche a quelle tantissime persone che mi hanno raccontato il Paese e che scendono nelle piazze. Hanno un coraggio incredibile. Moltissimi pensano che sia meglio il carcere o la morte allo stato di oppressione e di ingiustizia in cui vivono».

C'è qualche testimonianza che le è rimasta particolarmente impressa?
«Ce ne sono tante. Di **Narges Mohammadi** e **Marjane Satrapi** ho già parlato. Mi viene in mente la mamma di **Mahsa Jina Amini**, che siamo stati gli unici a intervistare. Nelle sue parole ho percepito l'emozione che una madre prova nel vedere che nel nome di sua figlia, una ragazza così tranquilla, normale e comune, sia nato uno dei movimenti più importanti degli ultimi tempi. Poi devo ringraziare tutti i giovani ragazzi e le giovani ragazze che, in questi anni, sono stati i miei occhi dentro al Paese».

Quale futuro vede?
«Mi sembra ci sia uno stallo totale. Siamo un po' nelle mani di **Trump**, ed è un problema enorme. Credo che neppure lui abbia le idee chiare, forse non le ha mai avute. Il rischio è che dopo le elezioni di **Midterm** si possa assistere a un ritorno alle bombe. La diplomazia non riesce a funzionare. Ma, essendo nelle mani di **Trump**, tutto può accadere».

PACCHER
Agenzia di Assicurazioni



LE NOSTRE NOVITÀ

- POLIZZE on-line RCA
  a prezzi davvero convenienti
  e con ASSISTENZA in AGENZIA
- POLIZZE sulle ABITAZIONI
  con la GARANZIA TERREMOTO
- POLIZZE RCA
  con estensione all'urto con animali selvatici
  e veicoli non assicurati

PACCHER ASSICURAZIONI
LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 702 226

UNI service snc



Hai controllato
quando scade
la tua patente?

- RINNOVO PATENTI IN TEMPI RAPIDI
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ ED AUTENTICHE
  DI FIRMA SENZA ATTESA
- VISITE PER IL RINNOVO
  PORTO D'ARMA
  DI QUALSIASI TIPO

DA NOI ANCHE
PAGAMENTO
BOLLO AUTO!!!

UNISERVICE di Toller Deborah e Paccher Roberto & C. snc
LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 700 334

Štivor, parole senza frontiere



In Bosnia, un paese fondato dagli emigranti della Valsugana custodisce un dialetto ormai parlato da pochi. La giovane ricercatrice Rossella Montibeler prova a salvarlo

di Emanuele Paccher

Nel Nord della **Bosnia-Erzegovina**, nella Repubblica **Srpska**, a circa un'ora di distanza da **Banja Luka**, è presente una comunità di origine trentina che, da un secolo e mezzo, conserva alcuni caratteri propri della sua terra d'origine. Il suo nome è **Štivor**, frazione del Comune di **Prnjavor** – soprannominato la "piccola Europa" per la multietnicità che lo caratterizza, con più di dieci minoranze presenti –, un piccolo paese da meno di trecento anime (e soltanto una settantina quelle residenti tutto l'anno) fondato nel 1882 a seguito della migrazione dalla **Valsugana**, prevalentemente dai paesi di **Roncegno Terme**, **Strigno** e **Scurelle**, e dalla **Val di Non**.

A caratterizzare il paese è anche la lingua parlata: una specie particolare di dialetto trentino, lo "stivoroto", che nel corso dei decenni ha subito le influenze del contesto culturale e linguistico in cui si è trovato a essere utilizzato. A parlarlo, oggi, sono poche decine di persone. Ma a conservarne la memoria, studiandolo da un punto di vista accademico, sono **Marija Runić** e **Rossella Montibeler**, rispettivamente docente e dottoranda dell'Università di **Banja Luka**, e **Pavel Falaveel**, dottorando dell'Università di **Helsinki**.

Rossella Montibeler, di 28 anni, dottoranda in lingua italiana, nata a **Banja Luka** da genitori di **Štivor**, cresciuta in **Valsugana** tra **Strigno** e **Scurelle**, dove ha frequentato le scuole elementari e medie, per poi tornare a **Banja Luka** e, infine, a **Štivor**, dove vive tuttora, è colei che, sul campo, attraverso interviste e ricerche accademiche, porta avanti l'identità linguistica del paese fondato dagli emigrati trentini.

I tre ricercatori hanno fondato un archivio digitale chiamato **Stivorling**, volto a «*preservare il ricco patrimonio linguistico della varietà di Štivor*», come si legge nella pagina web dedicata.

«*Il progetto raccoglie registrazioni audio/video e fotografie per rendere questa varietà e le tradizioni che custodisce accessibili a tutti i membri della comunità di Štivor, ovunque vivano, nonché ai ricercatori interessati a studiare la lingua e le usanze di questa piccola comunità*».

Rossella Montibeler, inoltre, è tra le referenti del circolo trentino di **Štivor** e componente del consiglio delle minoranze etniche della **Repubblica Srpska** quale rappresentante della comunità italiana. Noi l'abbiamo intervistata.

Rossella, quali sono le tappe fondamentali della storia di Štivor?

«La storia di questo piccolo paese nel Nord della **Bosnia** affonda le sue radici nel 1882, quando gli emigranti trentini lo hanno fondato. Si trattava di persone che sono emigrate alla ricerca di una vita migliore, anche perché quell'anno il Trentino era stato colpito da una pesante alluvione. Il periodo storico era poi particolarmente interessante, perché qui si trovava il confine tra l'impero ottomano e quello austroungarico. Il compito di questi emigranti era anche quello di popolare queste zone confinanti con persone di religioni diverse».

Come si trovarono?

«La storia che viene tramandata è che ai trentini erano state promesse case e terre fertili, mentre ciò che si sono trovati di fronte erano boschi e terreni incolti. Hanno dovuto cominciare da zero. Una delle prime cose che hanno costruito è stata la Chiesa, che è sempre stata un punto di riferimento per il paese, e lo è tutt'oggi. Si racconta che gli emigranti trentini fossero bravi operai e falegnami, impegnati anche nel settore agricolo, specialmente vitivinicolo, tanto che il grappolo d'uva è impresso anche sullo stemma del paese».

Come sono evoluti i rapporti con il Trentino?

«Le persone più anziane del paese mi raccontano che i rapporti con i parenti rimasti in **Trentino** sono stati sempre coltivati. Certo è che con l'avanzare delle generazioni il legame si era un po' perso, specialmente a causa dei due conflitti mondiali, finché **Sandra Frizzera**, quasi un secolo dopo, ha conosciuto un po' per caso la realtà di **Štivor** e ha iniziato a scriverne e a riportare in auge la storia del paese».



▶ **Rossella Montibeler**

La situazione poi è mutata con la guerra nei Balcani?

«Assolutamente sì. A fine Novecento, con lo scoppio della guerra, le persone hanno cominciato a tornare in **Italia**. Si è assistito dunque a una migrazione di ritorno. Negli ultimi anni, però, alcune famiglie stanno decidendo di tornare qui a **Štivor**».

Quali sono gli elementi di "trentinità" che si sono conservati fino a oggi?

«Gli usi e i costumi, e poi chiaramente la lingua. Nella Chiesa di **Štivor** è presente un affresco che racconta l'arrivo delle persone dalla **Valsugana** con i costumi tipici trentini che le nostre nonne vestono ancora spesso e volentieri. Ne sono orgogliose. Un altro elemento di trentinità è quello delle canzoni: tutt'oggi le persone, specialmente le più anziane, si riuniscono e cantano canzoni come *"Teresina sul-la porta"* o *"Addio mamola"*. Poi la cucina, con prodotti come la polenta o la lucanica».

Oggi come vengono mantenuti i contatti tra il Trentino e Štivor?

«Anzitutto tramite l'associazione locale, che è un circolo trentino e che è sempre più attiva. Sono contenta che mio zio (**Franjo Rover**, ndr), presidente dell'associazione, mi abbia coinvolta. Ciò che percepisco è che da entrambe le parti c'è la voglia di creare connessioni sempre più forti. C'è l'idea di istituire un gemellaggio con la **Valsugana**, anche perché i rappresentanti locali di **Prnjavor** sono fieri del fatto che ci siano diverse minoranze etniche che vivono qui da circa 150 anni».

Com'è nata l'idea di istituire l'archivio "Stivorling"?

«Da quando mi sono iscritta all'Università a **Banja Luka** avevo una professoressa, **Marija Runić**, che era entusiasta di sapere che io venissi da **Štivor**. Inizialmente non capivo il perché, non avevo ben compreso che lo "stivoroto" aveva delle caratteristiche linguistiche del tutto peculiari. Nel 2022 la docente **Runić** mi ha ricontattata perché uno studente dell'Università di **Helsinki**, **Pavel Falaveel**, stava scrivendo una tesi di dottorato sul dialetto della comunità di **Štivor**. L'ho accompagnato in paese e l'ho fatto parlare con alcune persone. Lì mi sono resa conto che, ormai, le persone che parlano lo stivoroto sono veramente poche. Così, a me e alla mia professoressa si è accesa una lampadina e ci siamo dette che questa lingua dovevamo salvarla».

Qual è il lavoro che state portando avanti?

«Attraverso interviste a persone del paese, abbiamo raccolto una serie di dati dai quali abbiamo scritto diversi articoli accademici. Abbiamo poi creato l'archivio digitale **Stivorling** per l'appunto, dove è presente una sezione audio dove vengono caricate le registrazioni delle nostre interviste. Poi abbiamo introdotto la possibilità di inviarci del materiale: sono in tanti che ci inviano registrazioni e non solo. Attualmente stiamo lavorando anche alla pubblicazione di un dizionario di circa 2 mila vocaboli, con traduzione dello stivoroto

SEGUE A PAG.16

dorelan

BLACK FRIDAY

FINO AL -40%

su un'ampia selezione di prodotti



DORELAN PERGINE

Viale Dante, 60 Pergine Valsugana (TN)



▶ Costume tipico trentino



▶ Pavel Falaveel con gli stivoroti Paolo e Pina

in italiano e serbo-croato. Per il futuro vorremmo organizzare dei workshop in **Valsugana**, in collaborazione con realtà come l'associazione **Oltre**, come già fatto in passato qui nelle scuole superiori. Il nostro obiettivo è quello di coinvolgere i giovani».

Cosa caratterizza lo stivoroto?
«Questa lingua è particolare anzitutto perché è stata portata dagli emigranti trentini che parlavano un dialetto trentino-veneto. Negli anni è finita in contatto con la lingua locale e con le lingue delle minoranze etniche qui presenti. Forti influenze ci sono dal tedesco per esempio, a causa della presenza della minoranza germanofona nel paese confinante, **Šibovska**. Sono tutti elementi che rendono difficile definire lo stivoroto, perché ha subito diverse variazioni. Per esempio una signora del paese, **Marija Postaj**, di 95 anni, se n'è andata da **Štivor** da ragazza alla volta dell'**Australia**, dove ha vissuto con la comunità di stivorani lì presente. In età avanzata è tornata qui e, intervistandola, ho potuto sentire un dialetto diverso da quello delle signore che hanno vissuto tutta la vita qui in paese. Una delle difficoltà maggiori è poi legata alla scrittura».

Perché?
«Le persone che sono emigrate dalla **Valsugana** non hanno mai lasciato degli scritti. Non è presente neppure uno scritto in dialetto. L'unica cosa che abbiamo sono le canzoni, ma che in realtà sono delle trascrizioni di una signora del paese che, tra le lingue madri, parlava il serbo-croato. Dunque si nota molto l'influenza di questa lingua. Per questo la scrittura dei vocaboli è uno dei problemi più grandi nella realizzazione del dizionario. Stiamo cercando di completare diversi campi semantici e di rappresentare foneticamente le diverse parole, portando anche degli esempi».

Quale futuro vede per Štivor?
«Purtroppo non credo sia realistico immaginare una rivitalizzazione della lingua e della comunità. Tuttavia, tramite i social, stiamo suscitando parecchio interesse anche nelle generazioni più giovani. Sono in tanti a inviarci video scherzosi in dialetto stivoroto. Penso dunque che il dialetto rimarrà vivo, almeno nel ricordo, ancora per molti anni. E poi si conserverà nel nostro archivio. Dal punto di vista della popolazione, anche se attualmente la media d'età è molto avanzata, sono diverse le famiglie che stanno tornando qui a vivere».

La sua storia personale è particolare: nata in Bosnia, frequentante le scuole elementari e medie in Valsugana, poi tornata a Banja Luka e a Štivor. È qui che immagina il suo futuro?
«Assolutamente sì».

Come mai?
«I miei genitori mi hanno cresciuta con l'idea che **Štivor** voglia dire casa. La questione della mia nazionalità è complicata: quando vivevo in **Italia** ero considerata bosniaca, quando vivo qui sono considerata italiana. Quello a cui mi sento di appartenere è la comunità di **Štivor**. Come mi hanno insegnato i miei genitori, è questa la mia casa».



▶ Il circolo trentino di Štivor

RADICI. Da Vignola al Brasile, la storia dei Visintainer

Un secolo, due continenti

Nel gennaio 2003 un amico mi portò un giornalino arrivato dal **Brasile** "*Jornal de Santa Catarina*", dove ho trovato il seguente messaggio: "*Abito a Erechim (Rio Grande do Sul) e sono figlio di Albino Visintainer, originario di Vignola, vicino a Pergine Valsugana. Mio padre era figlio di Emanuele e di Filomena Beber ed emigrò qui in Brasile nel 1936, a undici anni. I suoi nonni paterni (miei bisnonni) erano Leonardo e Marianna Beber; quelli materni Giovanni e Angela Piva. Nel sito web: www.familiavisintainer.hpg.com.br è raccontata un po' di storia della nostra famiglia: dateci un'occhiata. Farò un viaggio in Trentino nel gennaio 2003 e mi piacerebbe poter incontrare qualche parente. Ringrazio fin d'ora le persone che vorranno scrivermi. Roberto Visintainer - Brasile e indirizzo mail.*"
Vedendo il cognome **Beber** sia della nonna **Filomena** che della bisnonna **Marianna** mi ero subito attivato scoprendo una sia pur lontana parentela. Ho inviato allora una mail e il 2 febbraio 2003 ho incontrato **Roberto** che con la moglie **Silvia** era arrivato per la prima volta nella terra dei suoi antenati e di suo papà **Albino**. Gli ho fatto conoscere **Pergine**, **Vignola**, il maso "Zont", noto anche come "maso Molino" nella parte bassa di **Vignola** subito sopra la frazione perginese di **Assizzi**, e alcuni parenti che ero riuscito a contattare. Ma veniamo alla storia della famiglia **Visintainer** e alla loro autentica "Odissea" iniziata nel periodo della Prima grande guerra, quando **Emanuele Visintainer**, nato a **Vignola** nel 1879 dai genitori **Leonardo** e **Marianna Beber** e coniugato nel 1909 con **Filomena Beber "Laiter"**, partì in guerra lasciando a casa la moglie e i primi quattro figli: **Carlo** (1910), **Rosa** (1911), **Silvio** (1913), **Emilio** (1914). Nel 1915 quando l'**Italia** dichiarò la guerra all'Austria **Vignola** fu sfollata; **Filomena** e i quattro figli conobbero la vita di profughi nelle baracche di **Pottendorf** (**Austria**) dove i due figli più piccoli **Silvio** ed **Emilio** trovarono la morte. Nel 1918 a fine guerra fortunatamente **Emanuele** ritornò a casa ritrovando **Filomena** e i due figli sopravvissuti **Carlo** e **Rosa**. Nel 1918 nacque **Giuseppe**, nel 1919 un bimbo nato morto, poi nel 1922 **Silvio**, al quale fu dato lo stesso nome del fratellino deceduto in **Austria**, infine **Albino** nel 1925. La vita era ripartita, ma la povertà costrinse **Emanuele** a tentare l'avventura dell'emigrazione in **Brasil**e.



▶ La famiglia di Emanuele Visintainer e Filomena Beber con i figli Rosa, Carlo, Giuseppe, Silvio e Albino nel 1936 quando si riunirono dopo 7 anni

Partì da solo nel 1929 con la speranza nel cuore di poter essere raggiunto in un secondo momento dalla moglie e dai cinque figli. Ma le leggi autarchiche del fascismo bloccarono l'emigrazione e solo nel 1936 arrivò l'agognato permesso.
Finalmente, dopo guerra e vita di profughi, la famiglia riunita in una nuova terra, dove **Emanuele** lavorava nel lanificio di Galopolis, una cittadina dello stato brasiliano del **Rio Grande do Sul**. I figli trovarono anche loro lavoro e iniziò una nuova vita.
Albino iniziò a lavorare come calzolaio, diventando un bravo artigiano, famoso per gli stivali in pelle nella cittadina di San **Francisco de Paula**; poi si dedicò alla coltivazione e al commercio dell'ananas a **Terra de Areia**. Sposò la brasiliana **Seledonia** e sono nati **Tereshina** (1953), **Lurdes** (1954), **Maria Helena** (1957), **Luiz Heleno** (1959), **Roberto** (1961) e **Danilo** (1967).
La primogenita **Tereshina** ricorda che la nonna **Filomena**, che ha sempre parlato solo il dialetto trentino, le diceva: «*Teresina dei corai, leva su che canta i gai, canta el gal e la galina, leva su che l'è matina*».
Dopo la prima visita di **Roberto** nel 2003 sono seguite due mie visite in **Brasile** nel 2004 e 2007, poi nel 2008 **Roberto** ha portato le sorelle **Tereshina** e **Lurdes**. Nel tempo sono poi arrivati anche **Maria Helena** e **Danilo** alla scoperta delle radici. Io sono tornato nel 2009 e 2016.
In **Italia** a **Milano** vive **Lilian**, figlia di **Lurdes** e per un paio d'anni è vissuto in **Italia** anche **Danilo Visintainer** dapprima a **Vigevano** (Pavia) e poi a **Scarperia** (Firenze) occupandosi di restauro di opere d'arte.
Ora in ottobre 2026 **Roberto** con la moglie **Silvia** è tornato per la sesta volta a trovare i parenti trentini.

Lino Beber



▶ I sei figli di Albino Visintainer: seduti Luiz Heleno, Tereshina, Lurdes, in piedi Roberto e Maria Helena, nel riquadro Danilo e dietro la foto del matrimonio dei genitori



LeSerre
PIANTE E GIARDINI

Passione per le piante, esperienza nel territorio

Ampia scelta di piante da interno ed esterno | Idee regalo e composizioni

PREPARA IL TUO NATALE CON NOI: ALBERI DI NATALE, CEPPI, GHIRLANDE, CORONE DELL'AVVENTO, STELLE DI NATALE







Borgo Valsugana (TN) Via per Olle, 30

+39 377 358 4389 | info@leserreborgo.it | leserreborgo.it

PERUZZI S.N.C.

TERMOIDRAULICA - IDROSANITARIA
ARREDOBAGNO - FORNITURE INGROSSO
E DETTAGLIO ASSISTENZA

Da oltre 60 anni sul territorio

per la fornitura, l'installazione e l'assistenza di impianti idraulici, puntando sulle ENERGIE ALTERNATIVE con le TECNOLOGIE PIÙ EVOLUTE per ottenere la MASSIMA EFFICIENZA e il MIGLIORE CONFORT.

POMPE DI CALORE

POMPE DI CALORE GEOTERMICHE

RISCALDAMENTO - RAFFRESCAMENTO

CALDAIE E STUFE A BIOMASSA

CLIMATIZZATORI

PANNELLI SOLARI

TRATTAMENTO ACQUA

CONTATTATECI PER ULTERIORI INFORMAZIONI

PERUZZI
S.N.C.

TERMOIDRAULICA - IDROSANITARIA
ARREDOBAGNO - FORNITURE INGROSSO
E DETTAGLIO ASSISTENZA



VENITE A VISITARE LA NOSTRA SALA MOSTRA

Siamo Rivenditori Autorizzati

LA NORDICA Extraflame
Riscalda la vita.

THERMOROSSI
Fire Lovers

ANTICIPA IL TUO INVERNO!



Via dei Morari, 2 - LEVICO TERME (TN)
Tel. 0461 706538 - info@peruzzisnc.it

ENAIP BORGO
La scuola che insegnò a restare



«Bruciamo le valigie!». Era il 1952 quando don **Gioacchino Ferrari**, parroco di **Spera**, pronunciò durante una funzione religiosa un'esortazione destinata a riassumere, meglio di tante analisi economiche, il dramma della **Valsugana** del dopoguerra.

Le valigie erano quelle dei giovani costretti a partire per cercare lavoro in **Svizzera**, **Francia** e **Germania**.

Bruciarle significava immaginare un futuro diverso, nel quale fosse possibile costruirsi un'esistenza senza abbandonare la propria terra.

Quell'invito, ricordato dall'ex docente **Mauro Martinelli** durante le celebrazioni per i sessant'anni dell'**ENAIP** di **Borgo Valsugana**, racconta anche le ragioni profonde che portarono alla nascita della formazione professionale in valle.

Prima ancora di insegnare un mestiere, bisognava creare le condizioni perché quel mestiere potesse diventare un'opportunità di lavoro.

La **Valsugana** di allora era una terra povera, come ha ricordato **Martinelli**, dove si viveva di «*patate e zigole*». L'agricoltura rappresentava la principale risorsa economica, l'artigianato aveva dimensioni modeste e mancava un vero tessuto industriale.

L'emigrazione sottraeva al territorio proprio le energie più giovani, alimentando un circolo vizioso difficile da interrompere.

Fu in questo contesto che, tra il 1951 e il 1952, presero forma i primi corsi per muratori, grazie all'iniziativa dei parroci e alla disponibilità di locali parrocchiali e oratori. Le **ACLI** contribuirono successivamente a coordinare quelle esperienze, trasformando iniziative ancora frammentarie in un progetto formativo più strutturato.

La vera attività del centro di **Borgo** iniziò nel 1958, con un corso per muratori. Ma parlare di scuola, almeno nel significato che attribuiamo oggi alla parola, sarebbe stato prematuro. Non esisteva un edificio capace di ospitare lezioni e laboratori. La teoria si insegnava nei locali della Pretura, le officine erano sistemate a **Casa Bordato**, in viale **Città di Prato**, le esercitazioni di cantiere si svolgevano a **Casa Armellini** e per la mensa si utilizzavano le scuole elementari.



▶ **Il direttore Francesco Micheletti**

Una scuola sparsa per il paese, dunque, tenuta insieme più dalla volontà di offrire una possibilità ai giovani che dalla disponibilità di strutture e mezzi.

I risultati non tardarono ad arrivare. Nel 1959 venne introdotto il settore elettrico, seguito l'anno successivo da quello meccanico. Nel giugno 1962 completarono il percorso triennale tredici elettricisti e quattordici congegnatori meccanici, mentre diciassette muratori-carpentieri terminarono il corso biennale.

Erano numeri ancora contenuti, ma rappresentavano un cambiamento importante per un territorio nel quale imparare un mestiere aveva significato, fino a pochi anni prima, soprattutto affidarsi all'esperienza delle generazioni precedenti.

All'inizio degli anni Sessanta la Provincia, sotto la presidenza di **Bruno Kessler**, avviò la realizzazione di una rete di centri professionali nelle valli trentine. Anche **Borgo** ebbe finalmente una sede costruita per ospitare la scuola. Nel settembre 1966, sotto la direzione di **Francesco Cipriani**, allievi e insegnanti entrarono nell'edificio di **via Giamaolle**. L'inaugurazione coincise con uno dei momenti più drammatici della storia recente della **Valsugana**. Il 4 novembre, poche settimane dopo il trasferimento, l'alluvione del **Brenta** sconvolse la valle. La scuola appena aperta dovette affrontare immediatamente l'emergenza: secondo la ricostruzione di **Martinelli**, l'aula di disegno venne temporaneamente trasformata in dormitorio per ospitare gli studenti impossibilitati a tornare a casa. La nuova struttura aveva appena cominciato a funzionare e già si trovava a svolgere un compito che andava ben oltre l'insegnamento.





Con il passare degli anni cambiarono anche i mestieri. Ai corsi per muratori, elettricisti e meccanici si aggiunse, nell'anno formativo 1979-1980, quello per idraulici. Nel 1980 arrivò il settore amministrativo, mentre alla fine del decennio venne introdotta la formazione per operatori bruciatoristi. La scuola seguiva l'evoluzione dell'economia locale, preparando figure professionali richieste dalle imprese e contribuendo, a sua volta, alla crescita di nuove attività artigianali.

A raccontare quanto fosse concreto quel rapporto tra formazione e lavoro è **Tullio Tiso**, allievo del 1966 nel settore meccanico. Dopo gli studi lavorò per sei anni a **Salorno**, prima di approdare alle ferrovie, a **Verona Porta Vescovo**, dove si occupava della tornitura delle ruote dei treni. Un percorso professionale iniziato nelle officine di **Borgo** e proseguito in un settore nel quale le competenze tecniche erano indispensabili.

Ma una scuola non è fatta soltanto di allievi e insegnanti.

Lo ricorda **Renata Trentin**, entrata all'**ENAIP** il 22 settembre 1986 come collaboratrice scolastica. Quarant'anni di vita trascorsi tra aule, corridoi e generazioni di studenti. Tra i ricordi più emozionanti, quello dell'ultimo giorno di scuola, quando i ragazzi le hanno dedicato alcuni cori durante la ricreazione. Un gesto semplice, capace di raccontare un rapporto umano che difficilmente trova spazio nei

programmi didattici.
Nel 2006, intanto, la formazione professionale aveva già compiuto un altro passo importante. **Giordano Marighetto** frequentò il primo quarto anno per tecnici di impianti termici, dopo aver conseguito la qualifica.
Diventato imprenditore, conserva soprattutto il ricordo della serietà e della passione dei docenti. Ai giovani suggerisce di rispettare l'esperienza di chi lavora da più tempo, senza rinunciare a far valere le proprie idee e la preparazione acquisita.
L'ultima testimonianza arriva invece dal presente. **Luca Bressanini**, diplomato nel 2026 nel settore della carpenteria, ha raccontato di essere approdato all'**ENAIP** dopo aver inizialmente immaginato un percorso scolastico diverso. Una scelta che si è trasformata in un'esperienza positiva, grazie ai compagni, agli insegnanti e alla possibilità di acquisire competenze concrete.
Quattro storie, quattro epoche diverse, un filo comune.
Una storia alla quale hanno contribuito anche i direttori che si sono succeduti alla guida dell'istituto: da **Francesco Cipriani**, che accompagnò l'apertura della nuova sede nel 1966, ad **Aldo De Gaudenz**, **Antonio A Beccara**, **Enrico Segnana**, **Gianfranco Schraffl**, **Fausto Eccher**, **Sergio Bailo**, **Claudio Bernardi** e l'attuale direttore **Francesco Micheletti**.
Proprio la scomparsa di **Claudio Bernardi**, avvenuta alla vigilia delle celebrazioni, ha aggiunto alla ricorrenza una nota di commozione. All'istituto aveva dedicato 39 anni della propria vita. **Micheletti** ne ha ricordato l'impegno, esprimendo il rammarico di non poterlo avere accanto in una giornata così significativa per la scuola.
Quella che negli anni Cinquanta era nata come risposta all'emigrazione è diventata una realtà formativa frequentata oggi da 210 studenti, capace di accompagnarli dalla qualifica professionale fino alla maturità.
Sessant'anni dopo l'apertura della sede di **via Giamaolle**, il mondo del lavoro è profondamente cambiato. Sono cambiati gli strumenti, le tecnologie e le competenze richieste.
Non è cambiata, invece, la domanda dalla quale tutto ebbe origine: come offrire ai giovani la possibilità di costruirsi un futuro nella propria terra?
Una domanda che, a distanza di oltre settant'anni dall'esortazione di **don Ferrari**, conserva tutta la sua attualità.

ENAIP BORGO. CONSEGNATI I DIPLOMI DI QUARTO E QUINTO ANNO

Il futuro prende il diploma

▸▸▸ Sessant'anni di storia alle spalle, ma soprattutto una nuova generazione da accompagnare verso il futuro. Il Centro di formazione professionale ENAIP di Borgo Valsugana ha celebrato giovedì 22 ottobre l'anniversario dell'apertura della sede di via Giamaolle, intrecciando il ricordo di chi ha costruito la scuola con la consegna dei diplomi agli studenti che hanno concluso il proprio percorso nell'anno formativo 2025-2026.
Una cerimonia che ha riunito allievi, famiglie, insegnanti, ex direttori e rappresentanti delle istituzioni, offrendo l'occasione per riflettere sul ruolo che la formazione professionale ha avuto nello sviluppo economico e sociale della **Valsugana**.
Ad aprire l'incontro è stato il direttore **Francesco Micheletti**, che ha richiamato la responsabilità di custodire e proseguire una storia iniziata ben prima dell'inaugurazione dell'attuale edificio. Oggi il centro conta 210 studenti e propone percorsi che, dopo la qualifica triennale, possono proseguire fino al diploma professionale e alla maturità.
Il vicepresidente del Consiglio regionale **Roberto Paccher** ha evidenziato il contributo della scuola alla crescita economica della valle, ricordando come numerosi ex allievi abbiano successivamente avviato attività artigianali e imprenditoriali. **Paccher**, che ha ricordato di provenire personalmente dalla formazione professionale, ha insistito sulla necessità di superare ogni distinzione di valore tra i diversi percorsi scolastici.
Un concetto condiviso dalla sindaca di **Borgo**, **Martina Ferrai**, che ha ricordato anche il proprio legame personale con l'istituto, essendo cresciuta proprio di fronte alla scuola. **Ferrai** ha sottolineato l'importanza della specializzazione tecnica e delle nuove tecnologie, indicando nel quinto anno uno degli elementi più significativi dell'attuale offerta formativa.





Proprio la possibilità di conseguire la maturità rappresenta una delle trasformazioni più importanti dell'**ENAIP di Borgo**. Per il terzo anno consecutivo è stato attivato il quinto anno di *Manutenzione e Assistenza Tecnica*, che consente agli studenti di completare il percorso con il diploma di maturità professionale.
Accanto a loro sono stati protagonisti della cerimonia i diplomati del quarto anno nei settori della programmazione e gestione degli impianti di produzione, degli impianti termici e della refrigerazione e condizionamento.
La scuola mantiene inoltre alcune specializzazioni particolarmente significative nel panorama provinciale: è l'unico centro di formazione professionale trentino a proporre percorsi di qualifica e diploma nell'indirizzo termoidraulico e l'unico centro **ENAIP del Trentino** nel quale è possibile conseguire la qualifica di operatore della carpenteria metallica.
Il rapporto con le imprese rimane uno degli elementi centrali dell'attività didattica, attraverso stage e alternanze formative che permettono agli studenti di confrontarsi direttamente con il mondo del lavoro. La consegna dei diplomi ha così assunto un significato che va oltre la conclusione di un ciclo scolastico. Per alcuni ragazzi rappresenta l'ingresso nella vita professionale, per altri la possibilità di proseguire gli studi. Per l'ENAIP di **Borgo**, invece, è la conferma di una sfida iniziata sessant'anni fa: preparare i giovani a un mondo del lavoro che continua a cambiare.



AGENZIA IMMOBILIARE GESTIHAUS

www.immobiliaregestihaus.it
info@immobiliaregestihaus.it

BORGO VALSUGANA (TN)
Piazza Degasperi, 16

FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI



€ 215.000

Edificio composto da **DUE UNITÀ IMMOBILIARI** con possibilità di creare un'unica abitazione. A piano terra mini appartamento composto da atrio, cucina, bagno, stanza e cantina. A primo e sottotetto miniappartamento composto da cucina, soggiorno, bagno, stanza matrimoniale e soffitta. Classe energetica D

LEVICO TERME - SELVA



€ 180.000

LOCALE COMMERCIALE uso ufficio di 230 mq fronte strada e vetrinato con doppio ingresso suddiviso in 5 luminosi ambienti attrezzati, antibagno e bagno.
Al piano interrato, locale caldaia e garage/deposito di 90 mq.
Classe energetica D

BORGO VALSUGANA



€ 110.000

PORZIONE DI CASA abitabile su tre livelli con cucina, soggiorno, bagno, tre stanze, poggiolo, due cantine, ripostiglio e locale uso deposito.
Classe energetica E

GRIGNO - TEZZE



€ 215.000

VILLETTA SINGOLA CON GIARDINO composta da ingresso, cucina, terrazzo, soggiorno, bagno, tre stanze, giardino, due garage, stube, cantina e lavanderia. Subito abitabile!!
Classe energetica E

GRIGNO - TEZZE



€ 100.000

PORZIONE DI CASA ristrutturata con cappotto e impianto di riscaldamento. Cortile comune e piccolo giardino privato. Piano terra: bagno, ingresso e cantina. Primo piano: cucina/soggiorno e due poggioli. Secondo piano: disbrigo, stanza da letto e bagno.
Classe energetica D

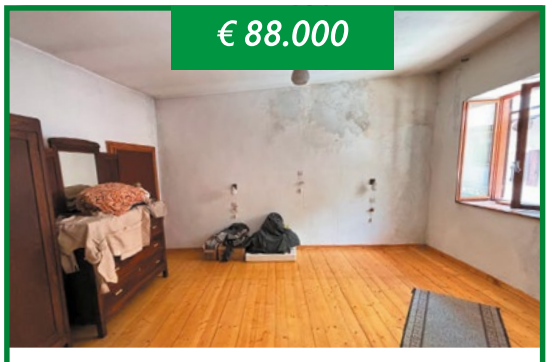
GRIGNO - MARTINCELLI



€ 79.000

PORZIONE DI CASA libera su due lati composta a piano terra da garage, cantina e locale caldaia. Al primo piano da cucina, bagno e stanza. Al secondo piano poggiolo e stanza. Subito abitabile. Si vende non arredata.
Classe energetica E

GRIGNO - TEZZE



€ 88.000

AMPIO APPARTAMENTO al secondo piano composto a corridoio, terrazzo, cucina, soggiorno, due poggioli, bagno, tre stanze, soffitta, cantina e piccolo giardino. Classe energetica E

GRIGNO

VUOI AFFITTARE IL TUO IMMOBILE

IN SICUREZZA E SENZA GRATTACAPI?

VIENI A SCOPRIRE I NOSTRI SERVIZI

DEDICATI AGLI IMMOBILI DA METTERE A REDDITO

Tel. 0461 753406 - Cell. 333 9343103

CONFESERCENTI DEL TRENTINO. Lavoro, formazione e negozi di prossimità al centro dell'Assemblea

Piccole imprese... grandi questioni

di **GIUSEPPE FACCHINI**
TRENTO



Formare e Ri-Formare è il titolo dell'Assemblea Confesercenti del Trentino che si è svolta all'ITAS Forum di Trento il 23 ottobre scorso.

Il titolo scelto non era un semplice gioco di parole, perché il presidente **Mauro Paissan**, che guida con passione e competenza la **Confesercenti**, ha voluto sintetizzare un aspetto fondamentale per le imprese, un'esigenza sempre più evidente: continuare a imparare in ogni fase della loro vita e poter contare su chi le accompagna in questo cambiamento.
Prima della conoscenza, come sottolineato da **Paissan**, c'è però una condizione più semplice che le imprese ci siano, che restino aperte, che trovino persone disposte a lavorarci, che abbiano qualcuno a cui passare il testimone.
L'Assemblea è stata un momento fondamentale di riflessione sull'importanza della formazione e dell'innovazione all'interno delle piccole e medie imprese del territorio, che ha visto confrontarsi la categoria con gli esponenti della politica e del mondo accademico.
All'Assemblea sono intervenuti come relatori il presidente della Provincia Autonoma di **Trento Maurizio Fugatti**, gli assessori provinciali **Achille Spinelli** e **Roberto Failoni**, il sindaco di Trento **Franco Ianeselli**, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trento **Flavio Deflorian** e i docenti dell'ateneo **Erica Santini**, **Luigi Palopoli** e **Gianluca Esposito**.
Nella sua relazione, il presidente **Paissan** ha focalizzato l'attenzione su tre punti: il commercio e i servizi di prossimità, il lavoro e la formazione.
«*Il commercio e i servizi di prossimità sono una parte essenziale della vita del* ***Trentino*** – ha dichiarato – *e dalla loro presenza dipendono la possibilità di fare acquisti vicino a casa, la vitalità dei quartieri, l'attrattività dei centri storici, e la qualità della vita nei nostri paesi. Quando queste attività vengono meno, le conseguenze riguardano tutta la comunità*».





▶ **Mauro Paissan, presidente Confesercenti del Trentino**

Paissan ha quindi richiamato la proposta di legge di iniziativa popolare «*Misure per la rigenerazione urbana del commercio e dei servizi di prossimità*», promossa da **Confesercenti** per contrastare la progressiva scomparsa dei negozi di vicinato. Il provvedimento prevede l'istituzione di Zone Economiche Speciali di Prossimità, con agevolazioni fiscali, sostegni finanziari e semplificazioni amministrative per le attività commerciali. L'iniziativa ha già raccolto oltre 56mila firme, superando la soglia delle 50mila necessarie per la presentazione in Parlamento.
Paissan ha ringraziato il presidente **Fugatti**, il vicepresidente **Spinelli**, il sindaco **Ianeselli** e la sindaca di Rovereto **Giulia Robol** che hanno sostenuto personalmente l'iniziativa aderendo alla raccolta.
Alla Giunta provinciale il presidente ha rivolto un appello: «*Vi chiediamo di dimostrare che il* ***Trentino*** *sa essere, ancora una volta, un esempio per tutto il paese. Vi chiediamo una legge provinciale per il commercio e i servizi di prossimità. Un pacchetto coordinato e strutturato di disposizioni e iniziative, con una regia unica, risorse pluriennali adeguate e obiettivi verificabili. Una legge che usi fino in fondo gli spazi del nostro Statuto speciale e delle competenze provinciali*».
Sul tema lavoro, il presidente ha auspicato il raggiungimento a breve dell'intesa con i sindacati per il nuovo contratto integrativo del commercio, riflettendo sull'urgenza di dare nuove prospettive ai giovani per trattenerli sul territorio: «*Le loro ragioni sono i salari talvolta bassi, la poca meritocrazia, una burocrazia lenta e una cultura del lavoro percepita come arretrata. Eppure c'è un dato che dà speranza: per l'83 per cento di questi ragazzi, retribuzioni più alte sarebbero una ragione decisiva per tornare. Il 79 per cento chiede più merito. E chiedono anche meno burocrazia: una richiesta che conosciamo bene, perché alle imprese trentine costa circa 680 milioni di euro l'anno*».
Tema delicato anche quello dei Neet – cioè i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione professionale – presenti sul territorio: «*Chi parte e chi si ferma sono due facce dello stesso problema: il* ***Trentino*** *non può permettersi di perdere né gli uni né gli altri*». Da qui la richiesta: «*Ai soggetti pubblici chiediamo di alleggerire il peso fiscale sul lavoro, di rafforzare i servizi per conciliare lavoro e famiglia, di aumentare il sostegno alla natalità, di rafforzare politiche capaci di andare a cercare chi ha smesso di cercare*».
Paissan ha toccato nel suo intervento le difficoltà delle piccole e micro imprese nell'accesso alla conoscenza: «*Il titolare segue clienti, fornitori, personale, conti e adempimenti. Spesso cerca il tempo per formarsi dopo aver chiuso il negozio. E trova talvolta proposte frammentate, poco accessibili o lontane dalle sue necessità. Eppure, guidare oggi una microimpresa richiede competenze sempre più ampie e sempre più alte*».
Per questo, spiega **Paissan**, la scelta dei due verbi al centro dell'assemblea, formare e riformare, e la richiesta al Magnifico Rettore **Deflorian** di un dialogo vicino fra Università e imprese: «*Questo dialogo chiede a tutti una cultura del cambiamento. A noi imprenditori, di mettere in discussione qualche abitudine e di trovare più tempo per aggiornarci. A chi progetta la formazione, di conoscere più da vicino la realtà delle piccole attività, adattando contenuti, linguaggi e tempi. Perché anche chi insegna deve poter continuare a imparare. E un percorso vale davvero quando lascia una competenza che cambia in meglio una decisione o un modo di lavorare*».
In conclusione della sua relazione, il presidente ha riconosciuto il valore del progetto **Trentino 2040**, definito un invito a guardare lontano e fuori dalle logiche del consenso immediato, «*Vicepresidente Spinelli, a lei, che ha guidato l'elaborazione di Trentino 2040, chiediamo di dare a questo piano gambe, concretezza e risorse adeguate* – ha concluso **Paissan** – *e di dare spazio esplicito a tre priorità: il rilancio del commercio e dei servizi di prossimità; il lavoro dei giovani e delle donne; l'innovazione e la continuità delle imprese. Con obiettivi chiari e risultati verificati nel tempo. E alla politica tutta chiediamo di dare continuità a questo percorso. Con visione e senso di responsabilità. Oltre gli interessi di parte, oltre le scadenze delle legislature*».

Morti sul lavoro: la sicurezza non è un optional



▶▶▶ In Trentino diminuiscono gli incidenti sul lavoro, ma la sicurezza resta una priorità.

In provincia di **Trento** nel 2025 le denunce di infortunio sono calate del 41% e le vittime sono passate da quindici a sette.
A ricordarlo è stato **Efisio Alfio Pisanu**, direttore provinciale dell'**Inail**, nel corso della 76ª **Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro**, celebrata nel capoluogo trentino l'11 ottobre scorso. Alla cerimonia, culminata con la deposizione di una corona d'alloro in **Largo Pigarelli**, il vicepresidente della Provincia e assessore al lavoro **Achille Spinelli** ha ribadito l'impegno per la prevenzione, anche attraverso l'intelligenza artificiale.
Il vicepresidente ha inoltre ricordato che le imprese non in regola con la sicurezza non possono accedere agli aiuti provinciali.
Roberto Bressanini, presidente di **Anmil Trento**, Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro, ha chiesto l'istituzione di una Procura nazionale del lavoro e di uno specifico reato di omicidio sul lavoro.
Silvia Eccher, dirigente dell'Uopsal dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino, ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra istituzioni, mentre **Monica Baggia**, assessora all'urbanistica e rigenerazione urbana del Comune di **Trento**, ha richiamato la necessità di formare adeguatamente i lavoratori.
Dall'analisi dei dati emerge che agricoltura ed edilizia restano i settori più esposti agli infortuni sul lavoro.



Una miniera di dati...

Realizzato a cento metri di profondità in una cava ancora attiva della Val di Non, Intacture utilizza energia rinnovabile senza consumare nuovo suolo. La sfida è trasformare l'infrastruttura in opportunità per le imprese.

Il futuro dell'intelligenza artificiale passa anche da una miniera di dolomia, cento metri sotto la superficie della **Val di Non**. È qui, nel comune di **Predaia**, che sorge **Intacture – The Natural Home of Data**, un centro di elaborazione dati che rappresenta uno dei progetti più significativi del **Trentino** nel campo delle infrastrutture digitali. Una struttura destinata a custodire ed elaborare informazioni, ma anche a sollevare una questione che riguarda da vicino l'economia dei prossimi anni: come conciliare la crescente domanda di potenza di calcolo con la necessità di contenere i consumi energetici, l'impiego di acqua e l'occupazione di territorio?
A questo interrogativo è stato dedicato l'incontro «*Energia per il futuro digitale: quando innovazione e sostenibilità progettano insieme*», organizzato nell'ambito della *Settimana per l'Energia e la Sostenibilità 2026* di **Confartigianato**. Un appuntamento che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e dell'artigianato, con l'obiettivo di discutere non soltanto delle caratteristiche tecnologiche di **Intacture**, ma soprattutto delle opportunità che investimenti di questo genere possono generare per le piccole imprese.
Il data center è stato realizzato all'interno di una cava ancora attiva, sfruttando gli spazi sotterranei prodotti dall'attività estrattiva.
Secondo i dati illustrati dalla **Provincia autonoma di Trento**, si trova a circa cento metri di profondità, sotto una massa rocciosa di 90 milioni di metri cubi, è alimentato interamente da fonti rinnovabili e non ha comportato consumo di nuovo suolo. Una soluzione che punta a trasformare un ambiente destinato tradizionalmente all'estrazione di materiali in una risorsa per l'economia digitale.
Un passaggio che il vicepresidente della Provincia e assessore allo Sviluppo economico **Achille Spinelli** ha collegato direttamente alle prerogative dell'Autonomia trentina.
«*Vent'anni fa, con la legge provinciale sulle cave, abbiamo stabilito che i vuoti generati dall'attività estrattiva potessero trasformarsi in risorse strategiche*», ha ricordato, sottolineando come oggi si passi dalla gestione delle risorse materiali alla protezione di un bene sempre più prezioso: i dati e la capacità di elaborarli.
Per **Spinelli**, **Intacture** rappresenta anche un tassello della sovranità digitale del territorio, ossia della possibilità di disporre di infrastrutture tecnologiche capaci di garantire maggiore controllo sulla gestione delle informazioni e sull'erogazione dei servizi informatici.
Una prospettiva che ha definito «Autonomia tecnologica», indicando l'obiettivo di fare del **Trentino** non soltanto un utilizzatore, ma anche un produttore ed esportatore di servizi digitali sicuri.
Il vicepresidente ha inoltre richiamato la strategia provinciale sulla sostenibilità, con il percorso verso un rating ESG territoriale, basato su criteri ambientali, sociali e di governance, e il marchio «***Trentino Sustainable***» per valorizzare le imprese impegnate su questo fronte.
Ad aprire i lavori, insieme a **Spinelli**, è stato **Dennis Bonn**, amministratore delegato di **Trentino DataMine**.
Sono intervenuti da remoto anche **Diego Ruzza**, assessore ai Trasporti, mobilità e lavori pubblici della Regione **Veneto**, e **Giorgio Maione**, assessore all'Ambiente e Clima della Regione **Lombardia**.
La mattinata è stata dedicata alla visita del data center, permettendo ai partecipanti di conoscere direttamente una struttura che cerca di integrare esigenze tecnologiche e caratteristiche naturali del territorio. Nel pomeriggio il confronto si è spostato sulle prospettive economiche, con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia**, **Lorenzo Capelli**, presidente di **Confartigianato Imprese Mantova**, **Andrea De Zordo**, presidente dell'**Associazione Artigiani – Confartigianato Trentino**, e **Devis Zenari**, presidente di **Confartigianato Imprese Verona**. A moderare l'incontro **Carlo Piccinato**, segretario di **Confartigianato Lombardia** e presidente di ConfESG.
Al centro della discussione, le possibili ricadute delle infrastrutture digitali su un tessuto economico composto in larga misura da micro e piccole imprese. La costruzione e la gestione di un data center richiedono infatti competenze che spaziano dall'impiantistica alla manutenzione, dai sistemi energetici ai servizi tecnologici, fino alla formazione di nuove professionalità.
È su questo terreno che l'innovazione può diventare un'opportunità anche per l'artigianato. «*La sfida è fare in modo che innovazione digitale e sostenibilità procedano insieme, creando sviluppo senza consumare inutilmente risorse e territorio*», ha osservato **Andrea De Zordo**.
Per il presidente degli artigiani trentini, una struttura come quella di **Predaia** dimostra che è possibile progettare diversamente, valorizzando le caratteristiche del territorio e coinvolgendo le imprese più piccole attraverso competenze, servizi e capacità di innovazione.
Il problema, del resto, non riguarda soltanto il **Trentino**. La diffusione dell'intelligenza artificiale, dei servizi cloud e delle applicazioni digitali sta aumentando la necessità di infrastrutture capaci di archiviare ed elaborare quantità sempre maggiori di dati. Una crescita che comporta inevitabilmente nuove esigenze energetiche e ambientali. Per questo la scelta dei luoghi, le modalità di alimentazione e la gestione delle risorse diventano elementi centrali nella progettazione dei data center.
Intacture propone una risposta basata sul riutilizzo di spazi sotterranei già esistenti e sull'impiego di energia rinnovabile.
Ma il valore di un'infrastruttura di questo tipo non si esaurisce nelle sue caratteristiche costruttive. La sfida sarà verificare quanto saprà incidere sull'economia locale, favorendo l'accesso ai servizi digitali, la crescita delle competenze e nuove occasioni di lavoro per le imprese del territorio.
L'incontro di **Predaia** ha dunque affrontato una questione destinata a diventare sempre più importante: come governare la trasformazione digitale senza considerare energia, ambiente e sviluppo economico come problemi separati.
Per il **Trentino**, che ha fatto dell'Autonomia uno strumento di governo del territorio, si apre così una nuova prospettiva. Ma perché l'Autonomia tecnologica evocata da **Spinelli** non rimanga soltanto una definizione suggestiva, occorrerà dimostrare che la capacità di custodire ed elaborare dati può tradursi in vantaggi concreti anche per le piccole imprese e per le comunità delle valli.

M.C.

CRAV: Open Day per visitare la nuova Filiale di Piazza Serra a Pergine

La Cassa Rurale Alta Valsugana festeggia il completamento della ristrutturazione della storica Filiale di Piazza Serra a Pergine Valsugana con un Open Day interamente dedicato a Soci, Clienti e all'intera cittadinanza, in programma sabato 14 novembre 2026 dalle ore 9:00 alle ore 12:00.

Il completamento dei lavori restituisce alla comunità uno spazio bancario completamente ripensato, nato dalla stretta sinergia tra le aziende del territorio e il contributo di Dreika Spa.
La nuova filiale supera la logica del tradizionale sportello per trasformarsi in un vero e proprio spazio di relazione e consulenza. Gli ambienti di lavoro si evolvono in modo dinamico e flessibile, caratterizzati da uffici open space e team office affiancati da sale riunioni, zone informali e aree riservate. Particolare cura è stata dedicata alla creazione di ambienti riservati all'accoglienza del cliente, ideati per garantire la massima riservatezza e offrire un servizio su misura in un'atmosfera calda e confortevole.
In questo contesto, la tecnologia si integra in modo discreto e funzionale, diventando uno strumento al servizio dell'accoglienza e valorizzando la centralità del rapporto personale.
Progettata secondo i più avanzati criteri di responsabilità ambientale, la **Filiale di Piazza Serra** dimostra come la sostenibilità rappresenti per la **Cassa Rurale** una vera e propria forma di cultura. Una scelta identitaria che riflette l'impegno concreto dell'istituto verso la tutela dell'ambiente e il benessere delle persone che vivono e lavorano in questi spazi.
Sabato 14 novembre si terrà l'**Open Day** con il seguente programma: dalle ore 9:00 alle 12:00 la mattinata di festa proporrà visite guidate all'interno dei nuovi ambienti della filiale e momenti di musica, intrattenimento e accoglienza per tutta la famiglia.
Rinfresco di benvenuto offerto a tutti i partecipanti.

CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La Filiale di **Piazza Serra** a Pergine Valsugana si rinnova

è CAMBIANDO CHE SI CRESCE



Open Day

14 NOVEMBRE | 2026

Vi aspettiamo **dalle 9.00 alle 12.00**
per conoscere i nuovi spazi con visite guidate,
attività per tutta la famiglia e un rinfresco in musica.

www.cr-altavalsugana.net

UPT BORGO VALSUGANA. Entra anche tu nella formazione professionale: scegli UPT Logistica

UPT - La difesa personale per imparare a proteggere sé stessi

La scuola UPT di Borgo Valsugana ha coinvolto gli studenti e le studentesse in un Percorso di Difesa personale che ha preso avvio nel mese di settembre e si concluderà nel mese di dicembre 2026.

La difesa personale è l'insieme delle conoscenze, delle abilità e dei comportamenti che aiutano una persona a proteggere sé stessa in situazioni di pericolo.
Non significa imparare a combattere o a fare del male agli altri.
Al contrario, significa soprattutto imparare a prevenire i rischi, riconoscere le situazioni pericolose e reagire in modo responsabile e legale per proteggere la propria sicurezza.
La difesa personale mira a preparare la persona su diversi aspetti:
• **Consapevolezza:** prestare attenzione all'ambiente circostante e alle persone che ci stanno intorno.
• **Comunicazione:** usare la voce in modo deciso, stabilire i propri limiti e chiedere aiuto.
• **Autocontrollo:** mantenere la calma, per quanto possibile, e prendere decisioni senza farsi dominare dalla paura.
• **Difesa fisica:** imparare, con istruttori qualificati, alcune tecniche per proteggersi e cercare di allontanarsi da una situazione di aggressione.
L'obiettivo della difesa personale è pertanto la prevenzione. Spesso, infatti, la scelta più efficace non è affrontare una persona aggressiva, ma evitare il confronto e mettersi in sicurezza prima che la situazione peggiori.
Per questo è necessario saper riconoscere i segnali di pericolo; imparare a prestare attenzione a comportamenti minacciosi, situazioni sospette o luoghi poco sicuri, senza lasciarsi guidare da pregiudizi.
È anche molto importante per i nostri ragazzi saper dire di no. Ovvero imparare a stabilire i propri confini, a rifiutare pressioni e comportamenti inappropriati e a chiedere aiuto senza vergogna.
Anche saper cercare una via di fuga, raggiungere un luogo sicuro, attirare l'attenzione e contattare una persona fidata o i servizi di emergenza è una capacità che va coltivata.
Per i giovani frequentare un corso di difesa personale può essere un'esperienza educativa e formativa. Oggi, infatti, è importante gestire non soltanto i rischi negli spazi pubblici, ma anche situazioni di prepotenza, molestie, intimidazioni e violenza nelle relazioni quotidiane.
Un corso ben organizzato permette di:





• **Aumentare la fiducia in sé stessi,** sviluppando una maggiore consapevolezza delle proprie capacità.
• **Gestire la paura e lo stress**, imparando a mantenere lucidità nelle situazioni difficili.
• **Migliorare la coordinazione e la forma fisica**, attraverso esercizi pratici e attività motorie.
• **Prevenire il bullismo e le aggressioni**, riconoscendo i comportamenti scorretti e imparando a chiedere aiuto.
• **Promuovere il rispetto reciproco,** comprendendo che la forza non deve mai essere utilizzata per intimidire o prevaricare gli altri.
• **Sviluppare il senso di responsabilità,** imparando che ogni azione può avere conseguenze.
Per queste ragioni la difesa personale è adatta a tutti, ragazzi e ragazze.
La sicurezza personale è un diritto di ogni persona e non dipende dalla forza fisica o dalla corporatura.
La vera forza è sapersi proteggere
La difesa personale è molto più di una serie di tecniche fisiche.
È un percorso che aiuta a conoscere meglio sé stessi, riconoscere i pericoli, rispettare gli altri e affrontare le difficoltà con maggiore sicurezza.
Bravi ragazzi! Brave ragazze!
Il percorso sarà presentato dagli Istruttori, alla presenza del Direttore U.O. **Claudia Mammani,** anche alle famiglie e ai docenti della scuola, al fine di condividere i risultati conseguiti!



Carcere. Il riscatto è servito



C'è un tavolo, nel nuovo ristorante di Spini di Gardolo, che vale più di tutti gli altri. Porta il numero 27 e non è stato scelto a caso. Richiama l'articolo della Costituzione secondo il quale le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Un principio che, a pochi passi dal carcere di Trento, prova ora a trasformarsi in qualcosa di concreto: un posto di lavoro, una professione da imparare, la possibilità di ricominciare.


© foto: Alessandro Hohnleider/Arch. PAT

Si chiama proprio «Tavolo 27» il ristorante-pizzeria che aprirà nelle prossime settimane accanto alla Casa circondariale. Non sarà una mensa riservata ai detenuti né un locale destinato soltanto agli operatori penitenziari, ma un esercizio aperto a tutti: lavoratori della zona industriale, famiglie, cittadini e cicloturisti che percorrono la vicina ciclabile dell'**Adige**.
La sua particolarità sarà soprattutto dietro le quinte, tra cucina e sala, dove professionisti della ristorazione lavoreranno insieme a persone impegnate in percorsi di esecuzione penale o reinserimento sociale. L'obiettivo è offrire loro competenze, esperienza e un'occasione reale per tornare nel mondo del lavoro.
Il progetto nasce da un'intuizione dell'allora procuratore capo della Repubblica di Trento **Sandro Raimondi**, oggi difensore civico, raccolta dalla **Provincia autonoma di Trento** e sviluppata attraverso il **Distretto dell'economia solidale**. Una collaborazione che ha coinvolto amministrazione pubblica, giustizia, istituzioni penitenziarie, Terzo settore e mondo economico.
L'edificio è stato realizzato dalla **Provincia** attraverso il Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale (*SOVA*), mentre il *Servizio Politiche sociali* sosterrà la gestione nei primi tre anni. A condurre l'attività sarà **Spinipizza Impresa Sociale**, costituita da quattro realtà trentine: **Kaleidoscopio**, **Comunità Murialdo**, **APAS** e **Con.Solida**.
Alla consegna delle chiavi hanno partecipato almeno 150 persone, tra rappresentanti delle istituzioni, della giustizia, del volontariato e delle imprese. Un passaggio simbolico, con il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** che ha affidato la struttura al presidente di Spinipizza, **Leonardo Costantini**.
Fugatti ha ricordato come il progetto nasca dalla volontà di offrire opportunità concrete a persone che devono comunque scontare la propria pena, nel rispetto degli obblighi stabiliti dalla giustizia. Un'iniziativa che la **Provincia** considera un possibile modello anche per altri territori. Ma il significato di **Tavolo 27** va oltre l'apertura di una nuova attività commerciale. Riguarda il modo in cui una comunità guarda al carcere e alle persone che vi sono recluse.
Lo ha ricordato il sindaco di Trento **Franco Ianeselli**, con parole che riassumono uno degli aspetti più delicati del progetto: «*Ci sono persone che hanno fatto cose sbagliate, ma non persone sbagliate*».
Il carcere, ha osservato il Sindaco, non può essere considerato una realtà estranea alla città.
E proprio un ristorante, luogo quotidiano di incontro e relazione, può contribuire a ridurre quella distanza che spesso separa il mondo penitenziario dalla società.
Un concetto condiviso da **Sandro Raimondi**, che ha definito **Tavolo 27** «*un ponte tra chi ha avuto meno fortuna e chi deve garantire le opportunità di ripartenza*».
La scelta della ristorazione risponde anche a un'esigenza concreta del territorio: nella zona industriale di **Spini** lavorano molte persone che non dispongono di una mensa aziendale.
Il lavoro, del resto, è uno degli strumenti fondamentali attraverso i quali la pena può assumere una funzione realmente rieducativa. Non cancella le responsabilità individuali, ma offre la possibilità di costruire competenze, assumere impegni e prepararsi a una vita diversa una volta concluso il percorso giudiziario.
È un aspetto richiamato dalla commissaria del governo **Isabella Fusiello**, che ha collegato il reinserimento lavorativo anche alla riduzione del rischio di recidiva e, di conseguenza, alla sicurezza della collettività.
Il garante dei diritti dei detenuti **Giovanni Maria Pavarin** ha aggiunto un'altra considerazione: vedere lavorare persone che hanno commesso reati può diventare un'occasione di cambiamento anche per la società civile, spesso abituata a conoscere il carcere soltanto attraverso gli episodi di cronaca.
Sulla responsabilità condivisa ha insistito anche la direttrice della Casa circondariale di Trento, **Anna Rita Nuzzaci**.
Il reinserimento, ha ricordato, non può essere delegato esclusivamente all'amministrazione penitenziaria e alla giustizia. Richiede la partecipazione della comunità, a cominciare da un gesto apparentemente semplice: scegliere di frequentare quel ristorante.
Alla cerimonia sono intervenute anche **Lorenza Omarchi**, in rappresentanza del Tribunale di sorveglianza, **Rosella Santoro** per il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, la provveditrice regionale **Maria Milano Franco D'Aragona** e **Federica Facchini**, direttrice dell'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna. Interventi che hanno evidenziato il valore della collaborazione tra istituzioni e società civile nel creare opportunità di formazione e lavoro.
Per **Leonardo Costantini**, presidente di Spinipizza, **Tavolo 27** poggia su tre elementi: il reinserimento professionale delle persone in esecuzione penale, un'offerta di ristorazione di qualità e la costruzione di un rapporto più diretto tra il carcere e la città.
Resta naturalmente la sfida più importante: far funzionare il progetto nel tempo. Perché un ristorante deve anzitutto conquistare i propri clienti, garantire qualità e sostenibilità economica. E perché un percorso di reinserimento richiede continuità, accompagnamento e opportunità lavorative anche dopo la conclusione dell'esperienza.
Il **Tavolo 27**, quello vero, sarà presente nel locale e potrà ospitare incontri, testimonianze e iniziative. Ma il significato dell'intero progetto sta forse in qualcosa di ancora più semplice: offrire a chi ha sbagliato la possibilità di dimostrare, attraverso il proprio lavoro, di poter ricominciare. E chiedere alla comunità di riconoscere quella possibilità. **M.B.**

Dal carcere alla cucina, una filiera di opportunità

Non soltanto un ristorante, ma un percorso che comincia anche all'interno del carcere. **Tavolo 27** punta a collegare la formazione professionale, la produzione agricola e il lavoro in cucina, costruendo una filiera sociale che accompagni le persone verso il reinserimento. I primi destinatari saranno i detenuti che frequentano i corsi dell'**Istituto Alberghiero di Levico Terme** organizzati all'interno della Casa circondariale di **Trento**. Selezionati in collaborazione con la direzione del carcere, potranno accedere a tirocini di inclusione sociale, percorsi formativi o assunzioni. Sono previsti anche inserimenti di persone in semilibertà, autorizzate al lavoro esterno ai sensi dell'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario o sottoposte a misure alternative. A regime potranno essere coinvolte contemporaneamente da sei a otto persone, affiancate da professionisti della ristorazione e da un tutor aziendale. Al termine del percorso, **Spinipizza** potrà rilasciare un'attestazione delle competenze acquisite. Una particolarità riguarda le materie prime: parte dei prodotti agricoli coltivati all'interno del carcere arriverà nella cucina del ristorante, anche attraverso laboratori esterni di trasformazione. Un collegamento tra il lavoro svolto dentro e fuori le mura, al quale contribuiranno altre realtà del Terzo settore.
Il locale proporrà a pranzo formule accessibili, rivolte soprattutto ai lavoratori della zona industriale e a chi transita da **Trento Nord**. La sera l'offerta si allargherà a ristorante e pizzeria, con piatti stagionali, prodotti del territorio e alternative vegetariane e vegane. L'apertura è prevista dal lunedì al sabato a pranzo e dal giovedì al sabato anche per aperitivo e cena. Sono inoltre in programma incontri culturali, presentazioni di libri e iniziative sociali. Dopo la consegna delle chiavi, restano da completare l'allestimento tecnico e la formazione del personale. La data di apertura al pubblico non è ancora stata comunicata.

> *«Ci sono persone che hanno fatto cose sbagliate, ma non persone sbagliate...»*
> **Franco Ianeselli**
> Sindaco di Trento

MID SEASON SALE

SU UNA SELEZIONE DI ARTICOLI

FINO AL **-50%**

KIWISPO

TREKKING CLIMBING RUNNI



VARI COLORI

GIACCA FURRY
UOMO - DONNA

€49



PANTALONE SOFT SHELL
UOMO-DONNA

€5

+ QUALITÀ − PREZZO

alpenplus

OUTDOO



FELPA WOOL LOOK
JUNIOR 4-14 ANNI

€39



GIACCA TRAPUNTA
JUNIOR 4-14 ANNI

€49



PANTALONE SOFTSHELL
JUNIOR 4-14 ANNI

WWW.ALPENPLUS.IT

TRENTO
via Del Brennero, 190
Tel. 0461-829068

BORGO VALSUGANA (TN)
viale Roma, 10/A
Tel. 0461-754431

QUALITÀ & CONVENIENZA

alpenplu

ORTS

ING OUTDOOR

INSERTI STRETCH

GIACCA WOOL LOOK

UOMO - DONNA

€49

VARI COLORI

PILE ORSETTO

UOMO - DONNA

€39

TREKKING

59

OR

VARI COLORI

GIACCA WOOL LOOK

NORDIC

UOMO - DONNA

€49

INSERTI STRETCH

GIACCA FURRY ALP

UOMO - DONNA

€59

€29

GIACCA TRAPUNTA

UOMO - DONNA

€79

INTERNO FURRY

GIACCA HYBRID

UOMO - DONNA

€79

Convenienza per tutta la famiglia

CASSA RURALE
VALSUGANA
E TESINO

Molto più di una banca

Inclini al Futuro

cr-valsuganaetesino.net

La CRVT cambia regia

La nuova organizzazione della Cassa Rurale Valsugana e Tesino: un'unica area, quattro capizona, più attenzione ai clienti e una squadra da valorizzare. Ce ne parla Vania Rizzà, nuova responsabile dell'Area Filiali

Vania Rizzà, dal primo ottobre la CRVT ha cambiato la propria organizzazione territoriale. Qual è la novità principale?
«Fino a settembre la rete delle filiali era suddivisa in due aree, Est e Ovest, ciascuna con un proprio coordinamento. Dal primo ottobre abbiamo unificato le due realtà in un'unica Area Filiali, della quale ho assunto la responsabilità, affiancata da quattro capizona. Parallelamente è stato istituito l'ufficio Private e Corporate, dedicato alla gestione di queste specifiche tipologie di clientela. È un cambiamento organizzativo importante, che ci permette di avere una visione complessiva del territorio e di lavorare con una regia comune».

Come si inseriscono i quattro capizona nella nuova struttura?
«Saranno i miei principali riferimenti sul territorio, sia per il coordinamento dei colleghi sia per le attività delle filiali. **Lorenza Dell'Agnolo** seguirà le filiali venete, un'area dinamica e con importanti prospettive di sviluppo. Un'altra zona, affidata ad **Alessandra Morandelli**, è stata denominata Brenta e Altipiani e comprende realtà caratterizzate da una presenza storica consolidata della Cassa Rurale. **Debora Purin** coordinerà diverse filiali della Valsugana, tra cui Strigno, Telve, Roncegno, Spera, Samone, Torcegno, Scurelle e Castelnuovo. **Marco Dandrea** sarà invece il riferimento per le filiali di Borgo Sede, Borgo 2 e Olle.
A fianco dei membri del CdA, i capizona rappresenteranno inoltre la banca nei rapporti con le associazioni e nelle iniziative promosse sul territorio».



Vania Rizzà, responsabile Area Filiali CRVT



Alessandra Morandelli, resp. Zona Brenta e Altipiani



Debora Purin, responsabile Zona Lagorai



Lorenza Dell'Agnolo, responsabile Zona Veneto



Marco Dandrea, responsabile Zona Borgo

Ha parlato della necessità di dedicare più tempo ai clienti. Come si traduce concretamente questo obiettivo?
«Abbiamo attivato la **Filiale Per Te**, che gestisce le telefonate in entrata della clientela e svolge anche attività di contatto in uscita, per esempio in occasione di campagne. Questo servizio ci sta aiutando molto nell'organizzazione degli appuntamenti. Quando una persona viene ricevuta in filiale, vogliamo poterle dedicare il tempo necessario, senza la pressione di altre richieste in attesa. Penso soprattutto a situazioni importanti, come la gestione dei risparmi personali o la richiesta di un finanziamento per acquistare casa. Sono decisioni che meritano attenzione, ascolto e tranquillità».

Quindi non si tratta semplicemente di rendere più efficiente il lavoro interno.
«Assolutamente no. L'efficienza organizzativa deve tradursi in una migliore qualità del rapporto con il cliente. Un calendario degli appuntamenti ben organizzato permette a noi di lavorare meglio e alle persone di non perdere inutilmente tempo. Abbiamo inoltre i giovedì dedicati alla consulenza fino alle 19, proprio per venire incontro a chi durante la giornata ha impegni lavorativi. La tecnologia e i nuovi strumenti devono aiutarci a recuperare tempo per le relazioni, non a renderle più impersonali».

Lei arriva da una lunga esperienza nelle filiali venete. Quali differenze ha trovato rispetto alla realtà trentina?
«Ho lavorato per molti anni prevalentemente in Veneto e ora sto approfondendo la conoscenza delle filiali e della clientela trentina. Sono due realtà con storie differenti. In **Trentino** la Cassa Rurale può contare su un radicamento storico molto forte, mentre in **Veneto** la presenza delle nostre filiali è più recente e si è sviluppata in un contesto diverso. Questo comporta anche modalità di lavoro e rapporti con la clientela non sempre identici. Ma considero le differenze una ricchezza: possiamo prendere gli aspetti migliori di entrambe le esperienze e farli diventare patrimonio comune».

Potrebbe esserci uno scambio di personale tra le filiali?
«È una possibilità che considero interessante per il futuro. Far vivere ai colleghi trentini un'esperienza nelle filiali venete, e viceversa, potrebbe contribuire ad ampliare le competenze professionali e a conoscere modi diversi di affrontare il lavoro. Non significa cancellare le specificità dei territori, che restano fondamentali per una banca come la nostra, ma costruire una cultura organizzativa condivisa».

Quanto conta, in questo processo, il rapporto tra i dipendenti più giovani e quelli con maggiore esperienza?
«Moltissimo. Ai colleghi più giovani ho chiesto di farsi promotori dell'immagine innovativa della nostra Cassa Rurale. Sono loro il futuro della banca e possono trasmettere soprattutto alle nuove generazioni la consapevolezza che anche una banca del territorio dispone di servizi e strumenti tecnologici avanzati. Non è un'esclusiva delle banche online. Ai colleghi più esperti, invece, chiedo di condividere il patrimonio di conoscenze maturato negli anni, soprattutto nella relazione con le persone. La collaborazione tra generazioni è una delle condizioni per crescere».

La sua prima iniziativa dopo aver assunto il nuovo incarico?
«Ho voluto visitare personalmente tutte le filiali, incontrare i colleghi e ascoltarli. Alcuni devo ancora riuscire a incontrarli, ma per me questo passaggio era fondamentale. Prima ancora dei risultati e degli obiettivi commerciali viene la costruzione di un gruppo di lavoro unito, motivato e consapevole del proprio ruolo. Sono le persone che lavorano nelle filiali a rappresentare quotidianamente la Cassa Rurale nelle nostre comunità. Se credono in ciò che fanno, se sono coinvolte e hanno voglia di migliorarsi, questo atteggiamento viene percepito anche all'esterno».

Lei si definisce una persona ambiziosa. Che cosa vorrebbe vedere nei prossimi mesi?
«Mi piace l'ambizione, purché sia accompagnata dalla volontà di lavorare insieme. Forse dipende anche dalla mia passione per la corsa: mi piacciono le classifiche, gli obiettivi, la possibilità di misurare i progressi. Ma quello che mi entusiasma davvero è vedere negli occhi dei colleghi la voglia di fare bene, di crescere e di mettersi in gioco. Credo che sia da lì che debba partire tutto. Una banca può cambiare organizzazione, strumenti e procedure, ma alla fine la differenza la fanno sempre le persone».

Inclini al futuro
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO
www.cr-valsuganaetesino.net
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Bestie di guerra

Dagli elefanti di Annibale ai muli degli alpini, dai piccioni viaggiatori ai cani robot: viaggio nella storia degli animali arruolati dagli eserciti e del loro rapporto con la tecnologia.



di **Roberto Bernardini**

Le guerre e i conflitti sviluppatisi e ancora in corso in questo decennio hanno portato a una completa rivoluzione del modo di combattere e di impostare le operazioni militari. Non entreremo nel dettaglio di questa rivoluzione perché l'argomento che intendiamo trattare è riferito a un aspetto particolare del supporto al combattimento, quello dell'impiego degli animali in "condizioni operative", ma possiamo con coscienza e conoscenza dire che quasi tutto è cambiato.

L'ultima "guerra convenzionale" – per capirci tipo prima e seconda guerra mondiale – è stata combattuta nella prima parte del conflitto tra **Russia** e **Ucraina**. Poi per vari motivi – non ultimo quello dell'indisponibilità di soldati da mandare al fronte – si è rapidamente fatto ricorso alla tecnologia per cercare di ottenere gli stessi risultati. A questo riguardo sarà necessario fare attente e approfondite riflessioni perché nell'incapacità di "concludere" abbiamo resuscitato lo spettro dell'arma nucleare, minacciando di impiegarla, e questo è un segnale di sconfitta.

Veniamo a noi. Ci immergiamo nella storia degli animali arruolati per varie funzioni e compiti, argomento leggero ma allo stesso tempo interessante perché indicativo dell'ingegno umano che spesso emerge prepotentemente con innovazioni curiose ma efficaci proprio in tempo di guerra.

Nell'epoca moderna, ma molto prima della meccanizzazione tecnologica degli eserciti, e quindi dei droni e dei robot, i militari utilizzavano varie specie animali a supporto delle operazioni, per vari compiti. Tra i principali trasportare carichi (ricordate i muli degli alpini?), rilevare minacce nei campi minati, prestare soccorso, trasmettere ordini o messaggi (i piccioni viaggiatori) e via dicendo.

Sempre a fianco dei soldati videro il loro ruolo crescere di importanza in armonia con le nuove tecniche e procedure del combattimento.

Da sempre presenti negli eserciti hanno segnato anche la storia militare dell'Europa. Citiamo **Annibale**, condottiero cartaginese, che nel 218 a.C. valicò le Alpi cavalcando degli elefanti.

Seguendo la regola del "cannone contro corazza", per neutralizzare questi potenti "carri armati animali" i romani usarono maiali e cani ricoperti di pece che al momento opportuno veniva incendiata.

Passando dagli eserciti di terra alle marine militari, citiamo anche il delfino che è stato addestrato e utilizzato dagli **USA** dal 1960 al 2017 come allerta mine per le navi in transito, in particolare durante la guerra in **Vietnam** e in **Iraq**.

Fissiamo poi l'attenzione sul cavallo che fu il pilastro della mobilità rapida delle truppe ed elemento fondamentale per l'attività logistica. È presente negli eserciti da almeno cinquemila anni. Usato inizialmente per trainare i carichi divenne nel tempo l'elemento costitutivo della cavalleria permettendo agli eserciti di acquistare la mobilità, fattore vincente in ogni combattimento.

Anche durante la prima guerra mondiale, non disponendo inizialmente di molte armi moderne e di mezzi corazzati, gli eserciti rimasero fortemente dipendenti dai cavalli.

Circa undici milioni tra cavalli, muli e asini furono integrati negli eserciti europei e più di un milione perse la vita.

I progressi nella motorizzazione nel periodo tra le due guerre mondiali accelerarono tuttavia la transizione a scapito del cavallo che assieme ai reparti della cavalleria tradizionale vide messo in discussione il suo ruolo. Con la seconda guerra mondiale avvenne la svolta definitiva. Oggi il cavallo ovviamente non è più utilizzato in combattimento, resta utile per impieghi puntuali che richiedano la presenza fisica dei militari per operazioni in zone impervie o, molto più pacificamente, per parate e cerimonie. Tutti gli eserciti possiedono un "reparto a cavallo" per questi scopi.

Continuiamo questo "excursus" storico ricordando che tra gli equini non solo il cavallo ha tracciato la storia militare. Meno celebrati ma indispensabili per la logistica, il mulo e l'asino hanno a lungo permesso di trasportare uomini, viveri e materiali su terreni difficili, in particolare in montagna.

Nella nostra componente alpina hanno avuto un ruolo vitale. I combattimenti sulle vette dei monti durante la prima guerra mondiale ne hanno fatto un elemento amato, quasi idolatrato per il conforto che portava nelle zone più impervie rifornendo i reparti di munizioni e viveri.

Un cenno particolare tra gli animali con le stellette meritano i piccioni viaggiatori, veri e propri droni "ante litteram".

Utilizzati come messaggeri fin dall'antichità questi abitudinari volatili assunsero meritatamente il ruolo di mezzi di comunicazione affidabili e adatti al volo sui campi di battaglia.

Le solite cronache storiche ci ricordano che il loro impiego militare risale all'assedio di **Parigi** del 1870 durante la guerra franco prussiana, per assicurare i collegamenti con la capitale sotto assedio.

Fu proprio la prima guerra

mondiale a consentirne l'impiego in massa. La vulnerabilità di telefoni e telegrafi e la moria di portaordini tra le trincee fu temperata ricorrendo a migliaia di piccioni a ciascuno dei quali fu attribuito nome e numero di matricola. Vennero costruite le colombaie fisse, ma soprattutto mobili, da impiegare in prossimità della linea del fronte per trasmettere gli ordini ai reparti in trincea.
Il loro ruolo rimase attivo anche durante la seconda guerra mondiale, in particolare nelle operazioni di intelligence e a favore della Resistenza quando i sistemi di trasmissione erano intercettati.
Oggi l'impiego operativo del piccione viaggiatore non esiste più.
E veniamo in conclusione ai cani che si sono accreditati come migliori amici dell'uomo... e, nel nostro caso, anche del soldato.
Fin dall'antichità il cane è stato a lungo impiegato principalmente per compiti di guardia e sorveglianza, ma anche di combattimento. Il "cane da guerra" delle legioni romane era il "canis pugnax", un molosso possente e muscoloso. In branchi numerosi i "canis" venivano lanciati contro il

«La tecnologia può sostituire la forza di un mulo e il volo di un piccione. Ma non tutto ciò che la natura ha inventato».

nemico che subiva così un violento impatto psicologico tale da gettarlo nel panico.
È verso la fine dell'800 che gli eserciti europei iniziano a interessarsi in modo più sistematico alle capacità dei cani. Le loro missioni si ampliano e si formano cani da collegamento, pattugliamento, vigilanza ed altro.
La seconda guerra mondiale conferma questa evoluzione verso un impiego più specializzato mirante a sfruttare le sue capacità sensoriali e la sua mobilità.
La trasformazione dei campi di battaglia ridusse però il loro impiego. Tuttavia, a differenza del cavallo o del piccione viaggiatore, il cane non è stato congedato. Le sue doti naturali diventano anzi il suo principale valore aggiunto perché rimangono ancora difficili da replicare attraverso mezzi tecnologici.
Oggi il cane militare è diventato un partner operativo specializzato che può essere guidato a distanza dal proprio conduttore tramite dispositivi elettronici.
Il cane diventa così un vero e proprio prolungamento delle capacità del soldato all'interno di un binomio uomo-animale la cui efficacia si fonda tanto sull'addestramento quanto sulla complementarietà delle rispettive attitudini.
Concludiamo questa rilassante cavalcata storica con alcune considerazioni.
La sospensione dell'impiego di animali in combattimento e la loro sostituzione con macchine discendono da varie motivazioni, tra le quali assume priorità la grande sensibilità che oggi è largamente condivisa nei confronti della tutela e del benessere degli animali che storicamente sono stati vicini all'uomo. Oggi il loro uso in situazioni di disagio non è più accettato, non solo dagli animalisti ma anche da larga parte della popolazione.
Soprattutto perché i cani, ad esempio, convivono sovente all'interno delle famiglie come membri legittimi delle stesse. Non basta, a questi sentimenti si aggiungono le considerazioni etiche, anch'esse molto condivise, sull'impiego di animali – di tutti gli animali – in operazioni militari che portano il dibattito addirittura sul piano filosofico.
Preso atto di queste nuove sensibilità a livello di "industria militare" si sta dunque lavorando per definire una nuova tecnologia che possa replicare alcune capacità specifiche degli animali prescelti. L'obiettivo è quello di sostituire con veicoli e robot il cavallo e il mulo per il trasporto, con droni e satelliti il piccione per le comunicazioni.
Per quanto riguarda il "cane da combattimento" sembra che alcuni paesi siano a buon punto. Molti prototipi di cani robot sono stati testati sulle trincee dell'Ucraina con soddisfacenti risultati.
Questa inarrestabile evoluzione non comporta però la completa scomparsa degli animali dalle forze armate. Il cane rappresenta un caso emblematico in cui la tecnologia fatica ancora a replicare l'insieme delle sue capacità. Il suo fiuto, la mobilità, la capacità di adattamento e, soprattutto, la citata complementarietà con il conduttore ne fanno un ausiliario difficile da sostituire integralmente.
Il futuro sembra dunque orientato non tanto a contrapporre l'animale ai robot quanto a far coesistere le rispettive capacità. Il robot può farsi carico di alcune missioni pericolose o ripetitive mentre l'animale conserva facoltà biologiche per compiti specifici in cui la natura supera ancora qualsiasi tecnologia.

* **Roberto Bernardini è Gen. di C.A. (Ris). Oggi si occupa di Geopolitica e Relazioni Internazionali (GRI)**

PACCHER
Agenzia di Assicurazioni



LE NOSTRE NOVITÀ

- POLIZZE on-line RCA
  a prezzi davvero convenienti
  e con ASSISTENZA in AGENZIA
- POLIZZE sulle ABITAZIONI
  con la GARANZIA TERREMOTO
- POLIZZE RCA
  con estensione all'urto con animali selvatici
  e veicoli non assicurati

PACCHER ASSICURAZIONI
LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 702 226

UNI service snc



Hai controllato quando scade la tua patente?

- RINNOVO PATENTI IN TEMPI RAPIDI
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ ED AUTENTICHE DI FIRMA SENZA ATTESA
- VISITE PER IL RINNOVO PORTO D'ARMA DI QUALSIASI TIPO

DA NOI ANCHE PAGAMENTO BOLLO AUTO!!!

UNISERVICE di Toller Deborah e Paccher Roberto & C. snc
LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 700 334

DON GUIDO AVI. Addio al sacerdote di Vigalzano spentosi a 108 anni dopo una vita di fede e ironia

"Don torta". La vita, una fetta alla volta

«Tor la vita come che la ven!». Era stata questa la risposta che Don Guido Avi, per tutti "Don Torta", aveva dato a chi scrive alla domanda su quale fosse il segreto per arrivare alla veneranda età di 107 anni nelle sue condizioni, durante un'intervista tenutasi nel giugno 2025. Tutto il Trentino e non solo, ha appreso con amarezza la notizia che, lo scorso 17 ottobre, Don Guido Avi si è spento all'età di 108 anni.

La sua vita è uno spaccato della storia del **Trentino** e del Novecento. Nato ancora sotto l'impero austroungarico il 14 febbraio 1918 a **Vigalzano**, è cresciuto quando, in **Italia**, trionfavano le camicie nere e c'era ancora il Re. Suo padre, **Angelo**, era un minatore nato a **Tressilla** di **Piné** nel 1878, emigrato a venticinque anni negli **Stati Uniti**, nel 1903. Sua madre, **Domenica Mattivi**, era pure lei di **Tressilla**. Si sposarono nel 1910.

Della migrazione del padre, e delle sue fatiche, **Don Avi** conservava una traccia materiale nella sua casa di **Vigalzano**: una pietra che **Angelo** aveva portato da Oltreoceano più di un secolo fa.

La famiglia **Avi** ha vissuto il trauma della seconda guerra mondiale, con ben cinque fratelli partiti per il fronte. Tutti tornati a casa, come raccontava lo stesso **Don Guido Avi**: «*Mio padre la sera, con i fratelli che erano a casa (**Don Avi** era il quinto di quindici figli, ndr), diceva il Santo rosario. Tutti e cinque sono tornati sani e salvi dal fronte*».

Risale agli anni dell'infanzia la sua vocazione al sacerdozio. «*Da piccolo, in un pomeriggio dopo scuola, a mia madre dissi "Mamma, voria farmi prete". Lei parlò di questo mio desiderio con una nobile di **Vigalzano**, **Enrica Stefenelli**, che disse "Il desiderio di un bambino non va mai calpestato*».

«***Enrica** parlò con suo cugino, **Mario de Chilovi**, e grazie a lui vennero raccolti i soldi necessari a farmi studiare*», ricordava.

In quegli anni in seminario ha avuto anche l'opportunità di conoscere **Mons. Celestino Endrici**, una delle figure più importanti della prima metà del Novecento trentino. «***Endrici** era un vescovo solenne. Era dolcemente autoritario*», raccontava.

La sua era una solida fede in Dio: «*La vita per me è un mistero nella Divina Provvidenza. Siamo tutti figli di Dio, fratelli di Cristo*».

La sua missione era quella di aiutare gli ultimi.

«*Fin da bambino cercavo di andare di nascosto nelle carceri, perché i carcerati mi ascoltavano, mi accarezzavano, mi volevano bene. Era una cosa meravigliosa*».



Dopo i primi passi a **Noriglio** da viceparroco (1942-43), dove nascose dalle retate naziste alcuni soldati italiani, andò a **Rovereto** e, nel 1947, a **Trento** alla Chiesa di **Cristo Re**. Fu lì che venne coniato l'appellativo **"Don Torta"**. «*C'era bisogno di trovare fondi per la costruzione della Chiesa. Alla gente dicevo: "Io sono povero, ma una torta posso farla. Così, anche voi potete fare una torta per la Chiesa di Cristo Re"*».

Detto, fatto. Con le torte venne organizzata una serie di vasi della fortuna, che contribuirono alla raccolta dei fondi necessari per ultimare la Chiesa.

Come ha ricordato il Vescovo di **Trento**, Mons. **Lauro Tisi**, durante il funerale da lui celebrato lo scorso 19 ottobre a **Pergine** per **Don Avi**, «*quello delle torte fu anzitutto un modo per costruire comunità*».



▶ A fianco don Guido Avi e sopra con papa Paolo VI

Nel 1968 **Don Avi** fu mandato ad **Albiano**, dove rimase fino al 1976 per essere mandato a **Baselga del Bondone** (fino al 1990). Dal 1975 al 1980 fu catechista a **Trento**. Gli spettava il titolo di "Monsignore" quale onorario della Cattedrale di **Trento** dal 2007. Gli ultimi anni li ha passati sempre a **Vigalzano**, dove la comunità gli ricambiava l'affetto che ha sempre mostrato verso i suoi parrocchiani.

Nella sua lunga vita ha conosciuto i più grandi protagonisti del **Trentino** e non solo. Da **Alcide De Gasperi,** che lo aiutò nella raccolta fondi per la costruzione della Chiesa di Cristo Re, sino ad arrivare a papa **Wojtyla**, che, raccontava, «*ha guarito mia sorella **Sabina**, che aveva un tumore alla gola e sembrava destinata a morire. Papa **Wojtyla** ha posto le mani sulla gola di **Sabina** e le ha detto: "Abbia fede e preghiamo insieme". Mia sorella guarì*».

Il Papa donò a Don **Guido Avi** una stola, preziosamente custodita e indossata nelle occasioni speciali.

Carattere distintivo del suo carattere era l'ironia: l'anno scorso aveva salutato il sottoscritto dicendo: «*Ogni 107 anni potrebbe ben venire a trovarmi!*».

In altre occasioni diceva: «*Per morire c'è sempre tempo e io in questo momento non avrei tempo. Infatti, ogni mattina, dico: Sioredio son tut vos, ma pu tardi che pos*». Come ha scritto il giornalista **Alberto Folgheraiter** per le pagine de *il T* (edizione del 18 ottobre) nel suo ricordo di **Don Avi**, il Padreterno lo ha preso in parola. Mi raccomando **Don Guido**: anche lassù conservi la sua memoria d'acciaio e la sua ironia, che, mi insegnava lei, è un dono di Dio.

Emanuele Paccher

ITALBUS



• NOLEGGIO AUTOBUS • MINIBUS • VETTURE

Cell. 336 356 720 - info@italbustn.it

ITALBUS S.N.C.

Loc. Cirè – Via al Dos de la Roda, 12

38057 PERGINE VALSUGANA (TN)









SOTECK
PORTE PER GARAGE

SOLUZIONI TECNICHE
PER UNA CASA SICURA, UNICA ED EFFICIENTE



Siamo specializzati in Porte per garage, Sezionali, Basculanti Portoni a libro, Portoni e Portoncini scorrevoli, Portoncini d'ingresso, Automazioni, Cancelli sospesi

RISTRUTTURAZIONI • RINNOVI E MANUTENZIONE

CI SIAMO TRASFERITI!

SOTECK srl - Zona Industriale 15 - 38055 Grigno - TN
Tel: 0461 1412305 - mail: info@soteck.it - www.soteck.it

BALCONBLOCK
PARAPETTI

Siamo specializzati in parapetti e manufatti in alluminio effetto legno, con soluzioni personalizzabili e attenzione al design ed alla cura dei dettagli.

CONSULENZA GRATUITA E SENZA VINCOLI









CASTELLO TESINO – Loc. Figliezzi, 2
tel: +39 340 145 7139
email: balconblocksrl@gmail.com

ARRESTI CARDIACI. La sfida del Trentino tra formazione e app

Viva!, al cuore si comanda



▶ Rianimazione cardiopolmonare

Quando il cuore si ferma, ogni secondo conta. E spesso a fare la differenza tra la vita e la morte non è un medico, ma una persona qualsiasi che si trova nel posto giusto al momento giusto. Purché sappia cosa fare.

È questo il messaggio di **«Viva!»**, la settimana dedicata alla rianimazione cardiopolmonare, promossa dal 12 al 18 ottobre dall'**Italian Resuscitation Council** e sostenuta in **Trentino** dall'**Azienda sanitaria universitaria integrata** (Asuit) e dalle associazioni del soccorso.

In **Italia** si verificano ogni anno circa 55mila arresti cardiaci. Un'emergenza nella quale la tempestività è decisiva: riconoscere il problema, chiamare il 112, iniziare le compressioni toraciche e utilizzare, quando disponibile, un defibrillatore possono aumentare sensibilmente le possibilità di sopravvivenza.

I numeri di **Trentino Emergenza** raccontano quanto sia importante il contributo dei cittadini. Nel 2023 gli arresti cardiaci soccorsi in provincia sono stati 537, circa 98 ogni 100mila abitanti.

In 461 casi è stata tentata la rianimazione, ottenendo nel 27% dei casi, pari a 123 persone, la ripresa spontanea della circolazione sanguigna. Il 63% degli episodi si è verificato alla presenza di testimoni e, su 463 casi analizzati, in 291 la rianimazione è stata iniziata dai presenti prima dell'arrivo dei sanitari.

Una rete di soccorso che può contare anche su 537 defibrillatori mappati e geolocalizzati, collegati ai sistemi della Centrale operativa. E che presto potrebbe rafforzarsi grazie a **RE.A.C.T.**, una nuova applicazione in fase di sviluppo che consentirà di allertare i soccorritori volontari formati, i cosiddetti **First Responder**, presenti nelle vicinanze di un arresto cardiaco.

L'obiettivo è semplice: guadagnare minuti preziosi nell'attesa dell'ambulanza.

Ma la prevenzione passa soprattutto dalla formazione. In **Trentino** vengono organizzate mediamente una ventina di giornate formative al mese, distribuite nei sette ospedali e nei servizi territoriali. Circa 25 i percorsi disponibili, rivolti a 32 differenti figure professionali.

Nel 2025 sono stati certificati o ricertificati 3.093 operatori, ai quali si aggiungono circa 1.800 partecipanti nei primi nove mesi del 2026. A seguirli sono 120 istruttori e facilitatori specializzati.

TRE PAROLE PER SALVARE UNA VITA

1 CONTROLLA

Verifica se la persona risponde e respira normalmente.

2 CHIAMA

Allerta subito il 112 e segui le istruzioni dell'operatore.

3 COMPRIMI

Se non respira normalmente, inizia le compressioni toraciche.

Usa il DAE se disponibile.

L'**Asuit** ha investito oltre 140mila euro in simulatori per adulti, bambini e neonati e nel rinnovamento del Centro simulazione emergenze di **Villa Igea**.

Tra le iniziative figura anche **«riAniMO»**, un progetto che porta l'addestramento direttamente nei reparti, ricreando situazioni di emergenza negli stessi ambienti in cui lavorano le équipe sanitarie. Un modello che ha ottenuto un riconoscimento internazionale con la pubblicazione, nel 2024, sulla rivista scientifica **BMC Medical Education**.

La rete dell'emergenza prosegue poi in ospedale. Dal 2022 il **Santa Chiara** di **Trento** è il **Cardiac Arrest Center** di riferimento provinciale, con un percorso dedicato che coinvolge cardiologia interventistica, terapia intensiva e neurologia. Sul fronte della ricerca, Asuit partecipa inoltre a studi nazionali e internazionali, tra cui il CPAr trial, mentre è prevista la collaborazione al progetto Princess2.

Si è recentemente concluso anche lo studio superCAT.

La settimana «**Viva!**» è culminata venerdì 16 ottobre, Giornata internazionale della rianimazione cardiopolmonare, con un appuntamento rivolto ai più piccoli. Al quartiere fieristico di **Riva del Garda** circa 150 alunni delle classi quinte della scuola primaria hanno partecipato a **«Kids Save Lives – Viva! Trentino 2026»**, una grande esercitazione con simulazioni e postazioni pratiche per imparare a riconoscere un'emergenza e chiedere aiuto.

Perché la catena della sopravvivenza comincia molto prima dell'arrivo dell'ambulanza. E il suo primo anello, qualche volta, può essere proprio un bambino.

VOLONTARIATO

Croce Bianca di Trento: mezzo secolo in prima linea



▶▶▶ Nel 1976 sei cittadini decisero di dedicarsi al soccorso. Cinquant'anni dopo, la **Croce Bianca** di **Trento**, presieduta da **Michael Zundel**, è una realtà che conta oltre 110 volontari e nove dipendenti. I numeri raccontano il lavoro svolto: nel solo 2025 sono state assistite circa 6.000 persone, mentre i mezzi dell'associazione – sette ambulanze e tre veicoli dedicati al trasporto di sangue, organi e materiale biologico – hanno percorso 400 mila chilometri.

La ricorrenza è stata celebrata il 24 ottobre in piazza Duomo, tra incontri con i cittadini, dimostrazioni di primo intervento e l'esposizione dei mezzi. Nel pomeriggio, un'esercitazione con i vigili del fuoco volontari di **Gardolo** ha preceduto gli interventi istituzionali e la sfilata per le vie del centro.

Ma il mezzo secolo della **Croce Bianca** non è soltanto un anniversario. Ricorda quanto il volontariato sia parte dell'assistenza sanitaria trentina. Inserita nella rete coordinata da **Trentino Emergenza**, l'associazione interviene nelle urgenze, accompagna i pazienti a visite e dialisi, effettua trasferimenti e dimissioni ospedaliere. Si occupa inoltre del trasporto di sangue, organi e materiale biologico e garantisce assistenza durante le manifestazioni.

La flotta comprende sette ambulanze e tre veicoli dedicati ai trasporti sanitari. Alle celebrazioni ha partecipato anche l'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina**, che ha sottolineato il valore del volontariato per la tenuta del sistema sanitario.

Dietro quei 400 mila chilometri ci sono soprattutto persone che, da mezzo secolo, scelgono di esserci quando qualcuno ha bisogno.

IL CONVEGNO

Salute mentale. Il pregiudizio è una brutta malattia

▶▶▶ Non tutte le barriere si vedono. Alcune sono fatte di pregiudizi, diffidenza, paura del diverso. E possono diventare ostacoli persino più difficili da superare della malattia stessa. È lo stigma che ancora accompagna i disturbi mentali e le dipendenze, allontanando le persone dalle cure e, troppo spesso, dalla vita sociale.

Di questo si è discusso all'auditorium Melotti di **Rovereto**, nel convegno organizzato da **Asuit** insieme all'Università di **Trento**, dedicato a una salute mentale fondata sui diritti, sulla partecipazione e sull'inclusione.Un problema che riguarda tutti, non soltanto chi convive con una sofferenza psichica. Perché il pregiudizio coinvolge famiglie, operatori sanitari e comunità, alimentando isolamento e discriminazione. E pesa soprattutto sui giovani, per i quali riconoscere un disagio e chiedere aiuto può diventare particolarmente difficile.

«*Serve un cambio di mentalità per superare i pregiudizi riguardo a malattie mentali e dipendenze*», ha sottolineato l'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina**, richiamando la necessità di un impegno condiviso tra istituzioni, servizi e associazioni.

Ma la sensibilizzazione, da sola, non basta. Occorrono servizi più accessibili, politiche capaci di riconoscere la centralità della persona e percorsi che restituiscano autonomia e partecipazione a chi vive un'esperienza di sofferenza mentale.

Il confronto di **Rovereto** ha affrontato anche il ruolo della prevenzione, della rete territoriale e dei mezzi di informazione, chiamati a contribuire al superamento degli stereotipi. Perché curare significa anche restituire dignità. E il primo passo, qualche volta, è smettere di giudicare.

2006-**2026**...
vent'anni con voi

GRUPPO **RomanoMedica**

From Cure to Care

salute senza attese

BORGO VALSUGANA TN

Piazza Romani, 8 *(ingresso 1)*



RADIOLOGIA

Raggi (RX)

a tutti i distretti anatomici

Direttore Sanitario **Dott. Matteo TECCHIO** - Direttore Laboratorio Analisi **Dott. Dario CESCO**



ANALISI DEL SANGUE E DI LABORATORIO

- **Sicurezza e tempi rapidi**
- **Senza prescrizione medica**
- **Anche senza prenotazione**
- **Ritiro referti anche online**

NOVEMBRE - *IL CHECK UP DEL MESE*

Check up **DIABETOLOGICO GRATUITO**

Pacchetto di esami **GRATUITO** con prelievo del sangue a digiuno per determinare i valori di **Glicemia** ed **Emoglobina Glicata**.

PER TUTTO IL MESE DI NOVEMBRE

Fino ad esaurimento dei posti disponibili

Prenotabile solo Online

Giornata Mondiale del Diabete
14 Novembre



Orario Centralino
Lun. - Ven. 08.00-13.00 / 14.00-19.30
Sabato 08.00-12.30
Orario Centro Prelievi Borgo Valsugana
Lunedì - Sabato 07.00-09.30

Centro Unico Prenotazione
042433477

PRENOTA ONLINE
www.romanomedica.it

IL DATO. Il latte materno sempre più diffuso e ben sopra la media nazionale. Restano alcune disparità

Allattamento, il Trentino fa scuola

In Trentino il latte materno accompagna la crescita dei bambini molto più che nel resto d'Italia. A due-tre mesi di vita il 62% dei bambini viene allattato esclusivamente al seno, contro una media nazionale del 48%. A quattro-cinque mesi la percentuale si mantiene al 58%, mentre nel resto del Paese scende al 39%. Quasi venti punti di differenza che collocano la provincia tra le realtà italiane con i risultati più favorevoli.

A fotografare questa situazione è l'indagine di sorveglianza «*Bambine e bambini 0-2 anni*», promossa dal **Ministero della Salute**, coordinata dall'**Istituto superiore di sanità** e approfondita, per la provincia di **Trento**, dall'*Osservatorio epidemiologico* dell'**Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino** (Asuit). I risultati sono stati diffusi in occasione della Settimana mondiale dell'allattamento materno, celebrata in **Italia** dal 1° al 7 ottobre.

Il dato più significativo non riguarda soltanto il confronto nazionale, ma anche l'evoluzione registrata negli ultimi anni.

Nel 2019 il 45% dei bambini trentini tra quattro e cinque mesi veniva allattato esclusivamente al seno. Nel 2025 la percentuale è salita al 58%. Cresce anche l'allattamento oltre il primo anno di vita: la quota di bambini che ricevono ancora latte materno tra i dodici e i quindici mesi è passata dal 39% del 2019 al 44% del 2022, fino al 49% del 2025.

Dietro queste percentuali c'è una questione che va ben oltre l'alimentazione. L'allattamento rappresenta infatti uno dei primi strumenti di prevenzione a disposizione della sanità pubblica, con benefici documentati sia per i bambini sia per le madri.

Secondo le evidenze scientifiche richiamate da **Asuit**, l'allattamento contribuisce a ridurre nei bambini il rischio di obesità infantile, diabete di tipo 1, asma, otiti, infezioni gastrointestinali, gravi infezioni delle vie respiratorie inferiori, leucemia infantile e sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS). Favorisce inoltre lo sviluppo cognitivo, con possibili ricadute positive anche sul successivo percorso scolastico.

I benefici riguardano anche le donne: allattare è associato a una riduzione del rischio di ipertensione, diabete di tipo 2, tumore al seno e tumore alle ovaie.

Per queste ragioni l'**Organizzazione mondiale della sanità** e l'**UNICEF** raccomandano l'allattamento esclusivo nei primi sei mesi di vita e la sua prosecuzione, accompagnata dall'introduzione graduale di altri alimenti, fino ai due anni e oltre, quando madre e bambino lo desiderano.

A contribuire ai risultati trentini è anche l'organizzazione dell'assistenza materno-infantile.

Tutti i punti nascita e i servizi territoriali di **Asuit** coinvolti nel percorso sono certificati come «*Ospedali e Comunità Amici delle bambine e dei bambini*», secondo gli standard dell'**OMS** e dell'**UNICEF**.

Il programma punta a proteggere e sostenere l'allattamento attraverso l'informazione durante la gravidanza, l'assistenza dopo il parto e l'accompagnamento delle famiglie nei mesi successivi. Un sostegno tutt'altro che secondario: secondo le evidenze richiamate dall'azienda sanitaria, quando l'allattamento viene adeguatamente protetto e sostenuto, le donne hanno più del doppio delle probabilità di allattare.

Il quadro complessivo è dunque decisamente favorevole, ma l'indagine mette in evidenza anche alcune differenze sulle quali intervenire.

L'allattamento esclusivo raggiunge il 68% tra le donne laureate, contro il 53% di quelle con diploma o licenza media. La percentuale è inoltre più elevata tra le madri che hanno già avuto figli (66%) rispetto a quelle alla prima esperienza (56%).

Un divario particolarmente evidente riguarda la condizione lavorativa. Tra le donne che non lavorano o non hanno ancora ripreso l'attività, l'allattamento esclusivo interessa il 60-61%, mentre la quota scende al 41% tra quelle già rientrate al lavoro. Differenze che non cancellano i risultati raggiunti, ma indicano dove concentrare ulteriormente gli interventi. Informare sui benefici del latte materno è importante; altrettanto lo è garantire alle donne che desiderano allattare condizioni lavorative, servizi e sostegni adeguati per poter continuare a farlo.



Rimangono inoltre alcuni comportamenti sui quali rafforzare la prevenzione. Tra le madri che allattano, il 27% dichiara di aver consumato alcol almeno una o due volte negli ultimi trenta giorni, mentre il 5,5% si dichiara fumatrice.

Il **Trentino** parte dunque da una posizione favorevole, costruita attraverso una rete sanitaria organizzata e risultati che continuano a migliorare. La sfida, adesso, non è soltanto consolidare queste percentuali, ma ridurre le differenze ancora esistenti, affinché la possibilità di allattare non dipenda dalle condizioni sociali, dal livello di istruzione o dalla necessità di tornare al lavoro.

LE OSTETRICHE AL MUSEO.

Al Muse, tre incontri per i neogenitori



Diventare genitori è un'esperienza straordinaria, ma i primi mesi con un bambino portano inevitabilmente anche dubbi, domande e qualche preoccupazione. Per offrire alle famiglie uno spazio di confronto e ascolto, le ostetriche del **Consultorio di Trento** hanno iniziato a incontrare i neogenitori al **MUSE**, all'interno dello spazio **Maxi Ooh!**, nell'ambito di un progetto promosso insieme ad **Asuit**.

L'iniziativa, avviata in ottobre, proseguirà con tre appuntamenti: lunedì **9 novembre**, **14 dicembre** e **18 gennaio**, sempre dalle 9 alle 11.

Gli incontri sono dedicati alle famiglie con bambini da 0 a 12 mesi, con possibilità di accesso gratuito anche per fratellini e sorelline fino a 3 anni.

Si parlerà di allattamento, alimentazione, sviluppo dei bambini, prevenzione dei rischi e benessere dei genitori, ma anche delle difficoltà quotidiane nel conciliare famiglia e lavoro. Un'occasione per confrontarsi direttamente con le ostetriche in un ambiente accogliente e pensato per i più piccoli.

La partecipazione è gratuita, ma i posti sono limitati a 25 persone, bambini compresi. È possibile partecipare a un solo incontro, previa iscrizione online sui siti di **Asuit** o del **Muse**, da effettuare entro il giovedì precedente l'appuntamento.

Validato il primo prototipo nazionale dell'archivio genomico europeo

Il Dna senza confini apre nuove cure

L'**Italia** compie un passo verso la medicina di precisione. Il nodo italiano di **ELIXIR**, coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ha realizzato il primo prototipo nazionale dell'archivio federato europeo dei dati genomici, **FEGA**.

Il sistema ha superato la verifica del Comitato Strategico europeo ed è pronto per la fase operativa. Sviluppato nell'ambito del progetto GDI, consentirà di condividere dati genetici per la ricerca senza riunirli in un unico archivio: resteranno custoditi nelle infrastrutture nazionali, ma saranno ricercabili secondo standard comuni.

«*Un passaggio essenziale per lo sviluppo della medicina di precisione*», osserva **Francesco Dotta**, direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche del CNR. L'obiettivo è adattare prevenzione, diagnosi e terapie alle caratteristiche genetiche individuali, soprattutto per tumori, malattie rare e patologie complesse.

Il risultato nasce dalla collaborazione fra **ELIXIR Italia** e **Ministero della Salute** e apre la strada alla rete genomica europea.



TERME DI LEVICO E VETRIOLO

H.R.A Salus

Hotel Residenziale per Anziani – Salus

- Hotel con pensione completa
- Assistenza medica presso le Terme (a pochi passi dall'hotel)
- Assistenza infermieristica e di fisioterapia presso lo stabilimento termale
- Assistenza h24 in hotel
- Socialità diurna
- Sala TV
- Area soggiorno
- Veranda
- Giardino
- Parcheggio privato

Quota mensile: 3.500 €
Stanza doppia, uso singola / disponibilità 15 posti

Per info e prenotazioni: 0461 707713

Poliambulatorio Specialistico

Ci prendiamo cura di voi tutto l'anno

- **AGOPUNTURA**
  - Dott.ssa Dolores Maria Aviles
  - Dott.ssa Sara Bertagnolli
- **CARDIOLOGIA**
  - Dott. Carlo Stefenelli
- **CHIRURGIA VASCOLARE**
  - Dott. Angelo Cesare Passerini
- **CHIRURGIA ORTOPEDICA**
  - Dott. Vittore Costa
- **DERMATOLOGIA**
  - Dott.ssa Justina Christiana Claudatus
- **FISIATRIA**
  - Dott. Riccardo Zuccarino
- **GINECOLOGIA**
  - Dott.ssa Alicja Sobczynka Di Dionisio
- **MEDICINA DELLO SPORT**
  - Dott. Sandro Ramadori
- **MEDICINA DEL BENESSERE ANTI-AGE**
  - Dott.ssa Dolores Maria Aviles ossigeno-ozonoterapia
- **NEUROLOGIA**
  - Dott. Paolo Bortolotti
- **NUTRIZIONE E DIETETICA**
  - Dott.ssa Patrizia Manica
- **ORTOPEDIA**
  - Dott. Giorgio Pedrotti ossigeno-ozonoterapia
- **OTORINOLARINGOIATRIA**
  - Dott. Marco Citterio
  - Dott.ssa Maria Concetta Morabito
  - Dott. Vittorio Torta
- **PNEUMOLOGIA**
  - Dott. Sergio Bassetti
- **PSICOTERAPIA**
  - Dott.ssa Justina Christiana Claudatus
- **REUMATOLOGIA**
  - Dott. Roberto Bortolotti
- **DIRETTORE SANITARIO**
  - Dott.ssa Patrizia Manica

Check Up

Tre percorsi dedicati alla prevenzione e al benessere. Per chi desidera prendersi cura della propria salute

1 **CHECK-UP CARDIOVASCOLARE / METABOLICO**
COSTO **€ 280,00**

2 **CHECK-UP DONNA PERIMENOPAUSA**
COSTO **€ 320,00**

3 **CHECK-UP BENESSERE MUSCOLO - SCHELETRICO**
COSTO **€ 240,00**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 0461.706077 www.termedilevico.it

VITALIS DENTIS

35anni di esperienza al vostro servizio.



La sede dello Studio Vitalis


Al centro la dott.ssa Mira Šaškin, Titolare dello Studio Vitalis

Con Vitalis Dentis sorridi alla vita.

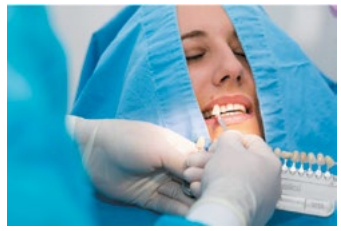
I NOSTRI SERVIZI


ENDODONZIA E CONSERVATIVA


PROTESI FISSA


PROTESI MOBILE


CHIRURGIA ORALE E IMPLANTOLOGIA DENTALE


ODONTOIATRIA ESTETICA

Presso la nostra sede, Prima Visita, Radiografia e Preventivo gratuiti.



ORGANIZZIAMO PER VOI
IL TRASPORTO DALL'ITALIA ANDATA E RITORNO CON ASSISTENZA DOCUMENTALE.



APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

Via Rade Končara, 1152440 - Poreč - Parenzo
Croazia
info@vitalisdentis.com
www.vitalisdentis.com

Tel. 0039 348 2410730 (Nicoletta)
Tel. 0039 328 2438960 (Elena)
Tel. 00385 98219922 (Mira)
Ambulatorio: Tel. 00385 52431931

Pubbliredazionale a cura di Media Press Team

L'IMPLANTOLOGIA "ALL ON FOUR" IN 24 ORE UN SORRISO COMPLETO

Oggi, e sempre di più, in ambito odontoiatrico, oltre all'implantologia "tradizionale", si parla di "All on Four"(**tutto su quattro**) ovvero quella particolare e innovativa tecnica chirurgica che viene utilizzata nel caso di una evidente e conclamata carenza ossea, oppure della perdita di molti o tutti i denti, o per le persone che soffrono di patologie parodontali.
Un particolare e mirato intervento che oltre a riabilitare un'intera arcata dentale è in grado di offrire al paziente, con l'utilizzo di una protesi fissa, e in tempi brevi, una soluzione stabile e sicura nel tempo.

1. ALL ON FOUR è un metodo **rivoluzionario** che consente di avere i **denti fissi in 24 ore**.

2. Dopo una **pianificazione** dettagliata, **l'inserimento** degli impianti osteo integrati è una **procedura rapida e precisa**.

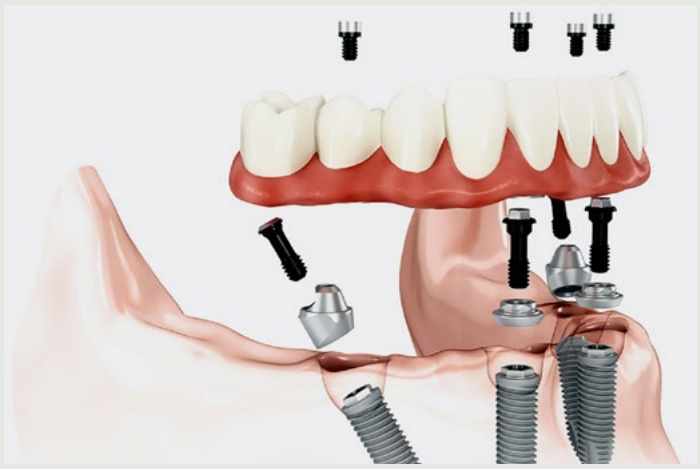
3. L'intero intervento dura **circa un'ora** e viene eseguito in anestesia locale o totale con sedazione cosciente.

4. Lo stesso giorno agli impianti viene fissato un ponte protesico fisso provvisorio.

5. Si può godere immediatamente, lo stesso giorno, di **denti funzionali** e di un **sorriso splendido**.

6. La **Clinica Vitalis Dentis** d.o.o. ha oltre **35 anni** di **esperienza** in implantologia dentale.

7. Sono utilizzate le tecnologie più avanzate per la **massima sicurezza** e **comfort** dei nostri pazienti.



All on FOUR





Mira Saskin, titolare della Clinica Vitalis Dentis

8. Dopo la guarigione, il ponte provvisorio viene sostituito con un **lavoro definitivo** in titanio rivestito in ceramica.

9. La procedura permette di masticare e di sorridere senza alcuni pensieri e il ritorno alla **qualità della vita**.

10. Già oggi può iniziare il vostro viaggio verso un "**sorriso completo**".



Per una consulenza gratuita contattare telefonicamente:

Cellulare (Nicoletta):
++39 348 2410730

Cellulare (Elena):
++39 3282438960 (Tariffa agevolata)

Cellulare (Sig.ra Mira):
++385 98 219 922

Ambulatorio tel.:
++385 52 431 931

Oppure scrivere all'indirizzo e-mail:
info@vitalisdentis.com



LA CLINICA VITALIS
Per fornire alla persona interessata una visuale completa del possibile lavoro da effettuare, la **Clinica Vitalis Dentis** offre una prima consulenza gratuita, mirata non solo a individuare gli step necessari per superare le problematiche, che vengono esposte e presentate, ma anche per una prima conoscenza per un migliore rapporto medico-paziente.
È da evidenziare che, per pazienti che si recano direttamente presso lo studio in **Croazia**, verrà effettuata anche una panoramica gratuita, strumento fondamentale per la valutazione del medico e soprattutto per verificare la salute dei denti nella sua complessità.
In **Italia**, la **Clinica Vitalis Dentis** ha dei punti di riferimento dove i clienti possono recarsi per incontrare lo staff, il quale, dopo un approfondito consulto, anche questo gratuito, fornirà tutte le informazioni necessarie. Ci troviamo a **Montebelluna**, **Verona**, **Brescia** e **Trento**.
La **Clinica Vitalis Dentis**, inoltre, appoggiandosi a un'azienda privata, propone anche un servizio di trasporto dall'**Italia** per quei pazienti che intendono venire nell'ambulatorio in **Croazia** ed effettuare il lavoro presso lo studio a **Parenzo**. I viaggi vengono effettuati in giornata, andata e ritorno, per incontrare le necessità di tutti.

Informiamo i nostri lettori che la **Clinica Vitalis Dentis** effettua, su appuntamento, consulenze gratuite anche in **Italia**.
A **Trento** presso il **B & B Hotel Trento**, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

Saremo a Trento lunedì 23 novembre 2026

(p.r.)

VITALIS DENTIS

La clinica Vitalis Dentis effettua su appuntamento consulenze gratuite anche in Italia. A Trento presso il B & B Hotel Trento, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

(VEDI PAGINA A FIANCO PER SCOPRIRE TUTTI I CONTATTI)

RIVA. Confronto tra istituzioni, ricerca e imprese

Il Trentino punta sulla longevità in salute



▶ Un momento dell'incontro

Vivere più a lungo, ma soprattutto vivere meglio. È questa la sfida al centro dell'incontro «Corporate Longevity: lavoro che investe nella qualità della vita nel tempo», ospitato al Quartiere Fieristico di Riva del Garda nell'ambito del percorso di avvicinamento a Longenica, il nuovo progetto fieristico dedicato alla longevità che debutterà nell'autunno 2027.

Al confronto tra istituzioni, ricerca e imprese hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina** e **Luigi Fontana**, esperto internazionale di nutrizione, metabolismo e prevenzione, intervenuto in collegamento.
Proprio con **Fontana**, a partire da novembre, la Provincia avvierà un percorso per rafforzare le politiche di promozione dei corretti stili di vita.
Il progetto coinvolgerà **Azienda sanitaria**, **Università di Trento**, **Fondazione Bruno Kessler** e **Fondazione Edmund Mach**, con l'obiettivo di trasformare la ricerca scientifica in iniziative concrete per la popolazione.
«*La salute non si fa solo negli ospedali, ma si costruisce ogni giorno nei luoghi in cui le persone vivono, studiano e lavorano*», ha sottolineato **Tonina**, richiamando l'importanza dell'attività fisica, dell'alimentazione equilibrata e dell'educazione alla prevenzione fin dall'età scolastica.
Fontana ha ricordato che, nell'ultimo secolo e mezzo, l'aspettativa di vita è aumentata di oltre cinquant'anni, senza che a questo corrisponda necessariamente un analogo miglioramento della qualità della vita.
Da qui l'obiettivo di aumentare la healthspan, ovvero gli anni vissuti in buona salute.
L'ambizione è fare del **Trentino**, già caratterizzato da elevati livelli di longevità, un laboratorio internazionale capace di integrare salute, ricerca, innovazione e sostenibilità, spostando progressivamente l'attenzione dalla cura delle malattie alla loro prevenzione.

BAMBINI. Come tutelarli dopo eventi traumatici

Curare le ferite invisibili inferte dall'emergenza

Un incendio, un'alluvione, un incidente. Per un bambino, sopravvivere a un'emergenza non significa necessariamente averla superata. Ci sono ferite che non si vedono e che, senza un adeguato sostegno, possono lasciare conseguenze profonde anche a distanza di anni.

È questo il tema affrontato a **Trento**, nella Sala Belli del Palazzo della Provincia, durante un incontro promosso dagli **Psicologi per i Popoli del Trentino** nell'ambito della *Settimana della Protezione civile*.
Al centro dell'appuntamento, l'intervento della psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva **Maria Rita Colucci**, che ha approfondito le conseguenze psicologiche degli eventi traumatici sui più piccoli e il ruolo fondamentale degli adulti e dei soccorritori.
Quando si verifica un'emergenza, infatti, mettere in salvo un bambino è soltanto il primo passo. Altrettanto importante è aiutarlo a comprendere quanto accaduto, evitando che paura e smarrimento si trasformino in un trauma persistente.
La presenza di genitori e figure di riferimento diventa quindi determinante, spesso più dello stesso sostegno materiale.
Un bambino apparentemente tranquillo, ha spiegato **Colucci**, non è necessariamente un bambino sereno.
Il silenzio può nascondere una condizione di blocco emotivo, una sorta di congelamento di fronte a una situazione troppo difficile da affrontare. E anche quando i ricordi coscienti svaniscono, soprattutto nella prima infanzia, l'esperienza può continuare a lasciare tracce nella memoria implicita.
Da qui l'importanza di gesti semplici ma fondamentali: un abbraccio, una presenza rassicurante, parole adeguate all'età.



Senza mentire, però. Nascondere la verità nella convinzione di proteggere i bambini può infatti aumentare la loro confusione, soprattutto quando le rassicurazioni verbali degli adulti contrastano con espressioni di evidente paura.
Particolare attenzione è stata dedicata anche all'elaborazione del lutto.
I bambini hanno tempi diversi rispetto agli adulti e possono manifestare il dolore attraverso comportamenti inattesi, compresi momenti di aggressività.
Il compito di chi li accompagna non è forzare una reazione, ma offrire ascolto e disponibilità, lasciando spazio anche al gioco e al disegno, strumenti attraverso i quali i più piccoli riescono spesso a esprimere emozioni difficili da raccontare.
Un percorso che coinvolge anche insegnanti e soccorritori, chiamati non soltanto a intervenire nell'immediato, ma a riconoscere le conseguenze emotive dell'emergenza. Perché salvare una vita significa anche aiutare chi ha vissuto un'esperienza traumatica a ritrovare, poco alla volta, la propria sicurezza.

S. CHIARA. LA PET THERAPY ENTRA IN CORSIA

Dai Lions una Zampa amica per stare meglio

▶▶▶ Coniglietti, gatti e cani entrano in corsia per aiutare bambini, adolescenti e pazienti alle prese con disturbi del comportamento alimentare. Grazie a un progetto promosso dal **Lions Club Valsugana Host**, la pet therapy arriva nei reparti di pediatria e neuropsichiatria infantile dell'ospedale **Santa Chiara** di **Trento** e al **Centro disturbi del comportamento alimentare** di via Esterle.
A occuparsi delle attività sarà l'associazione «**Zampa amica**», fondata da **Katia Bertoldi**, che dal 2014 opera già in diversi servizi ospedalieri trentini, dall'oncologia alla psichiatria, fino alla protonterapia. L'associazione è riconosciuta come centro per l'erogazione degli interventi assistiti con gli animali.
Non si tratta semplicemente di momenti di svago. Il contatto con gli animali può contribuire a ridurre ansia e stress, favorire la comunicazione e migliorare il rapporto dei pazienti con il personale sanitario. Nei bambini e negli adolescenti può rafforzare l'autostima e aiutare a superare timidezza e difficoltà relazionali. Per chi soffre di disturbi alimentari, invece, l'animale rappresenta un interlocutore privo di giudizio, capace di favorire l'espressione delle emozioni e di spostare temporaneamente l'attenzione dal rapporto problematico con il cibo e con il proprio corpo.
Le attività sono già iniziate al **Centro disturbi del comportamento alimentare** e in due reparti del **Santa Chiara**. Protagonisti degli incontri sono coniglietti, gatti e cani, tra cui pastori scozzesi, barboncini, cocker e labrador.
Il programma prevede incontri settimanali di due ore nei reparti ospedalieri e di un'ora nel centro di via Esterle, sotto la supervisione di un'équipe multidisciplinare.
La convenzione sottoscritta con **Asuit** avrà durata triennale, consentendo di dare continuità a un'esperienza che punta ad affiancare alle cure tradizionali anche il valore della relazione con gli animali.



FOCUS. In Trentino migliaia di pazienti con malattie reumatiche. Diagnosi decisiva entro i primi sei mesi

Reumatismi, quando il tempo è salute

Non sono malattie riservate agli anziani. Possono comparire durante l'infanzia, colpire giovani nel pieno dell'attività lavorativa e accompagnare le persone per buona parte della vita. Le patologie reumatiche, oltre 200 tra forme croniche, infiammatorie e autoimmuni, rappresentano la seconda causa di disabilità in Italia e interessano soprattutto le donne, che costituiscono oltre il 70% dei casi.


© foto Archivio ASUIT

In occasione della *Giornata mondiale delle malattie reumatiche*, celebrata il 12 ottobre scorso, l'*Unità operativa di reumatologia* dell'**Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino** (Asuit) richiama l'attenzione su un fattore decisivo: il tempo.
Riconoscere la malattia e intervenire nei primi tre-sei mesi dalla comparsa dei sintomi può consentire di contrastare la progressione dei danni alle articolazioni e agli organi, preservando la qualità della vita.

I numeri trentini descrivono un fenomeno tutt'altro che marginale. Circa un abitante su dieci soffre di un disturbo reumatico, mentre i dati delle esenzioni individuano tra 5 mila e 6 mila pazienti affetti dalle forme croniche e autoimmuni più severe.
L'artrite reumatoide interessa 2.421 persone, con quasi 200 nuove diagnosi ogni anno; seguono l'artrite psoriasica con 1.506 casi e la fibromialgia con 1.495. Si contano inoltre 459 pazienti con sindrome di Sjögren, 309 con spondilite anchilosante e 286 con lupus eritematoso sistemico, pari al 18,5% delle connettiviti registrate in provincia. A queste si aggiungono forme rare e patologie legate alla fragilità ossea, come l'osteoporosi.
La rete assistenziale trentina combina strutture specialistiche e servizi territoriali.
I casi più complessi e acuti vengono seguiti all'ospedale Santa Chiara di **Trento**, per la degenza ordinaria, e al **San Camillo**, dove operano il Day Hospital specialistico e ambulatori interdisciplinari. Negli ospedali di **Rovereto**, **Cles**, **Arco**, **Borgo Valsugana**, **Tione** e Cavalese sono invece garantite complessivamente oltre 120 ore settimanali di attività specialistica e consulenza.
I reumatologi ambulatoriali fanno riferimento alla direzione della *Reumatologia* del **Santa Chiara**, con l'obiettivo di assicurare continuità e uniformità delle cure.
Negli ultimi anni le possibilità terapeutiche sono cambiate profondamente.
Farmaci biotecnologici e nuove molecole hanno migliorato le prospettive di trattamento, ma la tempestività resta fondamentale. Il direttore della *Reumatologia* di **Trento**, dott. **Lorenzo Leveghi**, invita a non trascurare sintomi apparentemente banali, come un gonfiore articolare senza causa evidente oppure una rigidità alle mani al risveglio che si protrae per più di mezz'ora.
In questi casi il primo riferimento deve essere il medico di medicina generale o, per i bambini, il pediatra.
La Giornata mondiale è stata anche l'occasione per portare il tema all'attenzione delle istituzioni nazionali.
Leveghi ha partecipato a **Roma**, al Senato, alla conferenza promossa con la **Società italiana di reumatologia**, durante la quale è stato presentato un «*Libro Bianco*» dedicato ai dati e alle priorità della prevenzione e dell'appropriatezza delle cure.
Al centro del confronto anche il disegno di legge n. 946 e la necessità di garantire un accesso omogeneo alle terapie avanzate in tutto il Paese.
Coinvolti **Agenas**, **Ministero della Salute**, **Istituto superiore di sanità** e associazioni dei pazienti **ANMAR** e **APMARR**.
Il messaggio, tuttavia, riguarda prima di tutto chi convive con dolori e disturbi spesso sottovalutati: non attribuirli automaticamente all'età e non aspettare che diventino invalidanti.
Per molte malattie reumatiche, riconoscere precocemente i sintomi significa conservare più a lungo autonomia e qualità della vita.

Allianz
Official Worldwide Insurance Partner 2021-2028


Agente Emanuele Deanesi


La nostra sede di Borgo


Matilde e Fabio

I NOSTRI SERVIZI
• Assicurazioni R.C. Auto • Assicurazioni Vita • Assicurazioni Abitazione
• Assicurazioni Infortuni e Malattia

BORGO VALSUGANA
Viale Città di Prato,19
Tel. 0461 754 059

CELLULARE: 347 0313456
EMAIL: e.deanesi@allianzborgo.it

TRENTO
Via Grazioli, 98
Tel. 0461 420865

PREVENZIONE. In Trentino partita la campagna vaccinale. Novità per gli over 65 nelle farmacie

Influenza, meglio giocare d'anticipo

Ogni autunno torna puntuale, spesso preceduta dalla convinzione che, in fondo, si tratti soltanto di qualche giorno di febbre, tosse e raffreddore. Eppure l'influenza, quella vera, non è sempre una passeggiata. Soprattutto per gli anziani, i bambini più piccoli e le persone affette da patologie croniche, può trasformarsi in una malattia seria, con complicanze che richiedono anche il ricovero ospedaliero. Non a caso, secondo i dati ricordati dall'**Asuit**, ogni anno in **Italia** provoca circa 8 mila decessi.

Meglio dunque giocare d'anticipo. È questo il messaggio della nuova campagna di vaccinazione antinfluenzale, partita il 15 ottobre in tutto il **Trentino**, con oltre 100 mila dosi disponibili e una novità importante: gli ultrasessantacinquenni potranno vaccinarsi gratuitamente anche nelle farmacie aderenti, oltre che negli ambulatori dei medici di famiglia e nei centri vaccinali dell'**Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino** (Asuit).

Una possibilità in più per avvicinare la prevenzione ai cittadini, soprattutto nei territori periferici, dove raggiungere un ambulatorio non è sempre agevole.

Ma quanto si vaccinano i trentini? I dati della scorsa stagione raccontano una situazione fatta di progressi, ma anche di qualche ritardo. Nel 2025 sono state somministrate complessivamente 110.438 dosi, con risultati incoraggianti soprattutto tra gli operatori sanitari, la cui adesione è quasi raddoppiata raggiungendo il 49,5%.

Più modesta, invece, la copertura degli ultrasessantacinquenni, ferma al 53,8%, ben lontana dall'obiettivo del 75% indicato dal Piano nazionale vaccini.

In altre parole, quasi un anziano su due non si è vaccinato, proprio nella fascia d'età maggiormente esposta alle complicanze della malattia.

Meglio è andata nelle residenze sanitarie assistenziali, dove l'adesione ha raggiunto l'80,8%.

Tra le donne in gravidanza la copertura è salita al 37,3%, mentre sono stati vaccinati 6.464 bambini tra i sei mesi e i sei anni, pari al 23,9% della popolazione interessata.

Numeri che spiegano perché la sanità provinciale abbia deciso di rafforzare la campagna, puntando soprattutto sulle categorie più vulnerabili.



▸ Mario Cristofolini, ex primario di dermatologia e presidente LILT Trentino

La vaccinazione è gratuita per tutte le persone con più di 60 anni, per i bambini dai sei mesi ai sei anni, per le donne in gravidanza e nel periodo successivo al parto, per i malati cronici e per chi vive o assiste persone particolarmente fragili.

L'offerta comprende inoltre il personale sanitario, gli insegnanti e gli operatori dei servizi educativi, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, i donatori di sangue e diverse categorie professionali maggiormente esposte al rischio di contagio.

La protezione non è però immediata. Occorrono circa due settimane perché il vaccino sviluppi la propria efficacia, che può durare fino a sei mesi. Considerando che i picchi influenzali si concentrano generalmente tra dicembre e febbraio, novembre rappresenta quindi il periodo più indicato per vaccinarsi.

«*Proteggere chi è più vulnerabile significa anche ridurre il rischio di complicanze e ricoveri*», ha sottolineato l'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina**, ricordando come la prevenzione contribuisca anche ad alleggerire il carico sulle famiglie e sul sistema sanitario.

Un concetto ribadito dal direttore generale di **Asuit**, **Antonio Ferro**, che ha richiamato il valore collettivo della vaccinazione: proteggere se stessi significa contribuire a tutelare anche chi, per età o condizioni di salute, rischia maggiormente.

Alla campagna hanno aderito anche l'**Università di Trento**, gli ordini professionali sanitari e il mondo dello sport, con **Aquila Basket**, **Calcio Trento** e **Trentino Volley**, chiamati a sensibilizzare la popolazione, nonché un testimonial d'eccezione: **Mario Cristofolini**, presidente Lilt ed ex primario di dermatologia.

Resta tuttavia una sfida tutt'altro che scontata: convincere quella parte di cittadini che continua a considerare l'influenza un semplice malanno stagionale.

Perché il virus, a differenza delle nostre abitudini, non distingue tra chi lo prende sul serio e chi preferisce sottovalutarlo.

Per vaccinarsi è possibile rivolgersi al proprio medico o pediatra di famiglia oppure prenotare nei centri vaccinali Asuit attraverso il CUP (0461 379400) o il portale TreC+. Gli over 65 possono scegliere anche le farmacie aderenti alla campagna.

M.B.

Disabilità: una porta aperta al Villa Rosa



▸ Il Villa Rosa di Pergine

▸▸▸ Per le persone con disabilità e le loro famiglie, a **Pergine** c'è lo sportello gratuito gestito dalla cooperativa **HandiCREA** all'ospedale riabilitativo **Villa Rosa**, disponibile il primo e il terzo mercoledì del mese. Il servizio aiuta a orientarsi tra diritti, invalidità civile, ausili e assistenza sociale, ma anche lavoro, inclusione scolastica e percorsi di vita indipendente. Un riferimento aperto anche agli operatori del territorio, per individuare servizi e opportunità in base alle esigenze delle persone.

Un analogo sportello è disponibile alla Casa della Comunità di **Riva del Garda**, il primo e il terzo giovedì del mese. Entrambi fanno parte di una rete di sette punti sul territorio provinciale. La cooperativa cura inoltre il portale «*Trentino per tutti*», con informazioni sull'accessibilità di strutture, percorsi e trasporti: indicazioni utili per organizzare una vacanza, ma soprattutto per muoversi nella vita quotidiana.

DIAGNOSI ONCOLOGICHE SENZA TICKET

Tumori: la prevenzione... non paga



▸▸▸ Quando si sospetta un tumore, all'angoscia per una possibile diagnosi si aggiungono spesso le difficoltà di un percorso fatto di visite, esami e accertamenti.

Ora, almeno sul fronte economico, arriva una novità importante: in **Trentino** gli esami necessari per confermare o escludere una patologia oncologica saranno esenti dal ticket sanitario.

Lo ha stabilito la Giunta provinciale, su proposta dell'assessore alla salute **Mario Tonina**, introducendo una nuova esenzione per «sospetto clinico di neoplasia».

Una misura che, secondo le stime, potrebbe interessare ogni anno tra 3.000 e 3.500 residenti, a fronte di circa 5.000 nuovi casi di tumore registrati annualmente in provincia.

L'agevolazione non sarà automatica, né riguarderà indistintamente tutti gli esami. Il codice di esenzione verrà utilizzato dagli specialisti della Rete Oncologica Trentina per prescrivere gli accertamenti necessari ai pazienti con un forte sospetto di tumore maligno, purché residenti in **Trentino** e iscritti al servizio sanitario provinciale.

La validità sarà limitata al periodo necessario per arrivare alla diagnosi, positiva o negativa.

Ma l'obiettivo della Provincia va oltre il risparmio economico. Eliminare il ticket dovrebbe favorire un accesso più equo e tempestivo agli accertamenti, evitando che i pazienti ricorrano a strutture private o fuori provincia, con il rischio di frammentare il percorso diagnostico.

La misura consentirà inoltre di monitorare meglio i tempi che intercorrono tra il primo sospetto, la diagnosi e l'eventuale avvio delle cure.

Resta naturalmente decisiva la capacità del sistema sanitario di garantire appuntamenti in tempi adeguati. Perché eliminare il costo degli esami è un passo avanti, ma nella lotta contro il cancro anche il tempo può fare la differenza.

IL PROGETTO. Biblioteca, spettacoli e associazioni: presentato il nuovo Polo Culturale da 7,6 milioni di euro

L'ex cinema di Levico cambia scena

Presentato il nuovo Polo Culturale da 7,6 milioni di euro di Levico Terme. Biblioteca, sala per spettacoli e spazi per le associazioni nell'area tra via Dante e via Garibaldi. Lavori da affidare entro l'autunno 2027.



Ci sono luoghi che sembrano destinati a rimanere perennemente in attesa di qualcosa.
A **Levico Terme** uno di questi è certamente l'area dell'ex cinema, tra **via Dante** e **via Garibaldi**, uno spazio centrale della città che da decenni attende di trovare una nuova identità.
Ora, dopo anni di ipotesi e progetti, potrebbe finalmente essere arrivato il momento di voltare pagina.
A restituire una prospettiva concreta a quest'area è il nuovo **Polo Culturale**, presentato alla comunità al **Teatro Caproni**.
Un intervento da quasi 7,6 milioni di euro che riunirà sotto lo stesso tetto la biblioteca comunale, una sala polifunzionale da 120 posti, spazi per bambini e ragazzi, un laboratorio e un'aula studio accessibile anche nelle ore notturne. Complessivamente il progetto interessa una superficie lorda di circa 2.185 metri quadrati.
Alla presentazione è intervenuto anche il presidente della Provincia autonoma di Trento, **Maurizio Fugatti**, annunciando che a breve sarà integrato il finanziamento provinciale dell'opera. «*Un investimento importante per la vita sociale e culturale di* ***Levico***», ha sottolineato, evidenziando come il nuovo edificio potrà diventare un punto di riferimento non soltanto per le attività culturali, ma anche per le associazioni e i momenti di aggregazione.
Il percorso, tuttavia, non è stato semplice. A ricordarlo è stato il sindaco **Gianni Beretta**, che ha ripercorso le difficoltà incontrate tra aumento dei costi dei materiali, modifiche normative e nuove esigenze progettuali.
L'obiettivo dell'amministrazione è arrivare all'affidamento dei lavori entro l'autunno del 2027.
Il Polo, ha spiegato il primo cittadino, potrà offrire spazi anche alle oltre ottanta associazioni di volontariato del paese e consentire di riportare un cinema a **Levico**.
Un progetto che risponde anche alle necessità di una biblioteca particolarmente frequentata.
La responsabile **Elena Libardi** ha ricordato che il servizio conta oltre 2 mila iscritti, un patrimonio di più di 41 mila documenti e circa 23 mila prestiti effettuati nel 2025. Numeri ai quali si aggiungono le numerose iniziative organizzate con le scuole, gli incontri con gli autori e le attività culturali.
A ricostruire le tappe amministrative è stato **Nicola Passamani**, responsabile del Servizio tecnico comunale e del procedimento. Il progetto preliminare risale al gennaio 2023, quando il costo previsto era di 5,23 milioni di euro.
Nell'ottobre 2024 è stata avviata la gara europea per la progettazione, alla quale hanno partecipato venti concorrenti.
L'incarico è stato assegnato nel maggio 2025 al raggruppamento guidato da DAP Studio.
Il progetto di fattibilità tecnico-economica, approvato dalla Giunta nel luglio 2026, ha portato il quadro economico a 7.583.797 euro, oltre due milioni in più rispetto alle previsioni iniziali.
L'architetto **Paolo Danelli**, di DAPstudio, ha infine illustrato le caratteristiche dell'edificio, progettato per inserirsi nel tessuto urbano e offrire ambienti flessibili, distribuiti su più livelli. Particolare attenzione è stata riservata alla biblioteca, agli spazi di lettura e consultazione, alle aree per i più giovani e alla sala polifunzionale destinata a ospitare incontri, mostre, corsi e spettacoli.
Per **Levico** si apre dunque una nuova fase. Dopo decenni nei quali l'area dell'ex cinema è rimasta una sorta di pagina bianca nel cuore della città, il progetto sembra finalmente avere contenuti, risorse e un percorso definito. Resta naturalmente da trasformare i disegni in un cantiere e il cantiere in un edificio. Perché, dopo tanta attesa, sarà soprattutto questo il risultato che i cittadini vorranno vedere.

GORZA S.r.l.
LEGNAMI PALI IMBALLAGGI INDUSTRIALI

PALI DI CASTAGNO
I pali di castagno possono essere usati per recinzioni, barriere di contenimento, barricate compatte, e sono particolarmente adatti alle zone umide o in contatto con l'acqua: il legno del castagno resiste per molti anni senza deteriorarsi.
Dimensioni disponibili: Da 1 mt. a 6 mt.
Diametri disponibili: Da 6-8 cm. a 30-40 cm.
Scortecciati o torniti
Spedizione: Secondo le esigenze del cliente



- Recinzioni
- Barricate
- Barriere di contenimento
- Barricate compatte
- Ideale in zone umide
- A contatto con l'acqua

PALI IN LEGNO - STECCATI - RECINZIONI
Via E. Ferrari, 4 - 32030 Fonzaso (BL)
Tel. 0439 5027 Fax 0439 5027 - Cell. 329 3017730
mail: info@gorzalegnamisrl.it - www.pali-legno.it

LATINO LINGUA VIVA



▶▶▶ La frase latina *"Timeo Danaos et dona ferentes"* si trova nell'*Eneide* di **Virgilio** (Libro II, 49) e tradotta dice *"Temo i Greci anche quando recano doni"*; sono le parole pronunciate da **Laocoonte** ai **Troiani** per convincerli a non far entrare il famoso cavallo di **Troia** dentro le mura della città. *Et* (qui col significato di anche) + *ferentes*, participio presente di ferre (portare). **Virgilio** utilizza il termine *Danaos* (Danai), l'antico popolo di **Argo**, come sinonimo di **Greci**, in segno di disprezzo: gli **Achei** erano discendenti di **Danao**. La vicenda è narrata da **Enea** alla regina cartaginese **Didone**. I **Greci**, fingendo di finire la guerra e di ripartire, lasciano sulla spiaggia, davanti alle mura della città, un enorme cavallo di legno, nel cui ventre si nascondono guerrieri greci scelti, tra i quali l'astuto **Ulisse** ideatore dell'inganno.
I **Troiani** sono propensi ad accogliere il cavallo in città: in molti credono che sia un generoso regalo della dea **Atena**. Il sacerdote del dio **Apollo** e veggente **Laocoonte**, figlio di **Antenore** mitico fondatore di **Padova**, però li mette in guardia e scaglia una lancia nel cavallo provocando un rumore sinistro, che sembra confermare i sospetti. La dea **Pallade Atena**, che parteggia per i **Greci**, punisce **Laocoonte** mandando **Porcete** e **Caribea**, due enormi serpenti marini, che uscendo dalle acque del mare stritolano i figlioletti del sacerdote, **Antifate** e **Timbreo**. **Laocoonte**, che in quel momento sta immolando un toro, corre in loro aiuto subendo la stessa fine. I due fanciulli muoiono quasi subito mentre **Laocoonte** resiste più a lungo, lanciando per tutto il tempo grida terribili che **Virgilio** paragona ai muggiti di un toro. Dopo l'eccidio, i serpenti si rifugiano presso una statua di **Atena**, cosicché i **Troiani** si convincono che il sacerdote veggente è stato ucciso per la sua empietà. L'attenzione dei **Troiani** è distratta dall'arrivo del soldato greco **Sinone**, che racconta di essere fuggito per scampare alla morte. I **Greci** volevano sacrificarlo agli dei per propiziarsi un felice ritorno in patria. **Sinone** racconta al re **Priamo** che il cavallo è un dono votivo alla dea **Atena**, adirata per il furto del **Palladio**, la statua sacra custodita a **Troia**, da parte di **Ulisse** e **Diomede**. **Sinone** prosegue il suo racconto menzognero affermando che, se il cavallo sarà portato dentro le mura di **Troia**, la città diventerà grande e potente. La terribile morte di **Laocoonte** e dei suoi figli viene interpretata dai **Troiani** come la punizione divina per aver scagliato una lancia nel ventre di legno del cavallo. Creato un varco nelle mura, i **Troiani** portano allora il cavallo in città. Durante la notte, **Sinone** fa uscire i guerrieri greci dal ventre del cavallo di legno e **Troia** viene così distrutta e incendiata.
Nel Canto XXVI (55-60) dell'Inferno della *Divina Commedia*, **Dante** e **Virgilio** incontrano **Ulisse** e **Diomede** nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio, dove sono puniti i consiglieri fraudolenti. I due eroi greci sono racchiusi insieme dentro un'unica fiamma biforcuta (a due punte), a simboleggiare l'inseparabilità della loro complicità nel male sia in vita che nell'eterna condanna. «Rispuose a me: "Là dentro si martira Ulisse e Dïomede, e così insieme a la vendetta vanno come a l'ira; e dentro da la lor fiamma si geme l'agguato del caval che fé la porta onde uscì de' Romani il gentil seme». Parafrasi: *Mi rispose: «Là dentro sono puniti Ulisse e Diomede, e sono dannati insieme come insieme commisero i loro peccati; e nella loro fiamma espiano l'inganno del cavallo di Troia che aprì la porta da cui uscì il nobile seme dei Romani»*. **Sinone** è uno dei protagonisti del XXX canto dell'*Inferno*, condannato nella decima bolgia dell'ottavo cerchio dei falsari: **Sinone** viene presentato a **Dante** dal compagno di pena **Mastro Adamo**, il quale svela al poeta fiorentino che **Sinone** in vita mentì sulla vera natura del **Cavallo di Troia**. Al versetto 98 **Dante** scrive: "*l'altr'è 'l falso Sinon greco di Troia:"*. La frase *"Timeo Danaos"* viene usata, a volte in tono scherzoso, per ricordare che non ci si deve fidare di coloro che si ritengono nemici, anche se hanno atteggiamenti generosi o amichevoli. Ricordo che il mio primario dottor **Bruno Girotto** la citava spesso perché il mio collega dottor **Giovanni Binioris** era greco.

Lino Beber

CRISTINA DI SVEZIA. Rinunciò al trono e sfidò le convenzioni

La regina che scelse la libertà

Immaginate di avere tutto: un regno, un palazzo, un popolo che vi obbedisce. E immaginate di guardare quel tutto e di pensare: non fa per me. È quello che accadde a Cristina di Svezia, una delle donne più sorprendenti del Seicento europeo, che a 28 anni consegnò la corona per inseguire la vita che sognava davvero.

Cristina nasce a **Stoccolma** nel 1626. Suo padre, **Gustavo II Adolfo**, è un sovrano guerriero e sogna un erede maschio. Quando però arriva una femmina, la delusione dura comunque poco: il re decide che sarà educata esattamente come un principe.
Così la piccola impara a cavalcare, a tirare di scherma, a cacciare. Ma soprattutto ha accesso alle discipline di studio per i futuri sovrani. E così studia latino, greco, francese, tedesco, italiano, storia, filosofia, matematica. Quando ha solo sei anni, il padre muore in battaglia. È lei l'erede designata. Anche se la corona passa a lei, è troppo piccola per regnare: le viene affiancato un reggente lo zio **Axel Oxenstierna**.
Quando nel 1644 **Cristina** è maggiorenne, prende il potere in prima persona.
Il suo regno è tutto tranne che ordinario. **Cristina** porta a **Stoccolma** intellettuali da tutta **Europa**, tra cui il filosofo francese **René Descartes**, che la sovrana convoca per lezioni all'alba, nel gelo dell'inverno svedese.
Pare che il povero filosofo, abituato a poltrire a letto fino a tardi, non abbia retto a quei ritmi e si sia ammalato fino a morirne, nel 1650.
Cristina colleziona libri, manoscritti, opere d'arte. Vuole fare della sua capitale una **"Atene del Nord"**. Contribuisce anche a chiudere la **Guerra dei Trent'anni**, partecipando alla pace di **Vestfalia** del 1648. Eppure, dietro la facciata della regina brillante, cresce un disagio profondo.
Sembra che tre muri si stringano intorno a lei.
Il primo muro è il matrimonio. Dalla corte esigono che lei prenda marito, ma **Cristina** si ribella con tutte le sue forze: la sola idea di legare la propria vita a un uomo, di diventare moglie e madre per dovere dinastico,



▶ **Cristina di Svezia, ritratto di Sébastien Bourdon, 1653**

le sembra una prigione. **Cristina** non è disposta a dipendere da nessuno: vuole appartenere solo a se stessa.
Naturalmente, oltre al marito, pretendono che lei abbia dei figli per garantire la successione. Per una regina, avere un erede non è una scelta personale, ma un obbligo politico.
Cristina però non desidera affatto diventare madre: preferisce dedicare il suo tempo ai libri, alle conversazioni, alla ricerca. In un'epoca che non concede alle donne alcuna libertà su questo punto, il suo rifiuto appare un affronto o almeno un atto di coraggio quasi incomprensibile per i contemporanei.
Il terzo muro in cui si sente imprigionata è la religione.
La **Svezia** è un baluardo del protestantesimo luterano e il sovrano doveva essere luterano per legge. Ma **Cristina**, tra letture e dialoghi con studiosi e gesuiti, si sente sempre più attratta dal cattolicesimo. Per lei non è solo una questione di fede: la sua è una mente inquieta e curiosa che è attratta dal fascino di una tradizione antica e universale.
Possiamo anche pensare che **Cristina** possa sognare di aprirsi a un mondo più solare della buia **Scandinavia**.
Cristina matura progressivamente un grande senso di disagio che la porta a prendere una decisione di rottura.
Il 6 giugno 1654, nel castello di **Uppsala**, **Cristina** compie il gesto che sconvolge l'**Europa**.
Si toglie la corona, si spoglia dei simboli del potere e abdica a favore del cugino **Carlo Gustavo**.
Secondo il racconto, lascia la sala con un sollievo evidente: qualcuno legge nel volto della ex sovrana un atteso senso di liberazione.
Poco dopo lascia la **Svezia**, travestita da uomo per viaggiare con meno rischi. Attraversa l'**Europa** e a **Innsbruck**, nel dicembre 1655, si converte pubblicamente al cattolicesimo. La notizia fa il giro dei palazzi di tutta **Europa**: una regina protestante diventa cattolica rinunciando a un trono. A **Roma**, il Papa **Alessandro VII** gongola e prepara un'accoglienza trionfale per questo che pare un vero trofeo spirituale.
Il 23 dicembre 1655 **Cristina** entra a **Roma** in un trionfo di cortei e festeggiamenti. La città eterna diventa la sua casa per il resto della vita. Si stabilisce a Palazzo Riario, oggi **Palazzo Corsini**, e lo trasforma in un salotto brillante dove si incontrano poeti, musicisti, scienziati, artisti. Sostiene il teatro, la musica, le accademie. Fonda un cenacolo culturale da cui, dopo la sua morte, nascerà l'Accademia dell'Arcadia.
Nonostante il suo carattere indipendente e a volte spigoloso, **Cristina** resta una figura amata e discussa. Qualcuno la considera eccentrica, altri la ammirano per la sua cultura. Ha sempre la libertà di dire quello che pensa, di vestirsi come preferisce, di vivere secondo le sue regole. Quello che aveva sognato da giovane, finalmente lo ha.
Cristina muore a Roma il 19 aprile 1689, a 62 anni. Per sua scelta è sepolta nella B**asilica di San Pietro**, un onore riservato a pochissime persone, e tra queste solo a poche donne. Un riconoscimento che dice molto: la regina che aveva lasciato tutto è rimasta nel cuore della cristianità.
La sua storia continua ad affascinare perché parla di una questione universale: che cosa siamo disposti a sacrificare per essere fedeli a noi stessi?
Cristina rinunciò a un regno, a un matrimonio, a una discendenza, alla religione dei suoi avi. In cambio ottenne qualcosa di più raro del potere: la libertà di scegliere.

Cristina non è disposta a dipendere da nessuno: vuole appartenere solo a se stessa...

Silvana Poli

L'INTERVISTA. Il cantante che segue la propria strada

GIUSEPPE POVIA
UNA VOCE FUORI DAL CORO

Dal successo improvviso alle difficoltà di gestire la notorietà, Povia racconta il prezzo delle proprie scelte, il rapporto con chi lo giudica senza conoscerlo e il significato che attribuisce alla coerenza, anche quando comporta rinunce...

di **TERRY BIASION**



Dietro il nome Povia c'è Giuseppe, un cantautore che ha conquistato il pubblico con le sue canzoni e che, nel corso degli anni, ha suscitato discussioni con le proprie idee. Da "I bambini fanno ooh...", diventata un successo popolare, a "Luca era gay", che ha scatenato un acceso dibattito mediatico, il suo percorso artistico non è mai stato privo di contrasti. Ma oltre le canzoni, il successo e le polemiche, chi è l'uomo che si nasconde dietro il personaggio pubblico? Lo abbiamo incontrato per parlare di vita, coerenza, pregiudizi e di una società nella quale, paradossalmente, siamo sempre connessi, ma rischiamo di sentirci sempre più soli.

▶ **Giuseppe Povia**

Povia è il nome che conosciamo tutti, ma chi è Giuseppe nella vita di tutti i giorni?
«Povia è il mio cognome, Giuseppe è quello che paga le bollette. Osservo molto e tengo la mente allenata. Mi faccio tante domande e ogni tanto trovo qualche risposta.
Sono una persona complessa e allegramente depressa, ma cerco sempre una via d'uscita e ho sempre un sorriso per tutti».

Con "I bambini fanno ooh..." hai conquistato milioni di persone. Che cosa diresti oggi al Giuseppe di allora?
«Gli direi: Goditela, è qualcosa di meraviglioso! E occhio, perché il successo è bellissimo, anche se brevissimo, e non ti consegna il libretto delle istruzioni per vivere».

Nella tua carriera non sono mancate le polemiche. Quanto è difficile restare fedeli a se stessi rischiando di non essere compresi?
«È infinitamente difficile. Piacere a tutti è un desiderio umano, ma è impossibile. C'è sempre la tentazione di dire quello che gli altri vogliono sentirsi dire... Il problema è che, se lo fai, non sei più tu. Ho le mie convinzioni, sbaglio, cambio idea, ma credo che la coerenza significhi anche essere disposto a rispondere di quello che dici e fai. Mi dispiace quando, nei miei confronti, viene deciso chi sono prima ancora di ascoltarmi».

C'è una tua canzone che racconta un lato di Giuseppe che il pubblico conosce poco?
«Ci sono canzoni della mia discografia che magari pochi conoscono, questo sì. Ma nelle canzoni parlo tantissimo di me e poi magari cerco di essere inclusivo e obiettivo per comunicare a tutti».

Ti sei mai sentito giudicato da persone che, in realtà, non conoscevano davvero la tua storia?
«Certo, come tutti, alla fine. La via più facile è quella del pregiudizio, ma grazie a Dio ci sono tantissime persone che mi apprezzano e hanno voglia di scoprirmi più in profondità. Lo vedo nei live».

Se oggi tu scrivessi una canzone sulla società, quale ferita sceglieresti di raccontare?
«Ci sono tante cose da dire... Magari racconterei la solitudine di chi è sempre connesso, scorrendo sul display la vita degli altri, ma non trova nessuno con cui parlare davvero».
Sappiamo tutto di tutti, ma conosciamo sempre meno chi ci sta accanto. Siamo più interessati a dimostrare di avere ragione che a capire perché l'altro la pensa diversamente».

Che cosa vorresti lasciare alle persone, al di là delle canzoni, del successo e delle polemiche?
«Non conta quante persone ti hanno applaudito, ma quante persone, dopo averti ascoltato, hanno conservato un po' di coraggio e umanità in più. Qualcuno ci ricorderà sempre, dai!».

L'identikit

Nato a Milano il 19 novembre 1972, Povia si fa conoscere dal grande pubblico nel 2003, quando conquista il Premio della Critica al Festival di Sanremo nella sezione Giovani con "Mia sorella".
Nel 2005 raggiunge una popolarità straordinaria con "I bambini fanno ooh...", brano diventato uno dei più riconoscibili della sua carriera.
Nel 2006 vince il Festival di Sanremo con "Vorrei avere il becco". Tre anni dopo torna sul palco dell'Ariston con "Luca era gay", canzone che suscita un ampio dibattito pubblico.
Nel corso degli anni ha costruito un percorso artistico caratterizzato da brani autobiografici, temi sociali e prese di posizione che hanno spesso diviso l'opinione pubblica. Artista riconoscibile e controverso, ha fatto della musica il principale strumento per esprimere il proprio punto di vista.
Dietro il personaggio c'è Giuseppe, un uomo che si definisce complesso, curioso e abituato a interrogarsi sulla realtà che lo circonda. Uno che, nonostante il successo, sembra avere ben presente una cosa: gli applausi possono accompagnare un artista, ma non spiegano tutto ciò che è una persona.

ELENA PAOLI: LA LIRICA A OCCHI CHIUSI

▶▶▶ La lirica può raccontare una storia anche a chi non vede ciò che accade sul palcoscenico. Lo dimostra il lavoro di **Elena Paoli**, diciottenne di **Levico Terme** e studentessa del Conservatorio Bonporti di **Trento**, nella classe di alto perfezionamento in canto lirico della professoressa **Linda Campanella**. La giovane ha vinto l'**Open Call «Betly al buio»**, concorso promosso dall'**Associazione Musicale Aurona** insieme al Conservatorio, con il contributo del **Lions Club Host Trento**. La sfida era particolare: scrivere un'audiodescrizione per «Betly» di **Gaetano Donizetti**, trasformando l'opera-concerto in un'esperienza accessibile anche alle persone cieche e ipovedenti. Non bastava spiegare la trama. Occorreva trovare parole capaci di evocare gesti, movimenti e atmosfere, senza coprire la musica né sovrapporsi alle voci dei cantanti.
Paoli ha scelto di introdurre una voce narrante, la propria, inserendo gli interventi negli spazi lasciati liberi dalla partitura. Una soluzione che permette al pubblico di seguire l'azione teatrale e immaginare ciò che normalmente viene affidato alla vista: un'espressione, uno spostamento, un dettaglio della scena. Il progetto è arrivato sul palcoscenico del Teatro di **Villazzano** il 18 ottobre. Per l'occasione anche agli spettatori vedenti è stata consegnata una mascherina nera, invitandoli a vivere lo spettacolo attraverso il canto, le parole e l'immaginazione. Alla rappresentazione hanno partecipato i musicisti dell'associazione **Aurona** e **il coro lirico Giuseppe Verdi** di **Bolzano**, con la regia di **Mirko Corradini** e le voci di **Victoria Burneo Sanchez, Federico Lepre, Walter Franceschini** e **Claudio Vadagnini**. Al termine della serata, **Elena Paoli** ha ricevuto la targa di vincitrice del concorso. Ma il significato del suo lavoro va oltre il riconoscimento: mostra come l'accessibilità possa diventare anche una scelta artistica, capace di arricchire il linguaggio dell'opera senza sottrarre alla musica il ruolo di protagonista.



Giuseppe Facchini

FERDINANDO BASSI. Ritratti, opere sacre e disegni storici

L'arte da non dimenticare

Il 19 marzo 1816 a **Borgo** nacque il ritrattista **Ferdinando Bassi**, figlio di **Antonio** e **Felicita Bosetti**. Trascorse l'infanzia in **Valsugana** e, a partire dal 1830, frequentò l'Accademia di belle Arti a **Milano**: nel 1834 si trasferì a **Venezia**, dove si diplomò esponendo il dipinto raffigurante *Metello che insegna alla figlia Camilla a tirare con l'arco*. L'anno seguente il padre, diventato imperial regio maestro stradale, si trasferì a **Trento** e, come si legge nel volume *Dizionario degli artisti trentini fra 800 e 900* dal podestà **Giovannelli** ricevette l'incarico di rinnovare la facciata del palazzo municipale. «*Prima di mettere mano all'affresco cinquecentesco che lo ornava, raffigurante la presunta decapitazione di **Rodolfo Belenzani**, affida al figlio **Ferdinando** il compito di riprodurlo in disegno, per conservarne memoria. Disegno* – si legge ancora – *poi stampato in litografia da **Monauni** nel 1842 per mano di **Giovanni Tolt** e infine in incisione nel 1912*».

Come ritrattista, di **Ferdinando Bassi** rimangono i dipinti di **Tomaso Gar** presso la biblioteca comunale di **Trento**, del nobile **Pietro Vettorazzi**, del conte **Massimiliano Manci**, della baronessa **Notburga Mersi**, nata **Manci**, della baronessa **Anna Trentini**, di **Antonio Gazzoletti** e i tre ritratti della famiglia **Bortolazzi-Fogazzaro**.



F. Bassi, Madonna addolorata, 1838, Chiesa del Redentore, Levico

«*Tra i lavori di soggetto religioso* – si legge ancora nel *Dizionario degli artisti trentini fra 800 e 900* – *si ricorda il Ritrovamento di Gesù al Tempio, realizzato nel 1837 per la chiesa arcipretale del suo paese natale, la Madonna Addolorata dell'anno seguente per la chiesa del Redentore di **Levico** e la Madonna Ausiliatrice per la Cappella del Monte di **Terlago**. Dell'Immacolata eseguita per la chiesa di S. Pietro a **Trento** e donata poi alla chiesa di **Selva** di Levico non esiste più nessun riscontro*».

Nel 1865 la commissione tecnica del comune di **Trento** decise di mettere mano agli otto gruppi di tritoni della fontana del Nettuno in piazza Duomo: **Ferdinando Bassi** ricevette l'incarico di disegnarne di nuovi con il **Malfatti**, che ne curò la realizzazione in marmo. I disegni sono ancora oggi conservati presso l'Archivio storico del comune di **Trento**. **Ferdinando Bassi** pubblica anche alcune litografie per gli editori **Zippel** e **Godermeier**, oggi conservate presso il Museo provinciale del castello del Buonconsiglio a **Trento**. Il ritrattista morì a **Venezia** il 18 febbraio del 1883 all'età di 66 anni e nel 1905, in occasione della *Mostra d'Arte Sacra* a **Trento** venne esposto il suo lavoro religioso *Il Cristo in Croce* dell'editore **Zippel** di cui da diversi decenni si sono perse le tracce.

Massimo Dalledonne

ISERA RISCOPRE LA SUA ROMA



Tra i più importanti siti archeologici della **Vallagarina**, la villa romana di **Isera** torna alla luce grazie a nuovi scavi. Risalente alla prima età imperiale (fine I secolo a.C. – seconda metà I secolo d.C.), era una prestigiosa dimora terrazzata, con giardino e sale panoramiche sulla valle dell'Adige. Intonaci dipinti nel terzo stile pompeiano e tecniche costruttive ispirate a **Vitruvio** ne testimoniano il valore. I primi resti emersero alla fine degli anni Quaranta durante la costruzione di un asilo, che distrusse gran parte dell'edificio. Gli scavi condotti tra il 1973 e il 2004 recuperarono migliaia di reperti. Dal 2019 un progetto promosso da Provincia, Comune e Fondazione Museo Civico di Rovereto prevede nuovi scavi, demolizione dell'ex asilo, messa in sicurezza e copertura stabile del sito.

RASSEGNA TEATRALE SUI RUOLI DI GENERE

A Borgo "Il peso del ruolo"

▶▶▶ Essere uomo o donna significa ancora dover rispettare un copione scritto da altri? E cosa accade a chi decide di uscirne? Sono le domande al centro di «Il peso del ruolo», il percorso di teatro e approfondimento promosso a **Borgo Valsugana** nell'ambito di *«Una valle contro la violenza»*, iniziativa che coinvolge i 18 comuni della **Comunità Valsugana e Tesino**.

Dopo il primo appuntamento, dedicato alla fragilità maschile, la rassegna prosegue venerdì 6 novembre alle 20.30 al teatro del Polo scolastico Alcide Degasperi con *«Divenuta docile»*, spettacolo di Cassiel project APS diretto da **Rocco Sestito**. La rappresentazione ripercorre quasi un secolo di storia degli ospedali psichiatrici italiani, dove molte donne furono internate perché giudicate «immorali» o incapaci di adeguarsi alle convenzioni del proprio tempo. Al termine, un confronto con il pubblico partirà da una domanda: chi stabilisce che cosa sia «normale» per una donna?

Il percorso si concluderà venerdì 13 novembre, sempre alle 20.30, nella sede della **Comunità Valsugana e Tesino**. Il seminario «Fuori ruolo» vedrà intervenire **Mara Rinner**, vicepresidente della Commissione provinciale per le pari opportunità, e lo psicologo e psicoterapeuta **Ivan Pezzotta**. Al centro, le aspettative imposte a uomini e donne e la possibilità di costruire relazioni libere da modelli rigidi.

La rassegna nasce dalla collaborazione tra Comune di Borgo Valsugana, Comunità Valsugana e Tesino, Commissione provinciale per le pari opportunità, Cassiel project APS, Lions Club Valsugana e Cassa Rurale Valsugana e Tesino. L'obiettivo è usare il linguaggio del teatro per riconoscere stereotipi che possono alimentare esclusione e violenza, coinvolgendo anche scuole e giovani. Gli appuntamenti sono gratuiti e aperti a tutti.

Occidente verso Oriente

Dieci anni di attività per l'associazione **ART APS** di **Bolzano** e **Trento**, che celebra l'anniversario con la X edizione della rassegna ***«Occidente verso Oriente»***, dedicata al dialogo tra culture attraverso l'arte. Due le mostre collettive in programma. La prima, alle Cantine di Torre Mirana a **Trento**, resterà aperta fino al 10 novembre, con opere di otto artisti, tra cui **Loris Angeli**, **Shuhei Matsuyama** e **Vinzenz Senoner**. Espongono anche **Sabina Castelli**, **Roberto Facchinelli**, **Tanja Jarussi**, **Irene Leveghi** e **Graziano Paternoster**. Il secondo appuntamento è previsto dal 1° al 18 dicembre allo **Spazio Espositivo CARITRO**, con opere di **Cristian Cimatti** e **Raffaele D'Amato**, oltre a Castelli, Facchinelli, Matsuyama e Senoner. Accanto alle opere di artisti affermati troveranno spazio anche i lavori degli studenti dell'indirizzo Arti Figurative – Plastico Scultoreo del Liceo artistico «Alessandro Vittoria» di Trento. Un incontro tra generazioni e linguaggi espressivi che conferma l'impegno dell'associazione nel coniugare cultura e formazione.

L'OROSCOPO DEL MESE – DI MICAELA CONDINI

ARIETE
Le vostre proposte troveranno la giusta strada per concretizzarsi. Dovrete fare attenzione, in questa prima fase, a contenere le spese non necessarie.

TORO
I dubbi che avevate e che vi hanno a lungo impensierito, si trasformeranno in decisioni importanti, se saprete valutare la situazione nella sua interezza.

GEMELLI
Siete scarichi a livello energetico e dovrete stare attenti ai colpi di testa: non siete nella disposizione d'animo per affrontare azzardi finanziari.

CANCRO
La risposta che stavate attendendo, sia a livello lavorativo che sentimentale, arriverà. Siete in forma, potete sfruttare a vostro vantaggio le circostanze.

LEONE
La stanchezza che avete accumulato nell'ultimo periodo finalmente sarà sostituita da una ripresa eccellente. Sentirete il bisogno di respirare aria buona.

VERGINE
Non abbiate fretta di portare a termine un progetto. Concentratevi, piuttosto, sul superamento di qualche piccolo imprevisto. Curate l'alimentazione.

BILANCIA
Se saprete considerare le questioni in sospeso con la dovuta cautela, potrete fare delle scelte che cambieranno profondamente il vostro modo di essere.

SCORPIONE
Siete assai stressati, cercate di non strafare. Concedetevi un periodo tutto per voi, in cui vi prendete cura sia del corpo che della mente.

SAGITTARIO
Avrete un umore altalenante, ma ritroverete presto il sorriso e l'ottimismo che vi contraddistinguono. È il momento per pianificare un viaggio.

CAPRICORNO
Dovete trovare un equilibrio tra il lavoro e il vostro benessere. Siate meno rigidi, seguite i preziosi consigli che giungeranno da un amico.

ACQUARIO
Sarete irresistibili. Chi ha già un partner rinnoverà la sua promessa d'amore e chi è single farà nuovi incontri. Vi piacerà stare in mezzo alla gente.

PESCI
I pensieri che vi hanno attanagliato nelle scorse settimane vi abbandoneranno. Ripartirete da dove eravate rimasti, con slancio e tanta voglia di fare.

CARON
CAV. FRANCESCO
Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

Borgo Valsugana (TN)
Via Puisle, 29 - Zona Industriale
Tel. 0461 754492 - 0461 752398
WhatsApp 0461 754492
www.caronfrancesco.com
e-mail: info@caronfrancesco.com

NUOVE OFFERTE

Orario INVERNALE: Dal Lunedì al Venerdì 8-12 - 15-18.30 - Sabato 8.30-12



99,- EURO

CRICCO IN VALIGETTA RIBASSATO, ALZATA
89-359MM. PORTATA 2 TONNELLATE

179,- EURO



DECESPUGLIATORE **4 IN 1**.
51CC. A SCOPPIO
C/TAGLIASIEPI, POTATORE E PROLUNGA

678,- EURO



SPACCALEGNA
8 TON.
3000W

Siamo presenti a **Eima International 2026**

DESIGN AGRICULTURAL FUTURE

A Bologna, da martedì 10 a sabato 14 novembre 2026

ORGANIZED BY FEDERUNACOMA
eima INTERNATIONAL TWENTYSIX

FEDER UNACOMA
Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura

IL NEGOZIO
RIMARRA'
CHIUSO
DAL 9 AL 15
NOVEMBRE



Ci trovate
come espositori
alla fiera
EIMA di Bologna



36,98 EURO

ASPIRACENERE 800W
15LT. CERNIERE METALLO



A PARTIRE DA 124,- EURO

FORBICI POTATURA **2 BATTERIE**
2 APERTURE + TAGLIO PROGR.

DRAGON BOAT. Dalla barca in vendita al titolo trentino: la straordinaria rinascita della Remenga

Quando Le Slinze sanno fare faville

Le Slinze, la formazione di dragon boat dell'Asd La Remenga di Levico, hanno conquistato il titolo di campioni del Campionato Dragonboat Trentino 2026, dopo aver chiuso al secondo posto nella precedente stagione.



Una barca che rischiava di essere venduta, una squadra da ricostruire quasi da zero e una scommessa diventata, in appena due stagioni, una storia vincente. La storia, però, affonda le proprie radici molto più indietro. Per anni **La Remenga** aveva preso parte al campionato trentino di dragon boat, anche nella veste di organizzatore della massacrante **DracusLonga** lungo il perimetro del Lago di **Caldonazzo**, diventando una presenza conosciuta nelle gare provinciali. Poi, con il progressivo diminuire degli atleti a disposizione, era arrivata la necessità di unire le forze con un'altra formazione, l'**Xtreme**, per poter continuare a gareggiare. Una soluzione che aveva permesso di proseguire l'attività ancora per un periodo, prima che l'associazione interrompesse di fatto l'esperienza agonistica.
A quel punto sembrava davvero finita. La barca era ferma e nel 2025 si era arrivati persino a pensare di venderla. Ma il presidente **Demis Eccher**, grande appassionato di dragon boat, non si arrende. Decide così di provare a rilanciare l'attività, trovando nell'amico **Francesco Vettorazzi** la persona con cui tentare di ricostruire un equipaggio. Da quella volontà nasce il progetto delle **Slinze**, in dialetto trentino "le scintille", con base a **Levico Terme**. Un equipaggio composto sia da atleti che avevano già vissuto il campionato con altre squadre, sia da nuovi volti conquistati dal fascino del dragon boat con l'obiettivo di tornare in acqua e costruire un gruppo competitivo. Il risultato, però, va molto oltre le aspettative.
Già nella stagione d'esordio, nel 2025, **Le Slinze** sorprendono tutto il movimento conquistando il secondo posto nel campionato trentino. Il percorso è una crescita continua: terze alla *Ekon Cup* sul Lago di **Caldonazzo**, seconde alla *DragoLases* sull'omonimo lago e poi, già alla terza gara della loro storia, la prima grande vittoria alla *Dragonsprint* di Piné, prima entrando nella finale dei cinque migliori equipaggi e poi imponendosi in una sfida tiratissima sul **Dragonpiné**.
Alla *Dragononesa* sul Lago di **Santa Giustina**, prima prova lunga della loro storia, chiudono seconde; al *Palio dei Draghi* tornano al successo davanti al **Dragonpiné** e a **Borgo**, nella storica *Dragonflash* sul **Brenta**, conquistano ancora il secondo posto. Il bilancio della stagione è eloquente: due vittorie, tre secondi posti e un terzo posto in sei gare, sempre sul podio. Per una squadra appena nata, un risultato straordinario, costruito in pochi mesi grazie a sintonia, organizzazione e velocità.
Le prestazioni del 2025 hanno portato con sé anche una ventata di entusiasmo, permettendo all'**Asd La Remenga** di compiere un altro passo importante: nel 2026 nasce una seconda squadra, molto giovane, che raccoglie il nome storico **La Remenga**. Due equipaggi, un'unica associazione e la sensazione di avere rimesso in moto qualcosa che sembrava destinato a fermarsi. E per **Le Slinze** quello che nel primo anno poteva sembrare un exploit, si trasforma nel 2026 in una vera e propria conferma, in un campionato decisamente impegnativo in primis contro i campioni in carica del **Dragon Piné** e i fortissimi **Paniza Pirat**, ma anche nelle sfide con le altre formazioni che mostrano una crescita notevole. Il bilancio finale parla da solo: sei vittorie nelle sette gare del campionato trentino. Una stagione che vede **Le Slinze** protagoniste anche sul piano organizzativo per la nuovissima *Dragonhunt* disputata sulle acque di casa del Lago di **Levico**. A quel punto la conferma diventa consacrazione: **Le Slinze** dominano il campionato e, gara dopo gara, scoprono che vincere non basta più. Il nuovo avversario diventa il cronometro. E allora la sfida cambia: non più soltanto conquistare la vetta della classifica, ma capire fin dove può spingersi quella barca, abbassando i tempi e misurandosi con i migliori riferimenti degli ultimi anni.
La risposta più significativa arriva al *Palio dei Draghi*, in una finale tiratissima e velocissima. **Le Slinze** fermano il cronometro su un tempo eccezionale, indicato come il migliore almeno degli ultimi quindici anni della manifestazione. Un risultato che dà alla stagione una dimensione ulteriore: la sensazione di avere costruito un equipaggio capace di lasciare un segno nella storia di questa disciplina in **Trentino**. Un altro segnale forte arriva a **Borgo**, alla *Dragon Flash*, dove l'equipaggio di **Levico**, con il titolo già in tasca, firma ancora una volta una crono di grande valore, su livelli che non si vedevano da molti anni.
Le Slinze hanno vinto il campionato trentino 2026, ma il risultato più difficile da misurare è forse un altro: aver costruito un gruppo capace di fidarsi, sincronizzarsi e spingere nella stessa direzione. Perché una barca non corre davvero quando ognuno spinge più forte, ma quando tutti spingono insieme: è lì che un equipaggio diventa un gruppo e che tante pagaie si trasformano in una sola forza.

Giuseppe Facchini

GLI 80 ANNI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

Una storia di uomini e di rete



▸▸▸ Ottant'anni di pallavolo, tra successi sportivi e generazioni di atleti cresciuti nelle palestre del territorio. Il 18 ottobre scorso, a Palazzo Geremia di **Trento**, il Comitato regionale della **FIPAV** ha celebrato l'ottantesimo anniversario della **Federazione italiana pallavolo** rendendo omaggio ai protagonisti che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo del movimento trentino.
Al centro della cerimonia soprattutto le persone che hanno costruito questa storia: dai dirigenti **Giorgio Battisti** e **Gino Merz** agli ex giocatori di Serie A **Massimo Dalfovo** e **Silvana Frisinghelli**, fino a **Diego Mosna**, già patron della **Trentino Volley**, società che con i suoi successi ha portato il nome del **Trentino** sulla scena internazionale.
Presente anche l'assessore provinciale allo sport **Mattia Gottardi**, che ha ricordato il ruolo fondamentale delle società sportive, degli allenatori e dei volontari. «*Dietro ogni risultato ci sono società radicate sul territorio, dirigenti appassionati, allenatori e volontari che dedicano tempo ed energie ai giovani*», ha sottolineato.
Un patrimonio che guarda anche al futuro. I titoli mondiali conquistati nel 2025 dalle nazionali italiane maschile e femminile rappresentano, secondo **Gottardi**, un'occasione per avvicinare nuovi ragazzi alla pallavolo, trasformando l'entusiasmo per i grandi campioni in nuove opportunità di crescita e partecipazione sportiva.



Addio a Giorgio Paoli mondo sportivo in lutto

Il mondo dello sport trentino, le comunità di Pergine e di Civezzano piangono Giorgio Paoli, morto il 19 ottobre a 65 anni all'ospedale Santa Chiara di Trento dove era ricoverato dal 23 settembre, quando era rimasto gravemente ferito in uno scontro con un altro ciclista lungo la strada provinciale 71, in località Torchio di Civezzano.

Paoli insegnava *Scienze Motorie* alla scuola media di **Civezzano**, dove per tanti ragazzi è stato una guida dentro e fuori dalla palestra. Da otto anni era presidente dell'**Orienteering Pergine** e rappresentava un punto di riferimento per tutta la comunità orientistica. Da atleta aveva raccolto numerosi successi nella corsa orientamento, nella MTB orienteering e nello sci orienteering, e a settembre, pochi giorni prima dell'incidente, aveva conquistato tre titoli italiani di categoria, Long Middle e staffetta. Grande l'impegno nelle iniziative per i bambini, nell'educazione ambientale, nella ginnastica per anziani, e come atleta ha praticato anche la corsa, mountain bike, sci orientamento e mtb orienteering dove è stato tecnico e allenatore della nazionale italiana. Grande il suo attaccamento alla famiglia, la moglie **Claudia**, le figlie **Chiara** e **Giulia**, i fratelli **Donatella**, **Diego** e **Giuliano**.
Questo il ricordo dell'Istituto Comprensivo di **Civezzano**: «*Ci lascia un educatore che ha saputo incarnare il senso più autentico della scuola. Per Giorgio insegnare non è mai stato soltanto trasmettere nozioni o portare a termine un programma: la sua priorità è sempre stata la persona. Teneva profondamente al benessere di ciascun ragazzo, alla cura del loro stare bene a scuola e all'idea che ogni studente meritasse un'opportunità concreta di sbocciare e guardare al futuro con fiducia. La sua presenza non svanisce con la sua scomparsa, continuerà a vivere negli sguardi degli studenti che ha incoraggiato a non arrendersi, nella serenità che ha saputo regalare tra i banchi e nei semi di umanità, ascolto e fiducia che ha piantato nel cuore di chiunque abbia avuto il privilegio di fare un tratto di strada insieme a lui*».
Una folla enorme di persone ai funerali, amici, colleghi, studenti e il mondo dello sport riuniti per salutare un uomo che ha saputo lasciare il segno. Per **Giorgio Paoli**, l'ultimo saluto è stato così: una chiesa gremita, una comunità stretta attorno alla famiglia, una folla che ha voluto testimoniare quanto fosse grande l'affetto nei suoi confronti. Molto toccanti le parole di don **Antonio Brugnara**: «*Questa vita l'ha giocata, per unire, per unificare, per portare insieme, non per lasciare divisi, non per creare divisioni. La sua cartina una visione della vita che lui aveva con la bussola che puntava verso gli altri*», e citando **Guccini** «*Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, che ancora mi ascolti e come allora sorridi*». All'uscita della chiesa il corteo funebre è stato accompagnato da *Il mio canto libero* di **Lucio Battisti** suonato al violino.
La morte di **Giorgio** ha lasciato un dolore profondo. Insegnante di *Scienze motorie*, atleta di alto livello e presidente dell'**Orienteering Pergine**, **Paoli** aveva fatto dello sport molto più di una disciplina: un'occasione per educare, condividere, costruire relazioni e accompagnare le persone, soprattutto i più giovani, nella loro crescita. Al funerale, la partecipazione numerosa ha restituito l'immagine di una vita capace di intrecciare tanti mondi: la scuola, la famiglia, gli amici, le associazioni e lo sport. Presenze diverse, unite dallo stesso bisogno di esserci, di stringersi attorno ai suoi cari e di riconoscere il valore di ciò che **Giorgio** aveva seminato negli anni. Non soltanto i risultati sportivi, pur importanti, ma anche l'impegno quotidiano, la passione e la capacità di mettere in relazione le persone. È questo il patrimonio che rimane quando una persona se ne va: i gesti, gli insegnamenti, i ricordi e tutto ciò che continua a vivere negli altri.

Giuseppe Facchini

MOTORI

Daprà e Guglielmetti sono Campioni d'Italia



▸▸▸ Roberto Daprà firma un'impresa straordinaria e conquista il titolo del Campionato Italiano Assoluto Rally Sparco 2026. Al termine di una stagione esaltante, il pilota trentino della Pintarally Motorsport, affiancato alle note da Luca Guglielmetti, iscrive il proprio nome nell'albo d'oro dell'automobilismo tricolore e diventa il pilota più giovane della storia a vincere il titolo.

Dopo un preziosissimo secondo posto al **Rallye Sanremo**, **Roberto** e **Luca** si confermano sempre in crescita, con un passo gara di altissimo livello e una capacità importante di non commettere errori: i dati parlano chiaro, sette gare e sette podi.
Un successo maturato grazie a una continuità di rendimento impeccabile, con prestazioni di altissimo livello in ogni tappa il tricolore.
Daprà ha saputo gestire con maturità e freddezza la pressione del finale di stagione, regalando a tutti un trionfo meritato e fortemente voluto. Le sue parole: «*Un'emozione indescrivibile, vincere il titolo è un sogno che si realizza, il coronamento di anni di sacrifici e duro lavoro. Questo titolo non è solo mio, ma di tutto il team Delta Rally, della mia famiglia, del mio navigatore **Luca**, della scuderia **Pintarally Motorsport**, Aci Team Italia, Pirelli e di tutti gli sponsor che hanno creduto in questo progetto fin dal primo giorno. Siamo partiti tre anni fa con grandi ambizioni, voglia di lavorare sodo, sono contentissimo di questo pacchetto che ho a disposizione e delle persone che mi circondano. Un grazie speciale va anche a tutti i tifosi che ci hanno sostenuto lungo le prove speciali di tutta **Italia***».

CONI. Lo sport non perde terreno



▸ **Paola Mora**

▸▸▸ Lo sport torna a conquistare i giovani trentini. Rispetto al 2019, l'abbandono dell'attività sportiva è diminuito del 4%, mentre è cresciuta del 2% la pratica tra chi in precedenza non aveva mai fatto sport. A fotografare la situazione è un'indagine del **CONI** provinciale, realizzata da **Simone Piffer** e **Sabrina Planer** con il coordinamento scientifico di A**driano Dellleva**), condotta su 6.620 studenti dei primi tre anni delle scuole superiori. Dietro i dati incoraggianti restano però differenze profonde. Nei licei oltre il 75% dei ragazzi pratica sport, mentre tra le studentesse degli istituti professionali la percentuale scende sotto il 35%. Una forbice che evidenzia come le opportunità di praticare un'attività sportiva non siano uguali per tutti.
Il passaggio più delicato resta quello tra la terza media e la terza superiore, quando molti adolescenti abbandonano l'attività agonistica. Non sempre, però, si tratta di un addio definitivo: numerosi giovani si dichiarano disponibili a ricominciare, purché con impegni meno gravosi e maggiormente conciliabili con la scuola e il tempo libero. La ricerca, presentata dalla presidente del CONI trentino **Paola Mora**, offre così indicazioni preziose per ripensare l'offerta sportiva destinata agli adolescenti. Perché la sfida non è soltanto avvicinare i ragazzi allo sport, ma soprattutto convincerli a continuare.

TIRO CON L'ARCO



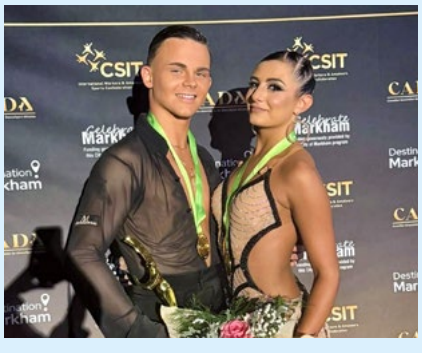
Eleonora d'oro

Eleonora Strobbe ha conquistato la medaglia d'oro individuale e la medaglia d'argento a squadre ai Campionati mondiali di tiro di campagna che si sono svolti a fine settembre negli Stati Uniti a Yankton nel South Dakota.

La campionessa del mondo, al ritorno in **Italia**, è stata festeggiata dalla **Polisportiva Oltrefersina** al centro sportivo di **Pergine**, il **Cassa Rurale Stadium**, con al collo le due preziose medaglie.
Alla cerimonia sono intervenuti **Stefano Sartori**, presidente della Polisportiva, **Roberta Bergamo**, assessore comunale allo sport, il gruppo degli arcieri, e tante persone che hanno voluto esprimere le proprie congratulazioni ad **Eleonora**.
Presente anche **Franco Demozzi**, ex assessore comunale allo sport.
Eleonora Strobbe è allenatrice e responsabile della sezione di tiro con l'arco della **Polisportiva Oltrefersina** e quindi era doveroso rendere omaggio ai grandi risultati ottenuti.
Eleonora ha conquistato il titolo di campionessa del mondo nell'arco nudo, una specialità molto difficile dove si gareggia senza mirino, senza dispositivi e accessori di alcun tipo, in percorsi all'aperto con bersagli sparsi su diversi tipi di terreno e a distanze diverse.
Il tiro con l'arco nudo (**barebow**) è una specialità in cui si utilizza un arco simile a quello olimpico (ricurvo). A differenza dell'arco olimpico, non ha il mirino; sono però generalmente ammessi il rest (appoggio per la freccia), il bottone (berger button) e piccoli pesi applicati al riser per bilanciare l'arco dopo il rilascio. L'arciere mira sfruttando la punta della freccia, l'allineamento della corda e punti di riferimento fissi sul viso (ad esempio l'indice della mano all'angolo della bocca). Per colpire bersagli a distanze diverse senza spostare parti meccaniche, gli arcieri usano tecniche come lo string-walking, il camminare con le dita lungo la corda.
Eleonora aveva già ottenuto il titolo mondiale nella stessa specialità nel 2010 in **Ungheria** e rivincere sedici anni dopo dimostra la grande capacità dell'arciera, simbolo di impegno e di costanza.
La medaglia d'argento è stata conquistata insieme alle compagne di squadra **Giulia Di Nardo** e **Roberta Di Francesco**, dopo la vittoria in semifinale con la **Germania** e la sconfitta su misura in finale con gli **Stati Uniti**.
Eleonora che fa parte della **Compagnia Arcieri Altopiano di Piné** ha iniziato a tirare con l'arco a soli 12 anni e molto presto ha dimostrato di essere una delle atlete più forti in circolazione, vincendo l'anno successivo il suo primo Campionato Italiano ad **Abetone**.
La prima convocazione con la Nazionale Italiana è avvenuta nel 2007 per i Campionati Europei di tiro di campagna a **Bjelovar** (**Croazia**), dove ha conquistato la medaglia d'oro. Al titolo iridato di **Bjelovar** sono seguiti poi titoli Mondiali, Europei e decine di titoli Italiani (individuali, a squadre, assoluti), un palmares incredibile, confermandosi da anni tra le arciere più vincenti a livello mondiale.

Giuseppe Facchini

Timothy Nardelli, in Canada un doppio passo da campione



Doppietta internazionale per il trentino **Timothy Nardelli**, classe 2008, che insieme alla partner **Eva Veronese** ha conquistato due primi posti nella prima tappa del *CSIT World Championships and World Cup 2026*, disputata al Pan Am Center di Markham, nell'area metropolitana di **Toronto**, in **Canada**. La coppia si è imposta nelle categorie *Youth Open Latin* e *U21 Open Latin*, ottenendo il massimo dei voti da parte dei giudici. Cresciuto nella scuola di ballo *Ritmomisto* di **Lavis**, fondata dal nonno e oggi diretta dai genitori, **Nardelli** gareggia attualmente per il Team *Diablo* di **Molinella**, in provincia di **Bologna**. Per i due ballerini, già campioni del mondo under 16 nel 2023, si tratta dell'ennesima conferma ai vertici della danza sportiva internazionale.

CICLISMO.

Alessio Magagnotti, da Avio al podio mondiale



▸▸▸ Prima medaglia mondiale tra i professionisti per **Alessio Magagnotti**. Il diciannovenne di **Avio** ha conquistato l'argento nell'inseguimento a squadre ai Campionati del mondo di ciclismo su pista di **Shanghai**, insieme a **Filippo Ganna**, **Jonathan Milan** e **Francesco Lamon**.
Nella finale contro la **Danimarca**, favorita per il titolo e detentrice del record mondiale, il quartetto azzurro ha tenuto il ritmo degli avversari nei primi giri, prima di cedere progressivamente terreno. Un secondo posto che conferma la crescita del giovane velocista lagarino, protagonista di una stagione già impreziosita dalla prima vittoria da professionista al **Giro di Germania**.
Per **Magagnotti**, classe 2007, si tratta del primo podio iridato nella categoria maggiore, dopo i tre titoli mondiali conquistati tra gli juniores: due nell'inseguimento a squadre e uno in quello individuale.
Al giovane ciclista sono arrivati anche i complimenti del presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** e dell'assessore allo sport **Mattia Gottardi**, che hanno sottolineato il talento e le prospettive di un atleta capace di distinguersi già al primo anno tra i professionisti.

GIOCHI ARGE ALP 2026

Il Trentino resta in quota



▸▸▸ Il **Trentino** chiude al terzo posto, a pari merito con il **Tirolo**, la stagione estiva dei **Giochi Arge Alp 2026**. Davanti ci sono **Baviera** e **Alto Adige**, ma la classifica generale è ancora provvisoria: a dicembre saranno lo sci alpino e l'hockey su ghiaccio ad assegnare gli ultimi punti.
A consolidare la posizione della rappresentativa trentina sono state le due manifestazioni di ottobre, disputate in **Lombardia** e in **Tirolo**.
A **Cunardo**, il 10 e 11 ottobre, circa 750 atleti hanno partecipato alle gare di corsa d'orientamento, l'appuntamento più frequentato del calendario **Arge Alp**. Il **Trentino** ha conquistato due vittorie nelle categorie M10 e W10, ottenendo anche due secondi posti, nella staffetta e nella prova individuale. Risultati che gli sono valsi la seconda posizione nella graduatoria della manifestazione, alle spalle del **Ticino** e davanti alla **Baviera**.
Il 16 e 17 ottobre è stata invece **Innsbruck** a ospitare le gare di arrampicata sportiva, riservate alle categorie giovanili U13, U15 e U17. Tra i momenti più significativi, l'incontro dei partecipanti con l'austriaco **Jakob Schubert**, due volte medaglia di bronzo olimpica.
La stagione dei **Giochi Arge Alp** si concluderà con due appuntamenti invernali: l'11 e 12 dicembre a **Davos**, nel **Cantone dei Grigioni**, si disputeranno le gare di sci alpino, mentre dal 26 al 29 dicembre **Landshut**, in **Baviera**, ospiterà il torneo di hockey su ghiaccio. Saranno queste ultime competizioni a stabilire se il **Trentino** riuscirà a conservare il terzo posto o a migliorare ulteriormente la propria posizione.

ATLETICA LEGGERA. Si è conclusa la stagione su pista

GS Valsugana: il futuro corre, salta e lancia

SINGECON s.r.l.
Società di Ingegneria e Consulenza
Dir. tecnico ing. Mattia Gasperini
Via P. Eusebio Iori, 27 – 38123 Trento
singeconsrl@gmail.com
PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI, SICUREZZA, PRATICHE 110%



Il gruppo dei tecnici



Salto con l'asta



Pietro Sassudelli

Si è conclusa la stagione su pista dell'atletica leggera. A livello giovanile la Finale del GPG Gran Premio Giovanile si è svolta ad Avio l'11 ottobre.

Tra gli atleti del **Gs Valsugana Trentino** in evidenza nella categoria Cadetti **Pietro Sassudelli**, primo nel getto del peso, **Ginevra Dalbosco** seconda nel getto del peso, **Giorgia Carraro** seconda nel salto con l'asta e buone prove anche di **Tommaso Berlanda** quinto nel salto in lungo, **Carlotta Bigaran** settima nei 300 ostacoli, **Krishna Bortolameotti** nono nel getto del peso, **Manuel Demattè** settimo nei 600 metri. Tra i Ragazzi **Tommaso Sassudelli** secondo nel lancio della palla e nono nel salto in lungo, quinto **Pietro Sartori** nei 1000 metri, **Veronica Furlani** sesta nel salto in lungo.

Nelle classifiche finali del Gran Premio giovanile 2026 troviamo nel gruppo di testa tra i cadetti **Aurora Betuzzi**, **Ginevra Dalbosco**, **Pietro Sassudelli**, **Tommaso Berlanda** e tra i Ragazzi **Filippo Castellani**, **Pietro Sartori** e **Tommaso Sassudelli**. Due atleti del **GS Valsugana** si sono ben comportati anche ai campionati italiani cadetti che si sono svolti ad **Agropoli** a inizio ottobre, **Marta Rigato** nel lancio del martello e **Pietro Sassudelli** nel getto del peso. Il Presidente **Mattia Gasperini** nell'allenamento di metà ottobre ha ringraziato tutti gli atleti e i tecnici per l'impegno profuso nella stagione agonistica.

Giuseppe Facchini





Giorgia Carraro



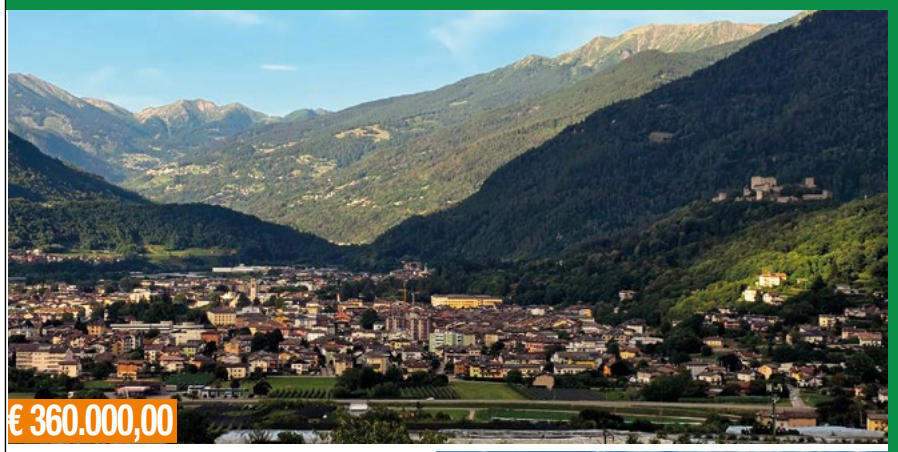
Ginevra Dalbosco

L'immobiliare Casa Casa



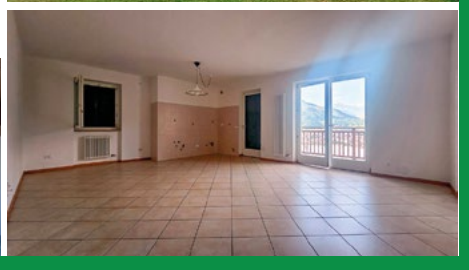
PERGINE VALSUGANA • VIA C. BATTISTI 2 • Tel. 0461 533373 • Fax 0461 533451
Mail: agenzia17@limmobiliarepuntocasa.it • www.immobiliarepuntocasa.it
Titolare/responsabile: BONECHER DIEGO | 329 9029927

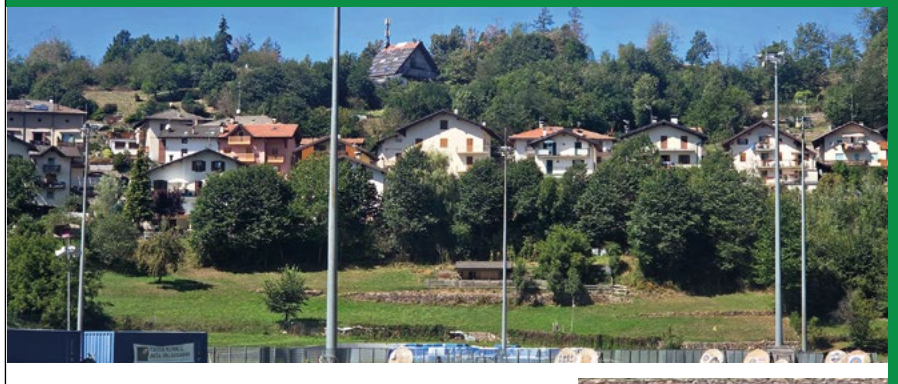
LE NOSTRE NUOVE PROPOSTE ED OCCASIONI



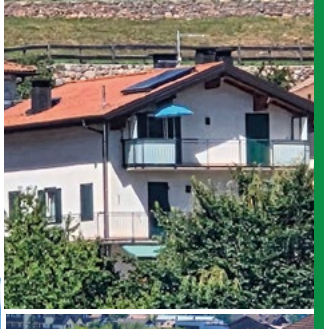
PERGINE VALS. - **Fraz. Susà** - Vendesi, in elegante-tranquilla palazzina, **Abitazione su due livelli** - A primo piano mq 70: ingresso, angolo cucina, soggiorno, 2 camere da letto, bagno e due poggioli - a secondo piano mq 45: Stanza-sottotetto - Valorizzato da **Garage, cantina, posto auto esterno**, aiuola di esclusiva proprietà - Parcheggio e verde Comuni - Edificio di Classe "E" - Epgl= 201,71 Kwh/m2a – **A17C37168 -**







ALTOPIANO DI PINÉ - Comune di **Baselga**, nell'abitato di **Miola**, con splendida vista panoramica, vendesi villa singola, libera su 4 lati, totalmente indipendente, posta su 3 piani abitabili (250 mq) con possibilità di realizzo due unità abitative indipendenti - Valorizzata da: **giardino, ampia terrazza, garage, cortile/parcheggio privato e stube** - Prezzo e altri ulteriori dettagli chiamare in ufficio - A.P.E in corso – **A17C36169** -





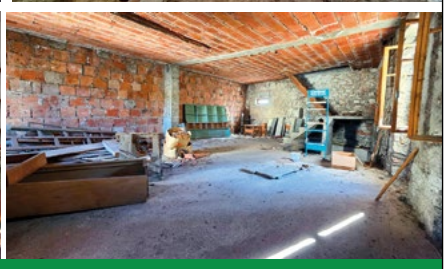


BASELGA DI PINÉ - **FRAZ. MONTAGNAGA.** Vendesi Casa di paese, Indipendente, libera su tre lati (ex negozio alimentare) da risanare/ristrutturare, **disposta su tre piani + cantina** al piano interrato - Immobile Attualmente accatastato come C/1 (negozio) - N.B: Possibile il cambio d'uso in Abitazione da circa 150 mq totali - A.P.E in corso – **A17C36173**



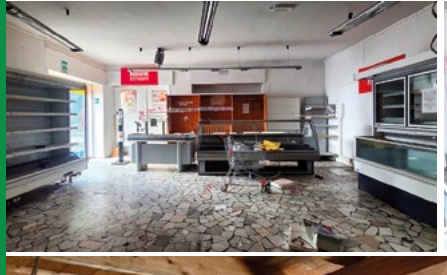




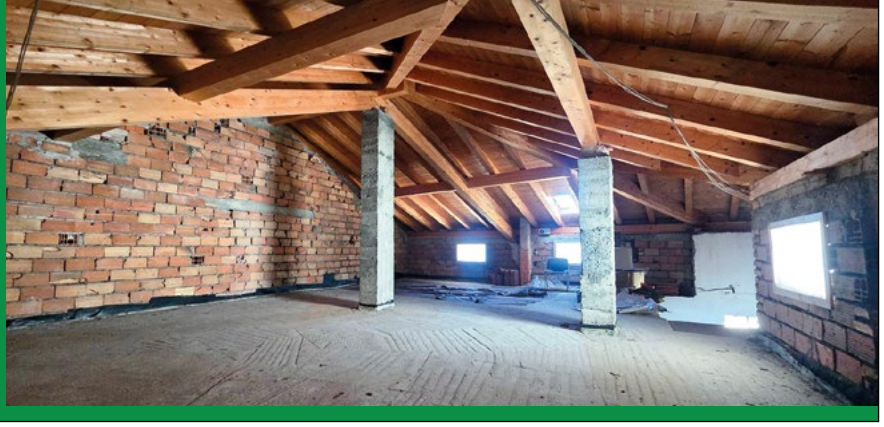


PERGINE VALS. - **Fraz. di Nogarè** - Vendesi Casa di Paese con spazi esterni di proprietà, libera su 3/4 lati, **totalmente indipendente**, disposta su tre piani (Tot. 270 mq + Locali ad uso cantina-deposito-garage al piano strada - Attualmente censita come C/1 (negozio) - Possibile il cambio d'uso in abitazione - **Adatta per realizzo n.2 unità abitative** - A.P.E in corso – **A17C36174**









21 • 22 / 28 • 29 NOVEMBRE
6 • 7 • 8 DICEMBRE

RADDOPPIA il tuo shopping!



dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.00
presso la postazione al piano primo

con soli € 15,00 puoi acquistare un carnet di buoni acquisto del valore di € 30,00

da spendere fino al 31 dicembre presso il supermercato, i negozi e la ristorazione

non perdere le offerte del BLACK friday

Massimo un carnet al giorno per persona. Totale 910 carnet per l'intera operazione.

*fino ad esaurimento scorte



DOMENICA 15 NOVEMBRE
nel pomeriggio

in collaborazione con Canezza.it APS — Rifugio Crucolo

DEGUSTAZIONE* GRATUITA di polenta, formaggio e lucanica

Poli SUPERMERCATI · Regina GRANDI MAGAZZINI · unieuro · OVS · cisalfa SPORT · JD · PIAZZA ITALIA · 50 NEGOZI E RISTORAZIONE

APERTO TUTTI I GIORNI DA LUNEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2

www.shopcentervalsugana.it

SHOP CENTER VALSUGANA
CENTRO COMMERCIALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANZIANI E PENSIONATI

Confartigianato

GRUPPO PROVINCIALE TRENTO





INSIEME LA VITA È PIÙ SEMPLICE PIACEVOLE E CONVENIENTE

ESSERE PENSIONATI NON VUOL DIRE FERMARSI, MA INIZIARE UNA NUOVA FASE DELLA VITA

L'ANAP – Associazione Nazionale Anziani e Pensionati – è stata pensata proprio per accompagnarti con tutele, vantaggi, servizi e tante opportunità per restare informato, attivo e parte di una grande comunità.

I VANTAGGI PER I SOCI

Far parte di **ANAP** significa anche accedere a numerosi **VANTAGGI E CONVENZIONI** stipulati sia a livello locale che nazionale in favore dei soci:

- Convenzioni sanitarie e assistenziali
- Prevenzione sanitaria
- Conferenze su prevenzione truffe agli anziani, temi sanitari, ecc.
- Corsi su smartphone, computer, ecc.
- Accesso ai servizi di Confartigianato, in particolare al Patronato INAPA e al CAAF, per ogni esigenza fiscale, previdenziale o assistenziale.
- Newsletter gratuita con informazioni utili in campo sociale, previdenziale e sanitario.

Telefona all'Ufficio Provinciale ANAP Via del Brennero 182 – 38121 TRENTO – Telefono 0461/803996 oppure scrivici a: anap.trentino@artigiani.tn.it

SCOPRI I VANTAGGI DELL'ESSERE SOCIO

ISCRIVITI ANCHE TU

0461 803996
anap.trentino@artigiani.tn.it